

Quarto Ministero degli Angeli

Lettera ai Galati

Scuola del Sabato

8/11/2017

riepilogo

1 IL VANGELO AUTENTICO: LA RIVELAZIONE DI GESÙ CRISTO.....	2
2 VITA PER LA FEDE DI CRISTO – PARTE 1.....	15
3 VITA PER FEDE DI CRISTO – PARTE 2.....	29
4 RISCATTI DALLA MALEDIZIONE – PARTE 1.....	40
5 RISCATTI DALLA MALEDIZIONE – PARTE 2.....	53
6 RISCATTI DALLA MALEDIZIONE – PARTE 3.....	69
7 ADOZIONE – PARTE 1.....	83
8 ADOZIONE – PARTE 2.....	91
9 ADOZIONE – PARTE 3.....	101
10 LO SPIRITO RENDE FACILE LA SALVEZZA.....	108
11 OBEDIENZA ALLA VERITÀ.....	120
12 IL MESSAGGIO DELLA CROCE.....	134
13 LA GLORIA DELLA CROCE.....	148

1 IL VANGELO AUTENTICO : LA RIVELAZIONE DI GESÙ CRISTO

Versetto d'oro: *"Ma anche se noi stessi o un angelo dal cielo vi predicassimo un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto". (Galati 1:8)*

Domenica

1 Paolo, apostolo (non di uomini, né da parte di alcun uomo, ma tramite Gesù Cristo, e da Dio Padre, che lo ha risuscitato dai morti),

2 E tutti i fratelli che sono con me alle chiese della Galazia,

3 Grazia e pace da Dio Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo,

4 Egli ha dato se stesso per i nostri peccati, per salvarci dal presente secolo malvagio, secondo la volontà di Dio, nostro Padre,

5 A cui sia la gloria nei secoli dei secoli. Amen!

I primi cinque versi costituiscono il saluto e contengono la totalità del Vangelo. Se non ci fossero altri scritti, qui ne avremmo abbastanza per il salvezza del mondo. Se studiassimo questa sezione abbreviata con tanta diligenza e fervore come se fosse l'unico testo sacro disponibile, lo sarebbero la nostra fede, speranza e amore infinitamente rafforzato. Mentre leggiamo i versetti, cerchiamo di perdere di vista i Galati, e Consideriamo queste parole come la voce di Dio che ci parla direttamente e personalmente attraverso metà dell'apostolo.

L'apostolato – "Apostolo" significa qualcuno che è inviato. La fiducia di Paolo era proporzionato all'autorità di Colui che lo aveva inviato, e dipendeva dalla fiducia che esso aveva posto in questa autorità e potere. "Poiché l'inviato da Dio parla delle parole di Dio" (Giovanni 3:34). Paolo parlava con autorità e le parole erano "comandi" del Signore (1 Cor. 14:37). Pertanto, quando leggiamo questa epistola, o qualsiasi altra nella Bibbia, non dovremmo pensare alle peculiarità e alle condizioni personali dell'autore. È vero che ogni scrittore conserva la propria individualità, poiché Dio sceglie uomini diversi per farlo fare lavori diversi; ma è sempre e in ogni caso Parola di Dio.

Un incarico divino - Non solo per gli apostoli, ma per tutti nella chiesa ha determinato l'incarico che parla secondo le Parole di Dio (1 Pietro 4:11). Tutti coloro che sono in Gesù Cristo sono creature nuove, riconciliate con Dio attraverso questo stesso Gesù; e tutti quelli che furono riconciliati ricevettero la parola e la parola ministero della riconciliazione, affinché siano ambasciatori di Cristo, come se fosse Dio chiedere agli uomini, nel nome di Cristo, di riconciliarsi con Dio (2 Cor 5,17-20). Per coloro che comunicano il messaggio di Dio, questa è una potente salvaguardia contro la depressione e la paura. Gli ambasciatori dei regni terreni hanno autorità proporzionato al potere del re o del sovrano che rappresentano, e il cristiano rappresenta il Re dei re e Signore dei signori.

Il Padre e il Figlio – “Di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti”. O Padre e Figlio appaiono qui uniti in termini di uguaglianza. “Io e il Padre siamo uno” (Giovanni 10:30). Entrambi siedono sul trono (Ebrei 1:3; Apocalisse 3:21). Il consiglio di pace sarà tra entrambi (Zaccaria 6:12 e 13). Gesù è stato il Figlio di Dio per tutta la Sua vita, essendo di seme di Davide secondo la carne; ma era per la risurrezione dei morti, secondo lo Spirito di santità, come si è manifestato il suo carattere di Figlio (Rm. 1:3 e 4). Questa epistola ha la stessa autorità dell'apostolato di Paolo: da Colui che possiede il potere di resuscitare i morti, da Colui che è risorto dai morti.

1) Su quale autorità poggia la lettera ai Galati? (Galati 1:3)

UN: _____

Lunedì

Le chiese della Galazia – Galazia era una città dell'Asia Minore, da cui prende il nome essere abitato da galli provenienti dal territorio che oggi conosciamo come Francia. Si stabilirono lì nel 3° secolo aC, dando il nome alla regione (Galatia). Chiaro che erano pagani, con una religione molto simile a quella dei Druidi d'Inghilterra. Paolo fu il primo a predicare loro Cristo (Atti 16:6; 18:23). Il paese della Galazia

comprende anche Iconio, Listra e Derbe, città visitate da Paolo e Barnaba
primo viaggio missionario (At 14).

“Grazia e pace a voi da Dio nostro Padre e dal Signore Gesù Cristo”

Ci troviamo davanti alla Parola di Dio: essa significa molto di più della parola del
Uomo. Il Signore non formula mai lodi vuote. La tua parola è creativa, e qui la troviamo
la forma imperativa ampliata da Dio per credere attraverso la Sua parola.

Dio disse: “Sia la luce”. E c'era luce. E ora, quando dici la frase: “Grazia e pace
a te”, avviene così. Dio ha mandato grazia e pace e ha portato giustizia e salvezza
tutti gli uomini. Anche a te, chiunque tu sia, e a me. Quando leggi questo
verso, non prendetelo in alcun modo come una forma di cortesia o un semplice gesto
saluto, ma come parola creativa che porta a te personalmente tutte le benedizioni della pace
Di Dio. Rappresenta per noi la stessa parola a cui Gesù ha parlato rivolgendosi
a quella donna: “I tuoi peccati ti sono perdonati. Vai in pace.” (Luca 7:48 e 50).

Questa grazia e questa pace provengono da Cristo che “ha dato se stesso per i nostri peccati”. “UN
la grazia è stata determinata per ciascuno di noi secondo la misura del dono di Cristo».
(Efesini 4:7). Possiamo quindi essere certi che a ciascuno è stato donato Cristo stesso.
Il fatto che l'uomo viva è una prova che Cristo gli è stato dato, e questo
Cristo è la “vita”, e questa “vita” è la luce degli uomini. Questa luce e vita “illumina il tutto
uomo che viene in questo mondo” (Giovanni 14:6; 1:4 e 9). “Tutte le cose consistono in Lui”
(Col. 1:17). Poiché «non ha risparmiato il proprio Figlio, ma lo ha dato per tutti
noi, come non ci donerà gratuitamente anche tutte le cose con lui?» (Romani 8:32).
“Poiché il Suo potere divino ci ha dato tutte le condizioni necessarie per la vita e per
pietà, mediante la conoscenza di Colui che ci ha chiamati alla sua gloria e
virtù” (2 Pt 1,3).

In Cristo ci viene dato l'universo intero e ci viene data tutta la Sua pienezza
potere di vincere il peccato. Dio concede tanto valore ad ogni anima
individualmente, così come tutta la sua creazione. Per grazia, Cristo ha gustato la morte
tutto, affinché ogni uomo nel mondo abbia ricevuto il «dono ineffabile» (Eb 2,9; 2
Corinzi 9:15). “Molto più abbondantemente la grazia e il dono sono stati riversati su molti,

per la grazia di un solo uomo, Gesù Cristo". Il "molti" significa tutti, da allora come "per il delitto di uno venne la condanna di tutti gli uomini, così anche per giustizia di uno, la giustificazione che dà la vita è venuta a tutti gli uomini" (Rm 5:15 e 18).

1) A chi Dio ha dato Suo Figlio Gesù Cristo? (Giovanni 3:16)

UN: _____

Cristo è donato ad ogni uomo. Allora ciascuno riceve la totalità di Cristo. Amore di Dio abbraccia il mondo intero, ma allo stesso tempo raggiunge ogni persona individualmente. L'amore di una madre non diminuisce quando è diviso verso ciascuna di lei figli, affinché non ricevano più della terza, quarta o quinta parte di esso.

NO; Ogni bambino è oggetto del pieno amore di sua madre. Quanto più sarà così con Dio, il cui amore è più perfetto di quello della migliore madre immaginabile! (Isaia 49:15). Cristo è la luce del mondo, il Sole della giustizia. Ma la luce che illumina un uomo non sminuisce in alcun modo ciò che lo illumina illumina gli altri. Se una stanza è perfettamente illuminata, lo sarà anche ciascuno dei suoi occupanti beneficiava della luce esistente, come se fosse l'unica presente in quel luogo.

In questo modo la luce di Cristo illumina ogni essere umano che viene al mondo. Al Nel cuore di ogni credente Cristo abita nella sua pienezza. Pianta un seme sulla terra e otterrai molti più semi e ciascuno di essi avrà tanta vita quanto quello in cui hanno proceduto. Cristo, il vero Seme, dona a tutti la pienezza della sua vita.

Martedì

1) Quali persone furono acquistate dal sangue di Cristo? (2 Corinzi 5:14 e 15)

UN: _____

Cristo ci ha comprato – Quante volte sentiamo le persone lamentarsi di questo termini: 'Sono un tale peccatore che il Signore non mi accoglie'. Anche alcuni che che si professano cristiani da anni, esprimono tristemente il loro desiderio senza poterlo fare raggiungere la sicurezza dell'accettazione di Dio. Ma il Signore non dà alcuna motivazione

a questi dubbi. La nostra accettazione è già assicurata per sempre. Cristo noi
l'ho comprato e ne ho già pagato il prezzo.

Qual è il motivo per cui qualcuno va in un negozio e acquista un oggetto? Perché questo
interessato a lui. Se il prezzo è stato pagato, dopo averlo esaminato, in modo che tu ne sia a conoscenza
di ciò che ha acquistato, il venditore temerà che l'acquirente non accetti l'oggetto? Per il
Altrimenti, se trattiene il prodotto, l'acquirente protesterà: "Perché non me lo date?
mi appartiene?" Per Gesù fa differenza se ci doniamo a Lui oppure no. Interessato
con infinito desiderio per ogni anima acquistata con il proprio sangue. "Il figlio di
l'uomo è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto" (Lc 19,10). "Dio ci ha scelto
prima della creazione del mondo, affinché fossimo santi e irreprensibili davanti a Lui nell'amore...
per lodare la sua grazia gloriosa» (Ef 1,4-6).

Perché Cristo ha dato se stesso per i nostri peccati? "Liberarci da
presente secolo malvagio".

Ovunque andiamo, portiamo il mondo ("questa presente epoca malvagia") con noi. Noi il
portiamo nel cuore, come un carico pesante e opprimente. Anche se vogliamo
facciamo il bene, scopriamo che "il male è in me" (Romani 7:21). È sempre lì "questo".
presente epoca malvagia", finché, presi dalla disperazione, gridiamo: "Misero me!
Chi mi libererà da questo corpo di morte?" (v.24).

La liberazione è nostra. Cristo è stato mandato per aprire gli occhi ai ciechi, per liberarli dal carcere
ai prigionieri, e dal carcere a coloro che sono nelle tenebre (Isaia 42:7). In linea con questo,
proclama «la libertà dei prigionieri e la libertà dei prigionieri» (Is 61,1).
Dice a tutti i prigionieri: "Uscite" (Is 49,9). È privilegio di tutti dire: "Oh Signore,
Io sono il tuo servo, il tuo servitore, il figlio della tua serva, tu hai spezzato i miei legami" (Sal 116:16).

Le cose stanno così, che ci crediamo o no. Siamo i servi del Signore, nonostante tutto
rifiutiamo ostinatamente di servirlo. Cristo ci ha comprato; e dopo averci comprato,
Ha spezzato ogni fasciatura che potesse impedirci di servirlo. Se ci crediamo davvero,
abbiamo la vittoria che vince il mondo (1 Giovanni 5:4; Giovanni 16:33). Il messaggio per noi è
che la nostra "guerra è finita", il nostro "peccato è perdonato" (Isaia 40:2).

Mi hai visto perduto e in condanna,
e dal Calvario mi hai dato il perdono;
hai preso le spine per me, Signore;
Ecco perché ti consegno il mio amore con gli inni.

1) Dio ha accettato anche i più grandi peccatori? (Romani 5:8 e 10; 2 Corinzi 5:19)

UN: _____

Mercoledì

La volontà di Dio – Questa liberazione è “secondo la volontà del nostro Dio e Padre”. UN La volontà di Dio è la nostra santificazione (1 Tessalonicesi 4:3). La sua volontà è che tutti gli uomini essere salvato e venire alla conoscenza della verità (1 Tim. 2:4). Lui “fa tutto secondo il disegno della sua volontà» (Efesini 1:11). Qualcuno si chiederà: stiamo cercando insegnare la salvezza universale? Cerchiamo di mostrare che la Parola di Dio insegna semplicemente che «la grazia di Dio che porta la salvezza si è manifestata a tutti uomini” (Tito 2:11). Dio ha portato la salvezza a tutti gli uomini e l'ha data a tutti uno di loro; ma purtroppo la maggioranza lo respinge. La sentenza rivelerà il fatto che per ciascuno All'essere umano è stata data la piena salvezza, e anche che tutti quelli che hanno perso sono stati perduti rifiutando deliberatamente il diritto di primogenitura che veniva determinato come possesso.

La volontà di Dio è quindi qualcosa di cui godere, non qualcosa da sopportare. Fino a anche quando comporta sofferenza, è per il nostro bene e deve operare in noi “a peso eterno di gloria” che supera ogni paragone (Romani 8:28; 2 Corinzi 4:17). Noi possiamo dire con Cristo: “Mio Dio, mi diletto a fare la tua volontà, e la tua legge è nella mia cuore” (Salmo 40:8).

Questo è il consiglio per conoscere la volontà di Dio. Consiste nel rilasciare la nostra schiavitù al peccato; allora possiamo pregare con la massima fiducia e con gratitudine piena, poiché «questa è la fiducia che abbiamo in Lui, che se chiediamo qualcosa

secondo la Sua volontà, ci ascolta in qualunque cosa chiediamo, lo sappiamo che abbiamo ciò che Gli chiediamo” (1 Giovanni 5:14 e 15).

A Dio sia la gloria per questa liberazione! Tutta la gloria è Sua, riconosci l'uomo o no. Dargli gloria non consiste nel dare nulla, ma nel riconoscere il fatto. Noi diamo Gloria a Lui riconoscendo che ogni potere è Suo. “Tu riconosci che il Signore è Dio. Egli ci ha fatti, e non noi stessi” (Salmo 100:3).

Potere e gloria sono collegati come vediamo nella preghiera modello del Signore. Quando Gesù, con la Sua potenza, trasformò l'acqua in vino, ci dice questo miracolo “rivelò la Sua gloria” (Giovanni 2:11). Quindi, quando diciamo “al Signore sia il gloria”, riconosciamo che ogni potere viene da Lui. Non ci salviamo, perché siamo “deboli”. Se confessiamo che tutta la gloria appartiene a Dio, non lo faremo cederemo allo spirito di vanteria e di ostentazione.

L'annuncio finale del “vangelo eterno” che annuncia l'ora della sua giudizio, si esprime così: «Temete Dio e dategli gloria» (Ap 14,7). Così il La lettera ai Galati, che attribuisce a Dio ogni gloria, costituisce l'istituzione del vangelo eterno. Negli ultimi giorni è stato lanciato un messaggio. Se studiamo e Se teniamo conto di questo, possiamo contribuire ad accelerare il tempo in cui “la terra sarà”. pieno della conoscenza della gloria di Geova, come le acque ricoprono il mare” (Abac. 2:14).

Giovedì

6 Mi meraviglio che tu ti sia allontanato così presto da colui che ti chiamava per la grazia di Cristo a un altro vangelo,

7 Questa non è un'altra, ma ci sono alcuni che vi disturbano e vogliono sconvolgere il vangelo di Cristo.

8 Ma anche se noi stessi o un angelo dal cielo vi predicasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunziato, sia maledetto.

9 Come vi abbiamo detto prima, così ve lo dico adesso. Se qualcuno vi annunzia un vangelo diverso da quello che avete già ricevuto, sia maledetto.

Chi ha "chiamato" gli uomini? «È fedele Dio, che vi ha chiamati alla comunione con il Figlio, Gesù Cristo nostro Signore" (1 Cor. 1:9). "E il Dio di ogni grazia che ci ha chiamati a farlo gloria eterna in Gesù Cristo..." (1 Pt 5,10). "Perché la promessa è per te, per il tuo figli e a tutti quelli che sono lontani, a tutti quelli che il Signore nostro Dio fiamma". (Atti 2:39). Per i vicini e per i lontani: questo include tutti gli abitanti del mondo. Pertanto, Dio chiama ogni uomo (ma non tutti lui viene!).

Separarsi da Dio – Come i fratelli Galati si separavano da Lui che li ha chiamati, e poiché è Dio che misericordiosamente chiama gli uomini, così è Era evidente che stavano abbandonando il Signore.

Molti sembrano pensare che se fossero semplicemente "membri normalizzati". situazione' in questa o quella chiesa, possono essere al sicuro. Ma l'unica considerazione La domanda decisiva è: sono unito al Signore e sto camminando nella sua verità? Quando c'era Barnaba ad Antiochia, esortò i fratelli a «rimanere con cuore fermo, uniti al Signore» (Atti 11:22 e 23). Questo era tutto ciò che serviva. Se lo facciamo, troveremo molto presto la città che è proprietà di Dio.

Coloro che abbandonavano il Signore erano certamente "senza Dio nel mondo", nella stessa misura in cui si separavano da Lui. Ma quelli in questa situazione sono Gentili, o per dire, pagani (Ef. 2:11 e 12). Così erano i fratelli Galati ritorno al paganesimo. Non potrebbe essere altrimenti, poiché ogni volta che il cristiano smette di andare al Signore, ricadrà nella vecchia vita dalla quale era stato salvato. È impossibile immagina una situazione più disperata dell'essere "senza Dio" in questo mondo.

"Un altro vangelo" – Come potrebbe "un altro vangelo" aprire la strada? Il vero il Vangelo "è potenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Romani 1:16). Dio stesso è il potere, e abbandonarlo significa abbandonare il vangelo di Cristo.

Perché qualcosa possa passare come "vangelo" deve promettere la salvezza. Altrimenti offre più della morte, non può mai essere identificato con il significato di "vangelo". "buona notizia" o "gioiosa notizia". Una promessa di morte non sarebbe mai adatta a questo concetto. Quindi, affinché una falsa dottrina possa passare come vangelo, deve cercare

essere lo stile di vita. Altrimenti non puoi ingannare nessuno. I Galati lo erano essere sedotti ad allontanarsi da Dio, verso qualcosa che prometteva loro vita e salvezza, ma, mediante una potenza diversa da quella che viene da Dio. Quell'altro vangelo non lo era più che un vangelo degli uomini. Una cosa falsa è l'apparenza di qualcosa che il fatto non esiste. Una maschera non è un essere umano. In questo modo, quell'altro il vangelo al quale i Galati venivano sedotti non era altro che a vangelo pervertito: una falsificazione, un inganno. Non aveva niente a che fare con il vangelo autentico.

Colui che predica un altro vangelo è degno di condanna? È il modo di guidare altri alla condanna, portandoli a confidare in qualcosa di falso per la salvezza. Mentre i Galati si separavano da Dio, mettevano la certezza di essere salvati potere che l'uomo presumibilmente ha. Ma nessun uomo può salvarne un altro (Sal. 49:7 e 8). E «maledetto è l'uomo che confida nell'uomo e che si appoggia alla carne, e alla sua il cuore si allontana dall'Eterno» (Ger. 17:5). Ciò che porta una maledizione lo diventa sicuramente maledetto se stesso.

“Maledetto colui che svia il cieco” (Deut. 27:18). Se dannazione è ciò che devia chi è fisicamente privo della vista, quanto più sicuro sarà chi conduce un altro alla rovina eterna! Ingannare le persone con falsa salvezza; Potrebbe esserci qualcosa di peggio? È inducente lascia che altri costruiscano la loro casa su un abisso senza fondo.

Un angelo dal cielo - Ma è forse possibile che “un angelo dal cielo” possa predicarne un altro qualcosa di diverso dal vero vangelo? Certamente, anche se non è un angelo recentemente disceso dal cielo. “E non è sorprendente, perché lo stesso Satana si maschera da angelo di luce. Quindi non è molto se lo fanno anche i ministri mascherarsi da ministri di giustizia” (2 Cor. 11:14 e 15). Si riferisce a quelli che appaiono affermando di essere gli spiriti dei morti e che cercano di portare messaggi dall'aldilà. Questi, invariabilmente predicano “un altro vangelo” diverso da quello di Gesù Cristo. Mantieniti al sicuro da loro. “Carissimi, non credere ad ogni spirito, ma prova se sono da Dio” (1 Giovanni 4:1). “Alla Legge e alla Testimonianza! Se non parlano di conseguenza, è perché non vedranno il l'alba” (Isaia 8:20). Nessuno che possiede la Parola di Dio ha bisogno di essere ingannato. Infatti, è impossibile che sia così, restando attaccati alla Parola.

1) Qual è l'unico luogo dove troviamo la verità sul Vangelo? (Giovanni 17:17)

UN: _____

Venerdì

10 Per ora persuado gli uomini o Dio? O cercare di compiacere gli uomini? Se piacesse ancora agli uomini, non sarebbe servitore di Cristo.

Nei primi tre secoli la chiesa fu lievitata dal paganesimo, e nonostante riforme, gran parte di esse persiste ancora. Questo era il risultato del tentativo di "piacere agli uomini". I vescovi pensavano di poter acquisire influenza tra i pagani riducendo il elevato standard di alcuni principi del Vangelo e lo fece. Il risultato è stato il corruzione della chiesa.

L'amore di sé è sempre alla base degli sforzi per compiacere gli uomini. I vescovi volevano (forse spesso senza rendersene conto) attrarre discepoli attorno a sé (Atti 20:30). Hanno compromesso e pervertito la verità per ottenere il favore della gente.

È successo così in Galazia. Gli uomini stavano pervertendo il Vangelo. Ma Paolo cercava di piacere a Dio, non agli uomini. Era il servitore di Dio, e Solo lui doveva accontentare. Questo principio è efficace in ogni ramo del servizio. Voi da allora i lavoratori che cercano di compiacere gli uomini non saranno mai buoni lavoratori funzioneranno bene solo quando il loro lavoro potrà essere visto e ridurranno al minimo tutto il lavoro che dovrà essere oggetto di valutazione. Paolo esorta in queste condizioni: "Creati, obbedite tutto ai loro padroni terreni, per non essere visti come coloro che desiderano compiacerli uomini, ma con sincerità di cuore, per rispetto a Dio. E tutto quello che fai, agire di cuore, come verso il Signore e non verso gli uomini" (Col. 3:22-24).

C'è la tendenza ad ammorbidire il limite della verità per non perdere il favore degli altri. qualcuno potente o influente. Quanti hanno soffocato la loro convinzione per paura di perdere denaro o posizione! Lascia che tutti ricordino: "Se provassi ancora a compiacere gli uomini, non lo farei Sarei un servitore di Cristo". Ma ciò non significa che dovremmo essere scortesii o scortesii. Ciò non significa che dobbiamo offendere inutilmente qualcuno. Dio è gentile

con gli ingrati e i miscredenti. Dobbiamo essere vincitori di anime, quindi noi
Dobbiamo esprimere uno stato d'animo vincente. Dobbiamo dimostrare i soggiogatori
qualità di Colui che è tutto amore, del Crocifisso.

1) Come avvertiremo gli uomini senza disonorare Dio? (2 Timoteo 4:2, 1 Timoteo
5:1 e 2)

UN: _____

Sabato

11 Ma vi faccio sapere, fratelli, che il vangelo da me annunziato non è secondo gli uomini.

*12 Poiché non l'ho ricevuto, né l'ho imparato da alcuno, se non mediante la rivelazione di
Gesù Cristo.*

Il Vangelo è divino, non umano. Nel primo versetto l'apostolo dice che non era così
inviato dagli uomini, e che non desidera piacere a loro se non Cristo. È chiaro che
il messaggio che portò venne interamente dal cielo. Per nascita e per educazione lo era
contrario al Vangelo e, quando si convertì, venne una voce dal cielo. O
Il Signore stesso è apparso sul cammino, mentre alitava minacce e morte contro gli
santi di Dio (At 9,1-22).

Non esistono due persone la cui esperienza di conversione sia identica. comunque, il
I principi generali sono sempre gli stessi. Come Paolo, devono convertirsi. Pochi
vivranno un'esperienza sorprendente come la sua; ma se è autentico, sarà una rivelazione
del cielo certamente come lo fu quello di Paolo. "Tutti i tuoi figli riceveranno lezioni da
Eterno" (Isaia 54:13). "Tutti saranno istruiti da Dio. In questo modo, tutti coloro che ascoltano, e
imparate dal Padre, venite a me» (Gv 6,45). "L'unzione che avete ricevuto da Lui, rimanete
te e non hai bisogno che nessuno ti insegni" (1 Giovanni 2:27).

Non diamo però per scontato che nella comunicazione del Vangelo ci sia troppo agente umano. Dio ha posto apostoli, profeti, insegnanti e altri nella chiesa (1 Corinzi 12:28). È lo Spirito di Dio che opera in tutti loro. Non importa attraverso chi la persona ha ascoltato la Verità per la prima volta, deve riceverla come se venisse direttamente dal cielo. Lo Spirito Santo qualifica coloro che vogliono fare la volontà di Dio affinché la facciano riconoscere la verità non appena la vedono o la sentono; e lo accetteranno e non si affiderà all'autorità di chi lo ha presentato, ma all'autorità di Dio Veramente.

Possiamo essere così sicuri della verità da sostenerla e insegnarla apostolo Paolo.

Ma quando qualcuno fa il nome di qualche studioso tenuto in grande stima giustificare una convinzione o darle più peso davanti a qualcun altro o agli altri che cerca di convincere, Puoi star certo che non conosci la verità che professi. Potrebbe essere vero, ma non Sa da solo che è vero. Tuttavia, è un privilegio di tutti conoscerla (João 8:31 e 32). Quando una persona detiene una verità che viene direttamente da Dio, dieci mille volte diecimila grandi nomi a suo favore, non equivarrebbero al peso di una piuma la sua autorità; poiché se fosse presente non la sminuirei minimamente opposizione a tutti i grandi uomini della Terra.

La Rivelazione di Gesù Cristo – Nota che il messaggio di Paolo non lo è semplicemente una rivelazione che viene da Gesù Cristo, ma piuttosto la "rivelazione di Gesù". Cristo". Non si tratta semplicemente del fatto che Cristo abbia comunicato qualcosa a Paolo, ma proprio di questo che si è rivelato all'apostolo. Il mistero del vangelo è Cristo nel credente, la speranza della gloria (Col. 1:25-27). Solo così può esistere la verità di Dio conosciuto e farsi conoscere. Cristo non è lontano, essendo limitato a enunciare principi in un certo modo che Lo seguiamo, ma basta che Lui stesso ci influenzi, ci prenda possesso di noi mentre ci sottomettiamo a Lui, manifestando la Sua vita in la nostra carne mortale. Senza la fragranza della Sua presenza non può esserci predicazione della Sua presenza vangelo. Gesù si è rivelato in Paolo in modo tale che potesse predicarlo tra i pagani. Non predicherei su Cristo, ma su Cristo stesso. "Perché non predichiamo noi stessi, ma a Gesù Cristo il Signore" (2 Corinzi 4:5).

Ma in molti Cristo è così "soppresso" che è difficile riconoscerlo. Il fatto che vivono è la prova che Cristo vuole salvarli, ma è costretto ad attendere pazientemente la fine momento in cui accolgono la Parola, affinché si manifesti la vita perfetta di Cristo

su di essi.

Questo può succedere a chiunque lo voglia, adesso, non importa come sia degradato e peccaminoso. Permetti a Dio di farlo; allora ogni resistenza cesserà.

1) Quando Paolo ricevette da Dio l'incarico di predicare il Vangelo, si consultò uomini per confermare quale fosse la sua vocazione? (Galati 1:15-17)

R. _____

2 LA VITA PER LA FEDE DI CRISTO – PARTE 1

Versetto d'oro: *"Concludiamo quindi che l'uomo è giustificato per la fede indipendentemente dalle opere della legge" (Romani 3:28).*

Domenica

1) Cosa fece Paolo per assicurarsi di non aver corso invano? Qual è il tuo l'esempio ci insegna? (Galati 2:2)

1 Dopo quattordici anni salii di nuovo a Gerusalemme con Barnaba, portando con me Tito.

2 E per rivelazione mi recai e spiegai loro il vangelo che annuncio ai pagani, e particolarmente a coloro che erano stimati; quindi in nessun modo se ho corso invano oppure no.

3 Ma non ancora Tito, che era con me, essendo greco, fu costretto a farlo circonciditi;

"Quattordici anni dopo." Seguendo il corso naturale della narrazione significa quattordici anni dopo la visita di Galati 1:18, avvenuta a sua volta tre anni dopo la conversione di Paolo. Quindi quella visita avvenne diciassette anni dopo la sua conversione, o se si preferisce, nell'anno 51 d.C., data che coincide con il concilio di Gerusalemme, di cui agli Atti 15. Di questo parla il secondo capitolo dei Galati concilio, gli argomenti che vi sono stati discussi e cosa ne è derivato.

Nel primo capitolo veniamo informati che alcuni disturbavano i fratelli attraverso una perversione del vangelo di Cristo, attraverso l'introduzione di un falso vangelo che cercava di spacciarsi per vero. In Atti 15:1 leggiamo da dove provenivano Alcuni della Giudea che insegnavano ai loro fratelli: "A meno che non li circoncidiate secondo il rito". di Mosè, non potete essere salvati». Questo consisteva nell'"altro vangelo" che erano cercando di predicare ai fratelli, invece di quello vero - in realtà non era altro, da allora che non ce n'è più di uno.

Paolo e Barnaba non erano in alcun modo disposti a sostenere questa nuova predicazione, vi resisterono «affinché la verità del Vangelo rimanesse tra voi» (Gal.

2:5). Gli apostoli “ebbero una dura discussione e contesa” con i falsi fratelli (Atti 15:2). La controversia era tra il vangelo autentico e la sua contraffazione.

Confronto tra il vero e il falso Vangelo

1) Cosa dicevano i falsi fratelli? (Atti 15:1)

UN: _____

2) Secondo il vero Vangelo, in che modo siamo salvati? (Efesini 2:8)

UN: _____

Lunedì

Una negazione di Cristo – Uno sguardo all'esperienza della chiesa di Antiochia che fu soffrire l'incursione di quel nuovo vangelo, dimostrerà che significava di più affermazione categorica del potere salvifico di Cristo.

Il Vangelo fu preso per la prima volta da fratelli provenienti dalla diaspora che seguì la persecuzione iniziata con il martirio di Stefano. Questi fratelli “rinvennero Antiochia, parlarono ai Greci e annunciarono loro il vangelo del Signore Gesù. La mano del Signore era con loro. E un gran numero credette e tornò al Signore” (At 11:20 e 21). In quella chiesa c'erano profeti e maestri, e mentre predicavano il Signore e digiunarono, lo Spirito Santo li spinse a separare Barnaba e Saulo per il opera alla quale Dio li aveva chiamati (At 13,1-3). Non c'è dubbio, quindi, che la chiesa aveva avuto una profonda esperienza delle cose di Dio. Essi hanno acquisito familiarità con il Signore e con la voce dello Spirito Santo.

E ora, dopo tutto quello che era successo, questi fratelli arrivarono dicendo: “Se non lo facciamo circoncarsi secondo il rito di Mosè, non potrete essere salvati”. Questo era lo stesso di dite: ‘Tutta la vostra fede in Cristo e tutta la testimonianza dello Spirito non sono nulla senza il segno della circoncisione’. Volevano esaltare il segno della circoncisione senza fede, al di sopra della fede in Cristo senza segni esterni. Questo “altro vangelo” costituiva un attacco all’intera regola del vangelo autentico e una chiara negazione di Cristo.

Non sorprende che Paolo chiamò “falsi fratelli” coloro che insegnavano in questo modo:

4 E questo a causa dei falsi fratelli, i quali sono entrati di nascosto per spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, per ridurci in schiavitù;

5 Ai quali non abbiamo ceduto neppure per un'ora, affinché la verità del Vangelo rimanesse tra voi.

Paolo aveva affermato, nel primo capitolo, che i falsi fratelli “disturbano loro e vogliono pervertire il vangelo di Cristo” (versetto 7). In una lettera inviata da apostoli e anziani alle chiese, di loro fu detto: “Noi sappiamo che senza il ns autorizzazione, alcuni ci hanno lasciato e ci hanno disturbato, e hanno offuscato il loro spirito con i loro parole» (At 15,24).

Continuavano ad essercene molti altri di quella classe. Era così negativo la sua opera, della quale l’apostolo afferma che chiunque si è donato ad essa: “sii condannato” (cfr Gal 1,8 e 9). Questi predicatori stavano guardando, in un certo senso Minare deliberatamente il vangelo di Cristo e quindi distruggere i credenti.

I falsi fratelli dicevano: «A meno che non siate circoncarsi secondo il rito di Mosè, tu non puoi essere salvato” (letteralmente: non hai il potere di essere salvato). Hanno degradato la salvezza al livello di qualcosa di meramente umano, qualcosa di dipendente dal potere umano. Non sapevano in cosa consiste realmente la circoncisione: “Colui che è esteriore, né lo è la circoncisione quella esteriore, nella carne, ma lo è un ebreo quello che è interiormente, e la circoncisione che è del cuore, nello Spirito, non secondo la lettera, e la cui lode non viene dagli uomini, ma da Dio. " (Romani 2:28 e 29).

1) Quale potere opera nella salvezza dell’uomo? (Filippesi 2:13)

UN: _____

Martedì

Dopo aver confidato in Dio, Abramo una volta ascoltò la voce di Sara, invece di ascoltare il Signore, e ha cercato di compiere le promesse di Dio attraverso la potenza della sua stessa carne (Gen. 16). Il risultato fu il fallimento: invece di ottenere un erede, ottenuto uno schiavo. Dio allora gli apparve di nuovo, esortandolo a farlo camminava davanti a lui con cuore retto e gli ripeteva la sua alleanza. In modo da ricordandosi del fallimento e del fatto che "la carne non giova a nulla", Abramo ricevette il sigillo della circoncisione, l'asportazione di una parte della carne. Ciò dimostrerebbe che, poiché "nessun bene abita nella carne", le promesse di Dio possono essere realizzate realtà quando "mettiamo via i nostri peccati" (Col. 2:11), attraverso lo Spirito. "Noi siamo la vera circoncisione, noi che adoriamo secondo lo Spirito di Dio, e noi non confidiamo nella carne" (Fil 3,3).

Quindi quando Abramo ricevette lo Spirito mediante la fede in Dio, era veramente circonciso. "E ricevettero la circoncisione come un segno, un sigillo di giustizia mediante la fede che aveva quando era incirconciso" (Romani 4:11). La circoncisione esterna non è mai stata nient'altro che un semplice segno esteriore dell'autentica circoncisione del cuore. Se quest'ultimo mancava, il segnale era una frode; ma se la circoncisione autentica fosse una realtà, allora si realizzerebbe percepire il segnale esterno. Abramo è il "padre di tutti coloro che credono, anche se non lo sono circonciso" (Romani 4:11). I falsi fratelli stavano cercando di sostituire la realtà dal simbolo vuoto. Per loro il guscio della noce contava più della noce sgusciata.

Gesù ha detto: "Lo Spirito è ciò che dà la vita, la carne non giova a nulla. Le parole che lo vi ho parlato, siete spirito e vita» (Gv 6,63). I fratelli di Antiochia e di Galazia avevano confidato in Cristo per la salvezza; ora, alcuni hanno cercato di indurli alla fiducia nella carne. Non hanno detto loro che erano liberi di peccare, non è questo, gli hanno detto Hanno detto che dovevano rispettare la legge! Ma avrebbero dovuto mantenerlo da soli;

avrebbero dovuto rendersi giusti, senza Gesù Cristo. Significava circoncisione mantenere la legge. Ma la circoncisione autentica era la legge scritta nel cuore dallo Spirito, e la i falsi fratelli cercavano credenti affinché confidassero nella forma esterna della circoncisione, via come sostituto dell'opera dello Spirito. Ciò che era stato fornito come segno di la giustizia che viene dalla fede è diventata un segno di ipocrisia. La pretesa del falso i fratelli dovevano circoncidersi per essere giustificati e salvati. Ma «col cuore uno crede di essere giustificato» (Rm 10:10), e «tutto ciò che non viene dalla fede è peccato» (Romani 14:23). Pertanto, gli sforzi dell'uomo per osservare la legge di Dio attraverso il loro potere, non importa quanto ferventi e sinceri possano essere, avranno a unico risultato: l'imperfezione, il peccato.

Quando questa domanda fu sollevata a Gerusalemme, Pietro lo disse a coloro che intendevano che gli uomini dovrebbero giustificarsi con le proprie opere, invece che con la fede Cristo: "Ora dunque perché tentate Dio mettendo a un giogo che né i nostri genitori né noi potremmo sopportare? (Atti 15:10).

Era un giogo di schiavitù, come mostrano le parole di Paolo ai falsi fratelli il quale «è andato di nascosto a spiare la libertà che abbiamo in Cristo Gesù, a riducerci in schiavitù» (Gal. 2:4). Cristo libera dal peccato. La tua vita è "la Legge perfetta - di libertà." "Mediante la Legge è la conoscenza del peccato" (Romani 3:20), ma no liberazione (liberazione) dal peccato. "La Legge è santa e il Comandamento santo, giusto e buono" (Romani 7:12), poiché fornisce la conoscenza del peccato e lo condanna. È come un indicatore che ci dice l'indirizzo corretto, ma non ci porta sul posto. Puoi far sapere che non siamo sulla strada giusta, ma Gesù Cristo non può che renderlo tale camminiamo in Lui, poiché Egli è la via. Il peccato è schiavitù. Solo chi mantiene il I comandamenti di Dio sono nella libertà (Sal 119:45), ed è possibile osservare i comandamenti solo Comandamenti mediante la fede in Cristo (Romani 8:3 e 4).

Pertanto, ciò che induce le persone a confidare nella legge per la giustizia senza Cristo è imponendo loro un giogo, imprigionandoli in schiavitù. Quando un condannato secondo la legge è incarcerato, non potrà trovare la liberazione dal carcere secondo la stessa legge che lo ha condannato. Ma questo non significa che ci sia imperfezione nella legge. Lo è precisamente perché è una legge giusta, che non dichiarerà innocente il colpevole.

L'apostolo riferisce di aver affrontato il falso insegnamento che ora sviava i fratelli Galati "affinché la verità del Vangelo rimanesse" presso di loro. È tutto
È evidente che l'epistola ai Galati contiene il Vangelo nella sua espressione più pura.
Molti hanno frainteso e non ottengono alcun beneficio, pensano che sia così semplicemente un ulteriore contributo alle "dispute e dibattiti sul diritto" (Tito 3:9) contro il quale Paolo stesso mise in guardia.

1) Secondo il vero Vangelo, come l'uomo è reso obbediente alla Legge, praticare la giustizia? (Romani 1:17)

UN: _____

Mercoledì

6 E quanto a quelli che sembravano qualcosa (se fossero in un altro tempo non lo so; Dio non accetta l'apparenza umana), quelli, dico, che mi sembravano qualcosa, non comunicavano nulla a Me;

7 Al contrario, quando videro che mi era stato affidato il vangelo degli incirconcisi, come a Pietro era stato affidato il vangelo dei circoncisi

Secondo gli Atti, ad Antiochia fu stabilito che Paolo, Barnaba e alcuni altri per andare a Gerusalemme, riguardo all'argomento trattato. Ma Paolo afferma che ciò avvenne "per rivelazione" (Gal. 2:2). Non solo era su raccomandazione di fratelli, ma lo stesso Spirito lo mosse a questo, Paolo e loro. Non era apposta conoscere la verità, ma salvaguardarla. Non si trattava di scoprire cosa consisteva nel vangelo, ma comunicando il vangelo che predicava tra i pagani. Quelli che sembravano importanti in quell'assemblea non vi hanno aggiunto nulla. Paolo non ricevette il Vangelo da nessuno e non ebbe bisogno della testimonianza di qualsiasi uomo per essere sicuro della sua autenticità. Quando è Dio che parla, la conferma cercata, da parte di un uomo, costituisce un'impertinenza. O Il Signore ha disposto che i fratelli di Gerusalemme ascoltassero la testimonianza di Paolo e che

che si era convertito da poco sapeva che coloro che Dio aveva mandato pronunciavano le parole di Dio e quindi dicevano tutti la stessa cosa. Dopo di te allontanandosi dai "molti cosiddetti dei" per servire l'unico Dio, di cui avevano bisogno la certezza che la verità è una e un solo vangelo per tutti gli uomini.

Il vangelo non è superstizione – Non c'è nulla in questo mondo capace di conferire grazia e giustizia agli esseri umani, e non c'è nulla che l'uomo possa fare per portare la salvezza. O il vangelo è il potere di Dio per la salvezza, non il potere dell'uomo. Qualsiasi insegnamento che induce l'uomo a confidare in un oggetto, sia esso l'immagine di un dipinto o altro qualcos'altro, o anche la fiducia in ogni sforzo, nell'opera stessa per la salvezza, Anche se tale sforzo è diretto verso gli obiettivi più lodevoli, è una perversione della verità del Vangelo. È un falso vangelo. Nella chiesa di Cristo non ci sono sacramenti che, in virtù di una certa operazione magica, conferiscono una grazia speciale a chi li riceve. Tuttavia, ci saranno opere che chi crede nel Signore Gesù Cristo, ed è quindi giustificato e salvato, farà come espressione della sua fede. "Per grazia sei salvato, per attraverso la fede. E questo non viene da te, ma è un Dono di Dio. Non per opere, quindi nessuno può vantarsi. Noi infatti siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha precedentemente preparato affinché noi camminassimo in esse" (Efesini 2:8-10). Questa è "la verità del Vangelo" che Paolo difese. È il Vangelo per tutti i tempi.

1) Il messaggio del Vangelo sarebbe eterno o cambierebbe ad un certo punto?

(Apocalisse 14:6)

UN: _____

2) Il Vangelo predicato da Pietro era diverso dal Vangelo predicato da Paolo?

(Galati 1:9)

UN: _____

Le apparenze ingannano : Dio guarda ciò che l'uomo è, non ciò che sembra essere. O ciò che sembra dipende in gran parte dagli occhi che lo osservano; Che cosa lo è veramente, dimostra la misura della potenza e della saggezza di Dio in lui. non Dio si inchina alla posizione ufficiale. Non è la posizione che conferisce autorità, ma la autorità che dà la posizione autentica. Non pochi uomini umili, senza incarichi su questa Terra, priva di ogni riconoscimento ufficiale, si occuparono veramente superiore e di autorità maggiore di quella di tutti i re della Terra. Arriva l'autorità della presenza di Dio nell'anima, libera da restrizioni.

Giovedì

8 (Infatti colui che operò efficacemente in Pietro per l'apostolato dei circoncisi operò efficacemente anche in me verso i gentili),

La parola di Dio è vivente ed efficace (Ebrei 4:12). Qualunque sia l'attività lavorativa del Vangelo, tutto ciò che viene fatto viene da Dio. Gesù "andò attorno facendo del bene" perché "Dio era con lui" (Atti 10:38). Lui stesso ha detto: "Non posso fare nulla da solo fate" (Gv 5,30), "il Padre che vive in me, è lui che fa le opere" (Gv 14,10). Da questa Pertanto, Pietro si riferì a Lui come "un uomo approvato fra voi con miracoli e prodigi e segni che Dio ha compiuto per mezzo di lui" (At 2,22). Il discepolo non è più grande del suo? Signore. Paolo e Barnaba, poi, nell'Assemblea di Gerusalemme, «hanno raccontato i grandi prodigi e segni che Dio aveva compiuti per mezzo loro tra i pagani» (At 15,12). Paolo affermò di aver fatto uno sforzo per "presentare a ogni uomo perfetto in Cristo", "lottando con la forza di Cristo che opera potentemente in me" (Col 1,28 ss 29). I credenti più umili possono possedere lo stesso potere, "perché Dio è il che opera in voi per volere e per agire secondo il suo beneplacito» (Fil. 2:13). Il nome di Gesù è Emmanuele: "Dio con noi". Dio con Lui lo ha creato è andato avanti facendo del bene. Ma Dio è immutabile; Quindi, se abbiamo davvero il Gesù – Dio con noi – andremo anche noi facendo del bene.

9 E conoscendo Giacomo, Cefa e Giovanni, che erano considerati colonne, per la grazia che mi era stata data, ci hanno dato la loro destra, in comunione con me e con Barnaba, affinché noi andassimo ai pagani, ed essi alla circoncisione;

10 Raccomandandoci soltanto di ricordarci dei poveri, cosa che anch'io ho cercato diligentemente di fare.

I fratelli di Gerusalemme verificarono la loro comunione con Dio e videro “la grazia che” era stato dato a Paolo. Coloro che sono guidati dallo Spirito di Dio lo saranno sempre pronti a riconoscere l'opera dello Spirito Santo negli altri. La prova più sicura che qualcuno non sappia personalmente nulla dello Spirito Santo è l'incapacità di farlo riconoscere il tuo lavoro. Gli altri apostoli avevano lo Spirito Santo e ne apprezzavano il modo Dio aveva scelto Paolo per un'opera speciale tra i pagani; e sebbene il tuo modo di lavorare era diverso dal loro, Dio gli aveva dato doni speciali per quest'opera speciale e non esitarono a tendergli la mano destra, in segno di compagnia, chiedendogli soltanto di ricordarsi dei poveri della sua gente, “che anch'io ero disposto a rispettare”.

Unità perfetta – Notiamo che non vi era alcuna divergenza di opinioni tra gli apostoli, né nella chiesa, rispetto a ciò che era il vangelo. C'erano falsi fratelli, è vero; Ma poiché erano falsi, non facevano parte della chiesa, il corpo di Cristo, che è la verità. Molti sedicenti cristiani, persone sincere, suppongono che costituisca poco meno di C'è bisogno di differenze nella Chiesa. «Non tutti possono vedere le cose dal allo stesso modo», è il commento frequente. Interpretano male Efesini 4:13, deducendo che Dio ci ha dato dei doni “finché non giungiamo tutti all'unità della fede”. Ma l'insegnamento della Parola è che «nell'unità della fede e nella conoscenza del Figlio di Dio» si arriva «a uno stato perfetto, nella statura della pienezza di Cristo”. C'è solo "una fede" (versetto 5), la fede di Gesù. Poiché c'è un solo Signore anche a coloro a cui manca questa fede sarà necessariamente privo di Cristo.

La Parola di Dio è Verità e luce. Solo un cieco può non apprezzare il splendore della luce. Sebbene un uomo non abbia conosciuto nessun altro tipo di luce la luce artificiale, eccetto quella che proviene da una lampada, riconoscerà immediatamente che la che emette una lampada elettrica che gli viene mostrata per la prima volta. È chiaro che esiste diversi gradi di conoscenza, ma non c'è controversia tra i gradi di conoscenza conoscenza. Tutta la verità è una.

1) Quando il mondo crederà che Dio ha mandato Gesù e che ci ha amati? (Giovanni 17:21-23)

UN: _____

Venerdì

11 E quando Pietro venne ad Antiochia, gli resistetti apertamente, perché era riprovevole.

12 Poiché prima che alcuni venissero da parte di Giacomo, egli mangiò con i gentili; ma, dopo il loro arrivo, si allontanò e si separò da loro, temendo quelli della circoncisione.

13 E anche gli altri Giudei simularono con lui, tanto che perfino Barnaba si lasciò trascinare dalla loro dissimulazione.

Non è necessario soffermarsi sugli errori di Pietro, né di qualunque altro uomo pio. Non vi è alcun profitto in questo. Ma dovremmo prestare attenzione a questa prova prova inconfutabile che Pietro non fu mai considerato "il capo degli apostoli", e questo Non è mai stato, né è stato, un papa. Chi osa resistere a un prete, vescovo o cardinale? faccia a faccia' con il Papa, prima di un'assemblea pubblica!

Ma Pietro ha commesso un errore, e lo ha fatto riguardo ad una questione vitale, per la ragione che non era infallibile. Accettò con mitezza il rimprovero che Paolo gli rivolse; La accettò come il cristiano sincero e umile che era. In vista della storia, se lo fosse esiste qualcosa come un capo visibile (umano) della chiesa, questo onore dovrebbe avere corrispondeva evidentemente a Paolo e non a Pietro. Paolo fu mandato ai pagani, e Pietro ai Giudei; ma questi ultimi costituivano una piccolissima parte della chiesa. Voi I convertiti gentili li superarono rapidamente in numero, tanto che la presenza di i credenti di origine ebraica venivano appena notati. Tutti i cristiani erano alla grande frutto misurato delle opere di Paolo, al quale gli occhi erano naturalmente rivolti, più che agli altri discepoli. Per questo Paolo poteva dire che gli pesava "preoccupazione quotidiana per tutte le chiese" (2 Cor. 11:28). Ma l'infallibilità non è la porzione di nessun essere umano, né Paolo la cercò. Il più grande nella chiesa di

Cristo, non ha dominio sui più deboli. Gesù disse: «Uno è il vostro Maestro, e tutti siete fratelli» (Mt 23,8). E Pietro ci esorta ad essere «tutti sottomessi gli uni agli altri». (1 Pietro 5:5).

Quando Pietro era nell'Assemblea di Gerusalemme, fece riferimento al modo in cui il i pagani avevano ricevuto il vangelo attraverso la sua predicazione: «Dio, che conosce il cuori, li hanno riconosciuti donando loro, come noi, lo Spirito Santo. Nessuno differenza tra noi e loro, perché mediante la fede purificò i loro cuori» (At 15,8 e 9). Perché? Perché conoscendo i cuori, sapevano che «tutti hanno peccato e lo sono privati della gloria di Dio», allora avrebbero potuto solo essere «giustificati gratuitamente dalla grazia, mediante la redenzione operata da Cristo Gesù» (Rm 3,23 e 24). Sebbene, dopo che il Signore ne ebbe dato prova davanti agli occhi di Pietro – dopo questo aveva predicato ai pagani e dopo aver assistito alla concessione del dono dello Spirito Santo per i credenti gentili così come per gli ebrei; dopo aver mangiato con loro e di averli difesi fedelmente; dopo aver reso ferma testimonianza in Assemblea di quel Dio che non faceva alcuna differenza tra ebrei e gentili; e anche dopo non aver fatto la differenza da solo – Pedro, all'improvviso, non appena «ne sono arrivati alcuni» che pensava non avrebbe approvato tale libertà, cominciò a fare la differenza! «Si è ritirato e Se ne andò per timore dei circoncisi». Questa era «dissimulazione», «ipocrisia», come ho detto Paolo, e non solo era malvagio in se stesso, ma avrebbe confuso e indotto in errore i discepoli. Pedro a quel tempo era controllato dalla paura e non dalla fede.

Contrariamente alla verità del Vangelo – L'ondata di paura sembrava raggiungere anche i I credenti ebrei, poiché «gli altri credenti ebrei parteciparono alla loro dissimulazione, tanto che anche Barnaba si lasciò ingannare dalla loro ipocrisia». Certamente «non camminavano proprio secondo la verità del Vangelo» (versetto 14); ma il semplice atto di la dissimulazione non era l'intera offesa alla verità del Vangelo. In ciò contesto significava una pubblica negazione di Cristo, proprio come avvenne in quell'altro occasione in cui Pietro, sotto la pressione improvvisa della paura, cadde in tentazione. Abbiamo spesso caduti nello stesso errore da bambini, di ergersi a giudici, ma possiamo osservare il fatto e le sue conseguenze come un avvertimento.

14 Ma quando vidi che non camminavano secondo la verità del vangelo, dissi a Pietro in presenza di tutti loro: Se tu, che sei Giudeo, vivi come i Gentili e non come Giudeo, perché allora costringi i gentili a vivere come ebrei? ?

Notate come l'azione di Pietro e di coloro che lo accompagnavano fosse virtuale – sebbene non intenzionale – negazione di Cristo. Aveva preso piede una controversia sulla circoncisione posto proprio adesso. Si trattava di giustificazione e di salvezza: solo l'uomo si salva dalla fede in Cristo o da forme esteriori? La testimonianza era inequivocabile, nel senso che la salvezza avviene solo mediante la fede. E ora, mentre la polemica è ancora viva, ancora i “falsi fratelli” che propagavano i loro errori, questi fratelli leali cominciarono a fare discriminazione a danno dei credenti gentili perché non sono circoncisi. In Dicevano infatti: «Se non ti circoncidi secondo il rito di Mosè, non sarai salvato». La sua forma di azione recitava: 'Noi mettiamo in discussione anche il potere che Solo la fede in Cristo può salvare gli uomini. Crediamo veramente in quella salvezza dipende dalla circoncisione e dalle opere della legge. La fede in Cristo è buona, ma è necessaria qualunque altra cosa. Lei stessa non basta'. Paolo non poteva acconsentire ad un simile diniego verità del Vangelo, e andò senza mezzi termini alla radice del problema.

1) Siamo giustificati e salvati dalle opere che facciamo oggi o solo dalla fede in Cristo Gesù? (Romani 3:28, Efesini 2:8)

UN: _____

Sabato

15 Noi siamo Giudei per natura e non peccatori tra i gentili.

16 Sapendo che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge, ma dalla fede in Cristo Gesù, anche noi abbiamo creduto in Cristo Gesù, affinché fossimo giustificati mediante la fede in Cristo, e non mediante le opere della legge; poiché mediante le opere della legge nessuna carne sarà giustificata.

Paolo intendeva forse dire che poiché erano ebrei non erano peccatori? Impossibile, perché avevano creduto in Gesù Cristo per essere giustificati. Lo erano semplicemente Peccatori ebrei, non peccatori gentili. Qualunque cosa di cui possano vantarsi

Gli ebrei dovettero considerarlo una perdita per amore di Cristo. Non c'era niente che potesse farlo valere, eccetto la fede in Cristo. Stando così le cose, è evidente che i peccatori I gentili potevano anche essere salvati direttamente mediante la fede in Cristo, senza doverlo fare seguire le formalità vuote che non erano servite agli ebrei, e questo furono dati, in larga misura, a causa della loro incredulità.

“Parola fedele, degna di essere accolta da tutti, quella per cui Cristo Gesù è venuto nel mondo salva i peccatori, dei quali io sono il capo” (1 Tim. 1:15). Tutti hanno peccato e lo sono ugualmente colpevole davanti a Dio. Ma tutti, di qualunque razza o classe siano, possono farlo accettare questa verità: «Accogliete i peccatori e mangiate con loro» (Lc 15,2). Un peccatore Una persona circonscisa non è migliore di una persona non circonscisa. Un peccatore che è membro della chiesa non è migliore di uno che non lo è. Il peccatore che ha subito la forma del battesimo non lo è migliore del peccatore che non ha mai professato la religione. Il peccato è peccato, e I peccatori sono peccatori, dentro o fuori la chiesa. Ma, grazie a Dio, Cristo è il sacrificio per i nostri peccati e per i peccati del mondo intero (1 Giovanni 2:2). C'è speranza per l'infedele che fa professione di religione, come anche per l'uno che non ha mai invocato il nome di Cristo. Lo stesso vangelo che viene predicato al mondo deve essere predicato nella chiesa, poiché esiste un solo vangelo. È utile per entrambi convertire i peccatori nel mondo, così come i membri della chiesa. E allo stesso tempo, rinnova coloro che sono veramente in Cristo.

Il significato della parola “giustificato” è “reso giusto”. Deriva dal latino *justitia*. Essere giusto è essere sinceri. A questo aggiungiamo la desinenza *Ficar*, sempre dal latino, significato “fare”. Ingrandire: rendere grande. Dignificare: rendere degno, ecc. Giustificare: rendere giustizia.

In alcuni casi applichiamo il termine “giustificare” a qualcuno che è innocente di un fatto che lo è accusato ingiustamente. Ma questo non ha bisogno di giustificazione, perché è già giusto. Ora, poiché “tutti hanno peccato”, non c'è nessuno giusto – o retto – davanti a Dio. Quindi tutti hanno bisogno di essere giustificati o resi giusti.

La legge di Dio è giustizia (vedi Rom. 7:21; 9:391 e 31, Sal. 119:172). Paolo ha apprezzato sia la legge, che ha creduto in Cristo per ottenere la giustizia che richiede, ma chi stesso essa stessa non è in grado di fornire: “Ciò che era impossibile per la Legge, così come era malato nella carne; Dio mandando il proprio Figlio a somiglianza della carne

peccato, per il peccato peccato condannato nella carne; affinché si compisse la giustizia della legge in noi, che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito" (Rm 8:3 e 4). La legge che dichiara tutti gli uomini peccatori non poteva che giustificarli affermandoli che il peccato non è peccato. Ma questa non sarebbe una giustificazione, ma una contraddizione.

Quindi annulliamo la legge? Coloro che persistono nel peccato lo farebbero con gioia, perché è così una legge che li dichiara colpevoli. Ma è impossibile abolire la legge di Dio, poiché essa è la Sua vita e il Suo carattere. "Dunque la Legge è santa e il comandamento santo, giusto e buono". (Romani 7:12). Quando leggiamo la legge scritta vediamo chiaramente specificato il nostro dovere. Ma non l'abbiamo adempiuto. Pertanto, siamo colpevoli.

Inoltre, nessuno ha la forza necessaria per rispettare la legge, a causa della sua portata dei requisiti. Sebbene sia certo che nessuno può essere giustificato dalle opere della legge, Non è perché la legge stessa sia difettosa, ma perché lo è l'individuo. Quando Cristo vive nel cuore mediante la fede, li abita anche la giustizia della legge, perché Cristo ha detto: "Mi diletto lo nel fare la tua volontà, o mio Dio; la tua Legge è nel mio cuore" (Sal 40:8). Chi scarta la legge, perché non considera il male come se fosse un bene, rifiuta anche Dio «il quale non riterrà in alcun modo innocente il colpevole» (Es 34,7). Ma Dio rimuove la colpa e trasforma il peccatore in giusto; Voglio dire, mettilo in armonia con la legge. La legge che un tempo lo condannava, ora testimonia la sua giustizia (cfr Rm. 3:21).

3 LA VITA PER LA FEDE DI CRISTO – PARTE 2

Versetto d'oro: *"Sapendo che l'uomo non è giustificato dalle opere della legge, ma dalla fede in Cristo Gesù, anche noi abbiamo creduto in Cristo Gesù, affinché siamo giustificati mediante la fede di Cristo e non mediante le opere di la legge; poiché mediante le opere della legge nessuna carne sarà giustificata". (Galati 2:16)*

Domenica

1) L'uomo che si crede giustificato rimane nella pratica del peccato?

(Romani 6:12)

UN: _____

Perdiamo molto se non accettiamo la Scrittura così com'è. Nell'originale, versetto 16 contiene l'espressione "fede di Gesù", simile a quella che si trova in Apocalisse 14:12. Gesù Egli è "l'autore e il compitore della fede" (Ebrei 12:2). "La fede si ottiene ascoltando e ascoltando parola di Dio" (Romani 10:17). Nel dono di Cristo ad ogni uomo troviamo «la misura della fede che Dio ha dato a ciascun uomo» (Rm 12,3). Tutto viene da Dio. È Lui che concede il pentimento e il perdono dei peccati.

Quindi nessuno può lamentarsi di avere una fede debole. Forse non ha accettato il dono viene usato, ma non esiste la "fede debole". Una persona può essere "debole nella fede", può temere di appoggiarsi alla fede. Ma la fede, in essa, è salda come la Parola di Dio. NO C'è un'altra fede oltre alla fede di Cristo. Qualsiasi altra cosa che finge di esserlo è a falsificazione. Solo Cristo è giusto. Ha vinto il mondo e solo Lui ha il potere di farlo Questo. In Lui abita tutta la pienezza di Dio, poiché la legge è nel suo cuore. Soltanto Ha osservato e può osservare la legge nella sua perfezione. Quindi, solo attraverso la Sua fede – la fede vivere, cioè la Sua vita in noi, affinché possiamo essere resi giusti.

Questo è pienamente sufficiente. Egli è la "pietra provata" (Isaia 28:16). La fede che ci dà è la Il tuo, provato e approvato. Non ci deluderai in nessuna circostanza. NO siamo esortati a provare a fare come ha fatto Lui, anche se proviamo a fare esercizio

tutta la fede che Egli esercitò, ma semplicemente che prendiamo la Sua fede e Glielo permettiamo lavorare per amore e purificate il cuore. Lo farà!

“A tutti quelli che lo hanno ricevuto, ha dato potere a quelli che credono nel suo nome fatti figli di Dio» (Gv 1,12). Coloro che Lo ricevono sono coloro che credono in Suo nome. Credere nel Suo nome significa credere che Egli è il Figlio di Dio. E questo, a sua volta, significa credere che Lui è venuto nella carne, nella carne umana, nella nostra carne. Quindi dovrebbe essere, perché il suo nome è “Dio con noi”.

Credendo in Cristo, siamo giustificati dalla fede di Cristo, finché Lo abbiamo vivendo personalmente in noi, esercitando la propria fede. Nelle Sue mani è tutto potere in cielo e in terra. Riconoscendo questo, glielo permettiamo semplicemente esercitare il proprio potere, a modo suo. Cristo è potente per farlo “infinitamente più di quanto chiediamo o pensiamo, grazie al potere che opera noi» (Ef 3,20).

1) Qual è l'esperienza di chi ha ricevuto la fede di Cristo, la fede che non viene meno?
(Romani 6:14, I Giovanni 3:9)

UN: _____

2) Chi è nato da Dio non pecca. E se da un momento all'altro il credente teme di appoggiarsi
In questa fede, cosa dovrebbe fare? (I Giovanni 2:1 e 2)

UN: _____

Lunedì

17 Infatti, se noi che cerchiamo di essere giustificati in Cristo siamo trovati peccatori, Cristo è forse ministro del peccato? in un modo nessuno.

Gesù Cristo è il Santo e il Giusto (Atti 3:14). "Cristo è venuto per rimuovere il nostro peccati" (1 Giovanni 3:5). Non solo "non commise peccato" (1 Pietro 2:22), ma non lo fece conosceva il peccato (2 Corinzi 5:21). Quindi, è impossibile che qualsiasi peccato provenga da Lui. Cristo non rinuncia al peccato. Nella fonte della vita che sgorga dal Suo costato ferito, dal Suo cuore trafitto, non vi è traccia d'impurità. Non è un ministro di peccato: non ministra il peccato a nessuno.

Se alcuni che hanno cercato – e trovato – la giustizia attraverso Cristo, peccano di più tardi, è perché hanno ostacolato la corrente, facendo ristagnare l'acqua. Non hanno dato gratis corso alla Parola, affinché diventino glorificati. E dove manca l'attività, la morte si apre. Non è necessario accusare nessuno per questo, tranne la persona stessa. Nessun sedicente cristiano giudichi le proprie imperfezioni e affermi che lo è. È impossibile per un credente vivere una vita senza peccato. Per un vero cristiano, per per chi ha una fede piena, ciò che è impossibile è vivere un'altra vita, «perché noi che siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso?» (Romani 6:2). "Tutti i Chi è nato da Dio non continua a peccare, perché la vita di Dio è in lui. NO può continuare a peccare, perché è nato da Dio" (1 Giovanni 3:9). Pertanto, "rimanere in lui".

18 Perché se ricostruisco ciò che ho distrutto, faccio me stesso trasgressore.

Se un cristiano cancella – scarta – i suoi peccati attraverso Cristo, per ricostruire se stesso dopo di loro viene nuovamente costituito trasgressore; manca ancora e bisogno di Cristo.

È necessario ricordare che l'apostolo si riferisce a coloro che hanno creduto in Gesù Cristo, che furono giustificati dalla fede di Cristo. Paolo dice in Romani 6:6: "Il nostro il vecchio fu crocifisso insieme a Lui, affinché fosse il corpo del peccato distrutti, affinché non saremo più schiavi del peccato". Leggiamo anche: "Tu sei completo in Colui che è il capo di ogni principato e potestà. Anche tu eri in Lui circonciso mediante una circoncisione fatta senza mano, quando si spogliano i corpi di peccati, mediante la circoncisione operata da Cristo» (Col 2,10 e 11).

Ciò che viene distrutto è il corpo del peccato, ed è solo la presenza personale della vita di Cristo che lo distrugge. Lo fa allo scopo di liberarci dal potere del peccato e di impedirci di doverlo servire di nuovo. Essa è distrutta per tutti, poiché Cristo l'ha abolita nella propria carne "l'inimicizia", la mente carnale. Non Suo – perché non l'ha mai avuto – ma Nostro. Ha tolto i nostri peccati, le nostre debolezze. Ha ottenuto la vittoria per tutta l'anima; O il nemico era disarmato. Dobbiamo accettare la vittoria che Cristo ha ottenuto. La vittoria riguardo a tutto il peccato è già una realtà. La nostra fede in questo lo rende una realtà per noi. La perdita della fede ci pone fuori da questa realtà e riappare il vecchio corpo dei peccati. Ciò che la fede demolisce viene ricostruito dall'incredulità. È necessario ricordarlo quella distruzione del corpo dei peccati, benché già compiuta da Cristo per tutti, Appartiene al presente, a ciascuno come individuo.

Martedì

1) Se reintroduciamo il peccato nelle nostre vite, siamo veramente a rischio.

Cristo? (I Giovanni 3:9 e 10)

UN: _____

2) Quale sarà il nostro stato se riceveremo nuovamente Cristo nella nostra vita?

(Romani 8:37)

UN: _____

19 Poiché per la legge sono morto alla legge, per vivere a Dio.

Molti sembrano presumere che la frase "morto alla Legge" significhi la stessa cosa di 'lasciamo morire la legge'. Sono cose assolutamente diverse.

La legge deve essere in tutta la sua forza prima che qualcuno possa morire. COME Qualcuno può essere "morto davanti alla legge"? Ricevendo la pienezza della sua pena, che è il morte. L'individuo è morto, ma la legge che lo ha condannato è così efficace e disposta a farlo condannare a morte un altro criminale, come fece con il primo. Assumiamolo ora la prima persona giustiziata per aver commesso grandi crimini, in qualche modo miracoloso, può essere riportato in vita. Non sarebbe morta davanti alla legge? Certamente. La legge non poteva quindi rimproverare nessuno dei suoi atti passati. Ma se ha commesso crimini ancora una volta, violando la legge, la legge lo giustizierebbe di nuovo, come se fosse qualcun altro. Risorto dalla morte che – a causa del mio peccato – mi ha imposto la legge, ora entro "novità di vita": sono vivo per Dio. Come si potrebbe dire di Saulo nel primo giorni, lo Spirito di Dio "mi trasformò in un altro uomo" (1 Sam. 10:6). Questo è il esperienza del cristiano, come dimostra il versetto successivo:

Mercoledì

20 Sono stato crocifisso con Cristo; e non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me; e la vita che ora vivo nella carne, la vivo mediante la fede nel Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

A meno che non siamo crocifissi con Lui, la Sua morte e risurrezione non avverranno non ne trarranno alcun vantaggio. Se la croce di Cristo resta lontana e fuori di noi, anche solo per un attimo, anche solo per la larghezza di un capello, per noi è come se eravamo stati crocifissi. Chi vuole vedere Cristo crocifisso non deve guardare indietro o avanti, ma verso l'alto; poiché i bracci della croce sollevati nel Il Calvario spazia dal Paradiso perduto al Paradiso restaurato, e abbraccia l'intero mondo del peccato. La crocifissione di Cristo non è qualcosa che si limita ad un solo giorno. Cristo è il "Agnello che è stato immolato fin dalla fondazione del mondo" (Apocalisse 13:8). Le ansie di Il Calvario non cesserà finché ci sarà un solo peccato o peccatore. Proprio adesso Cristo sta togliendo i peccati del mondo intero, poiché "in Lui tutte le cose sussistono". E quando alla fine si troverà costretto a mandare i malfattori impenitenti nello stagno di fuoco, l'angoscia che soffriranno non sarà maggiore di quella patita sulla croce dal Cristo che hanno rifiutato.

1) Qual è l'atteggiamento di chi è crocifisso con Cristo? (Romani 6:11)

UN: _____

Cristo portò i nostri peccati nel Suo corpo sul legno (1 Pietro 2:24). Era fatto "maledizione" per noi, quando siamo appesi alla croce (Gal. 3:13). Sulla croce non solo ha preso le malattie e il peccato dell'umanità, ma anche la maledizione della terra. Voi le spine sono uno stigma della maledizione (Gen. 3:17 e 18), e Cristo prese la corona di spine. Cristo, Cristo crocifisso, porta tutto il peso della maledizione.

Ovunque vediamo un essere umano perso nella miseria, che porta con sé le cicatrici della sua vita peccato, dobbiamo vedere anche Gesù crocifisso per questo. Cristo sulla croce prende tutto, compresi i peccati di quell'essere umano. A causa della tua incredulità, potresti sentire il peso pietoso del suo carico. Ma se credi, puoi essere liberato da questo fardello. Cristo accoglie la croce, i peccati del mondo intero. Quindi, dove vediamo il peccato, possiamo essere al sicuro che c'è la croce di Cristo.

Il peccato è una questione personale. È nel cuore dell'uomo. "Dal di dentro, dal cuore dagli uomini vengono pensieri malvagi, adulteri, fornicazioni, omicidi, rapine, avarizia, malvagità, inganno, cattive abitudini, invidia, pettegolezzo, arroganza, follia; Tutto queste malvagità vengono dal di dentro e contaminano l'uomo» (Marco 7,21-23). "Ingannevole è il cuore più di ogni altra cosa e perverso, chi può saperlo"? (Geremia 17:9). Il peccato È, per natura, in ogni fibra del nostro essere. Siamo nati in esso e la nostra vita lo è peccato, sicché non è possibile sradicare il peccato senza togliere anche la vita in lui. Ciò di cui ho bisogno è la liberazione dal mio peccato personale: non solo da quel peccato che ho commesso personalmente, ma anche quello che vive nel cuore, il peccato che costituisce il tutto nella mia vita.

Sono io che commetto il peccato, lo commetto in me stesso e non posso separarmelo Me. Lo impongo al Signore? Sì, è così, ma come? Posso unirmi a te? mie mani e lo scaccio via da me, affinché sia lui a prenderlo? Se potessi Se lo separassi da Me, anche minimamente, allora sarei salvo, qualunque sia il peccato si fermerebbe, finché non fosse in me. In tal caso potresti farne a meno

Cristo, perché se non trovassi il peccato in me, non importerebbe dove lo trovassi, Mi sarei liberato di lui. Ma niente di ciò che faccio può salvarmi. Tutti i miei sforzi per separarmi dal peccato sono vani.

Ciò che abbiamo studiato in precedenza rivela che chi vuole togliere i miei peccati deve arrivare dove sono io; deve venire da me. Questo è esattamente ciò che fa Cristo. Cristo è la Parola, e lo dice a tutti i peccatori che intendono scusarsi sostenendo di non avere alcuna possibilità sapere ciò che Dio richiede da loro: "La parola è molto vicina a te, nella tua bocca e in il tuo cuore, affinché tu lo realizzi» (Dt 30,11-14). Ancora: "Se con la bocca confessate che Gesù è il Signore, e in cuor vostro credete che Dio lo ha risuscitato dal morto, sarai salvato" (Rm 10,9). Cosa confesseremo riguardo al Signore Gesù? Confessare a verità, ammetti che Lui ti è molto vicino, nella tua bocca e nel tuo cuore, e credi chi è lì, risorto dai morti. Il Salvatore risorto è il Salvatore crocifisso. Quanto al Cristo risorto, troviamo Cristo crocifisso. Altrimenti non non ci sarebbe speranza per nessuno. Una persona può credere che Cristo sia stato crocifisso due millenni fa, e muoiono ancora nei loro peccati. Ma chi ci crede Cristo è crocifisso in lui ed è risorto e ha la salvezza.

Tutto ciò che un essere umano deve fare per essere salvato è credere nella verità; cioè riconoscere gli atti, vedere le cose come realmente sono e confessarle loro. Chiunque crede che Cristo è crocifisso e risorto in Lui, vive in Lui mediante la potenza della risurrezione è salvato dal peccato. Sarai salvato finché crederai. Questo è l'unico e vera confessione di fede.

Che verità gloriosa è che dove abbondava il peccato c'è Cristo, il Salvatore di peccatore. Toglie il peccato, ogni peccato, il peccato del mondo.

1) Quando e dove Gesù tolse i miei peccati? (Isaia 53:6 e 7; I Pietro 2:24)

UN: _____

Venerdì

Cristo viene al peccatore per fornirgli ogni incentivo e facilitazione passare dal peccato alla giustizia. Egli è "la via, la verità e la vita" (Giovanni 14:6). Ma Sebbene Cristo venga ad ogni uomo, non ogni uomo manifesta la Sua giustizia, perché alcuni "sopprimono la verità con la loro ingiustizia" (Romani 1:18).

Il desiderio ispirato di Paolo è che possiamo essere rafforzati nell'uomo interiore Il suo Spirito: «Che Cristo dimori nei vostri cuori mediante la fede», «affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio» (Ef 3,16-19).

Nel peccatore possiamo vedere Cristo crocifisso, poiché dove c'era il peccato e la maledizione, Cristo li sta guidando. Tutto ciò che è necessario è che il peccatore venga crocifisso Cristo, la morte di Cristo sia la sua stessa morte, affinché la vita di Gesù può manifestarsi nella sua carne mortale. Fede nel potere eterno e nella divinità Dio, che si manifesta in tutta la creazione, renderà disponibile a tutti questa verità. UN Il seme seminato non germoglia "se non muore prima" (1 Cor 15,36). "Se il chicco di grano Non cade a terra e muore, è solo. Ma quando muore, porta molto frutto» (Gv 12,24). Come questo, chiunque è crocifisso con Cristo comincia a vivere come un uomo nuovo. "Non vivo più me, ma Cristo vive in me".

Se Cristo fosse stato crocifisso circa duemila anni fa, come avrebbe potuto prendere su di sé? i miei peccati personali oggi? E inoltre, come posso essere crocifisso ora insieme a loro? Lui? Forse non riusciamo a capire, ma ciò non cambia la verità del fatto. Quando ricordiamo che Cristo è la vita, "perché la Vita che era presso il Padre era manifestato" (1 Giovanni 1:2), possiamo capire più di questo. "La vita era in Lui, e questo la vita era la luce degli uomini". "Quella Parola era la Luce vera, che illumina il tutto uomo che viene in questo mondo" (Giovanni 1:4 e 9).

La carne e il sangue (ciò che vedono gli occhi) non possono rivelare "Cristo, il Figlio di Dio". Dio vivente» (Mt 16,16 e 17), perché «come sta scritto: Ciò che nessun occhio ha visto, né l'orecchio ha udito, né è entrato nel cuore umano, queste sono le cose che Dio ha preparato per chi lo ama'. Ma Dio ce lo ha rivelato mediante lo Spirito" (1 Corinzi 2:9 e 10). Nessuno l'uomo, non importa quanto abbia familiarità con il Falegname di Nazareth, potrebbe riconoscerlo come Signore, se non mediante lo Spirito Santo (1 Cor. 12:3).

Attraverso lo Spirito, la Sua presenza personale può giungere ad ogni uomo in La terra, così come riempire il cielo, cosa che Gesù, nella carne, non poteva fare. Poi, Era importante che Egli se ne andasse e mandasse il Consolatore. "Cristo esisteva prima di tutto cose, e in Lui tutte le cose sussistono» (Col. 1:17). Gesù di Nazareth era Cristo in carne. La Parola che era nel principio; Colui nel quale consistono tutte le cose è il Cristo di Dio. Il sacrificio di Cristo, per quanto riguarda questo mondo, governa "da la creazione del mondo".

La scena del Calvario era la manifestazione di ciò che era accaduto fin dall'ingresso del peccato nel mondo, e cosa continuerà ad accadere finché l'ultimo peccatore non sarà salvato che vuole essere: Cristo che toglie i peccati del mondo. Prendili adesso. Era abbastanza per sempre un atto di morte e di risurrezione, perché la Sua è una vita eterna. Perciò, non è necessario ripetere il sacrificio. Questa vita è per tutti gli uomini ovunque luogo, affinché chi l'accoglie per fede si appropri del pieno beneficio del sacrificio di Cristo. E si purifica dai peccati. Chi rifiuta la Sua vita perde beneficio del suo sacrificio.

Cristo visse per il Padre (Giovanni 6:57). La sua fede nella parola che Dio gli aveva raccomandato arrivò al punto di permettergli di manifestarlo ripetutamente ed enfaticamente, dopo Dopo la Sua morte, sarebbe resuscitato il terzo giorno. Morì in questa fede, dicendo: "Padre, nella Tua Affido il mio spirito nelle mani» (Lc 23,46). La fede che gli diede la vittoria sulla morte gli diede anche la vittoria completa sul peccato. È la stessa cosa che fai quando vivi in noi per la fede, perché «Gesù Cristo è lo stesso ieri, oggi e sempre» (Ebrei 13:8).

Non siamo noi che viviamo, ma è Cristo che vive in noi e attraverso i Suoi la fede stessa ci libera dal potere di Satana. Cosa dovremmo fare? Permettigli di vivere noi nel modo in cui Egli ci ha mostrato. "Che ci sia in te lo stesso sentimento che fu in Cristo Gesù" (Fil 2,5). Come possiamo permetterlo? Semplicemente riconoscendolo, confessandolo.

"Chi mi ha amato e ha dato se stesso per me". Che espressione personale! Sono l'oggetto dell'amore! Ogni persona al mondo può dire: "Mi ha amato e ha dato se stesso per me Me". Paul è morto, ma le sue parole continuano a vivere. Avevano ragione quando applicato a lui, ma non più di quanto lo fosse per qualsiasi altro essere umano. Sono i

parole che lo Spirito mette sulle nostre labbra, se acconsentiamo ad accoglierle. UN
La pienezza del Dono di Cristo è per ciascun "io" individuale. Cristo non è diviso, ma
ogni anima lo riceve nella sua pienezza, come se non ci fosse nessun'altra persona al mondo.
Ogni persona riceve la totalità della luce che risplende. Il fatto che ce ne siano milioni
persone che ricevono la luce del sole, non sminuisce in alcun modo quella che illumina me. ottengo
beneficiarne appieno. Non riceverei di più, anche se fossi l'unica persona presente
Nel mondo intero. In questo modo Cristo ha donato se stesso per me, come se io
è stato l'unico peccatore che abbia mai popolato la Terra. E la stessa cosa è giusta
per ogni peccatore.

Quando semini un chicco di grano, ottieni molti più chicchi del primo,
ciascuno di essi contiene la stessa vita, e tanta di essa, quanto quella che aveva il seme originale.
Allo stesso modo avviene con Cristo, l'autentico Seme. Morendo per noi,
affinché anche noi diventiamo il vero seme, concede a ciascuno il
tutta la Sua vita. "Sia reso grazie a Dio per il suo dono ineffabile!" (2 Corinzi 9:15).

Sabato

*21 Non annullo la grazia di Dio; poiché se la giustizia viene dalla legge, ne consegue che
Cristo è morto invano.*

Se potessimo salvarci attraverso la legge, allora Cristo sarebbe morto invano. Ma questo è
impossibile. E Cristo certamente non è morto invano. Quindi solo in Lui c'è la salvezza. E
capace di salvare tutti coloro che si avvicinano a Dio per mezzo di Lui (Eb 7,25). Se nessuno
Se fosse stato salvato, sarebbe morto invano. Ma non è così. La promessa è sicura: "Vedrai il
la sua posterità prolungherà i suoi giorni; e la volontà del Signore prospererà nelle sue mani.
Vedrà l'opera della sua anima e sarà soddisfatto" (Isaia 53:10 e 11).

Chi vuole può far parte dei frutti del lavoro della Sua anima.
Considerando che Cristo non è morto invano, non ricevete «la grazia di Dio invano» (2
Corinzi 6:1).

1) La giustizia e la salvezza vengono dalla legge o dalla grazia di Dio? (Romani 3:24;
Efesini 2:8)

UN: _____

4 RISCATTI DALLA MALEDIZIONE – PARTE 1

Versetto d'oro: *"Ma il giusto vivrà per fede" (Romani 1:17).*

Domenica

Dopo aver accettato il Vangelo, i Galati si smarrirono seguendolo falsi maestri che presentarono loro "un altro vangelo", una contraffazione del vero e unico, come non ce n'è mai stato un altro, in nessun tempo, per tutti gli uomini.

La falsificazione del Vangelo si esprimeva nei seguenti termini: "Se non lo fai circoncircisi secondo il rito di Mosè, non potrete essere salvati". Sebbene nel nostro giorni l'oggetto del rito della circoncisione è però irrilevante per quanto riguarda salvezza stessa, la controversia se le opere umane partecipano o è giusta Cristo, è più viva che mai.

Invece di attaccare l'errore e combatterlo con argomenti potenti, l'apostolo si riferisce a un'esperienza che illustra l'argomento in discussione. Nella sua presentazione a loro dimostra che la salvezza avviene mediante la sola fede per tutti gli uomini, e in nessun modo per lavori. Allo stesso modo che Cristo ha gustato la morte per tutti, per chiunque sia salvato deve fare l'esperienza personale della morte, risurrezione e vita di Cristo in lui. Cristo nella carne fece ciò che la legge non era in grado di fare (Gal. 2:21; Rom. 8:3 e 4). Ma il Lo stesso fatto testimonia la giustizia della legge. Se c'è qualche dettaglio carente, Cristo non avrebbe soddisfatto le loro richieste. Cristo mostra la giustizia della legge adempiendola, o realizzare ciò che la legge chiede, non semplicemente per noi, ma in noi. La grazia di Dio in Cristo testimonia la maestà e la santità della legge. Non scartiamo la grazia di Dio: se la giustizia poteva essere ottenuta mediante la legge, «allora Cristo morì invano».

Fingendo che la legge possa essere abolita, che le sue esigenze possano essere soddisfatte in poco considerazione, che possiamo ignorarli, equivale a dire che Cristo è morto in vano. Ripetiamo: la giustizia non si ottiene con la legge, ma solo con la fede di Cristo. Ma il fatto che la giustizia della legge non può essere raggiunta altrimenti che mediante

crocifissione, risurrezione e vita di Cristo in noi, dimostra l'infinita grandezza e santità della legge

1) Dio annulla le esigenze della legge quando giustifica l'uomo mediante la fede?

(Romani 3:31)

UN: _____

Lunedì

1 O Galati stolti! Chi ti ha affascinato tanto da non obbedire alla verità, davanti ai cui occhi Gesù Cristo era già rappresentato crocifisso?

Paolo scrisse letteralmente "chi li incantò"? "L'obbedienza è meglio del sacrificio, e ti serviranno meglio del grasso dei montoni. Perché la ribellione è come un peccato la stregoneria e la contesa sono come l'iniquità e l'idolatria" (1 Sam. 15:22 e 23). In ebraico, Dice letteralmente: "Il peccato della ribellione è la stregoneria, e il conflitto è ribellione e idolatria".

Perché? Perché la ribellione e la lotta (l'insistere sull'errore) sono rifiuto di Dio. E chi rifiuta Dio è sotto il controllo degli spiriti maligni. Tutta l'idolatria lo è culto del diavolo. "Ciò che i pagani sacrificano, lo sacrificano ai demoni" (1 Cor. 10:20). Non esiste un terreno neutrale. Cristo ha detto: "Chi non è con me è contro di me" (Matteo 12:30). In altre parole: la disobbedienza, il rifiuto del Signore, è lo spirito dell'anticristo. Come abbiamo già visto, i fratelli Galati si stavano separando da Dio. Inevitabilmente, anche se forse senza rendersene conto, tornavano all'idolatria.

Una protezione contro lo spiritismo – Lo Spiritismo non è altro che un altro modo di riferirsi all'antica stregoneria o stregoneria. È una frode, ma non il tipo di frode che molti immaginano. C'è una realtà in questo. È una frode, dal momento che l'intenzione mantenere la comunicazione con gli spiriti dei morti, mantenerla solo con gli spiriti dei demoni, dato che "i morti non sanno nulla". Essere un medium spiritico significa arrendersi controllo dei demoni.

C'è solo un modo per proteggerti da esso, ed è aggrapparti alla Parola di Dio. Chi prende alla leggera la Parola di Dio, sta perdendo la comunione con Dio, e cade sotto l'influenza di Satana. Anche ciò che denuncia lo spiritismo nelle condizioni più energico, se smetti di aggrapparti alla Parola di Dio, prima o poi lo sarai ingannati dalla potente seduzione della contraffazione di Cristo. Restiamo semplicemente fermi nella Parola di Dio il credente può essere preservato dall'ora della prova che sta per arrivare. il mondo intero (Apocalisse 3:10). "Lo spirito che ora opera nei figli della disobbedienza" (Efesini 2:2) è lo spirito di Satana, lo spirito dell'anticristo; e il vangelo di Cristo, che rivela la giustizia di Dio (Romani 1:16 e 17) è l'unica salvezza possibile.

Cristo crocifisso davanti a noi – Quando Paolo predicò ai Galati, presentò il Cristo crocifisso. La descrizione era così vivida che i Galati effettivamente potevano contemplarlo davanti ai vostri occhi come il Crocifisso. Non era questione di mero retorica da parte di Paolo, né immaginazione da parte loro. Usando Paul come strumento, lo Spirito Santo li ha qualificati a vedere Cristo crocifisso.

Sotto questo aspetto l'esperienza dei Galati non può essere esclusiva di loro. La croce di Cristo è un fatto attuale. L'espressione 'Andare alla croce' non è una mera forma espressiva, ma qualcosa che puoi letteralmente realizzare.

Nessuno può conoscere la realtà del Vangelo finché non vede Cristo crocifisso davanti ai tuoi occhi, finché vedrai la croce in ogni parte. Forse qualcuno lo troverà divertente, ma il fatto che un cieco non possa vedere il sole e neghi che splende, non convincerà i lettori che vede e riceve la sua luce. Sono molti coloro che possono testimoniare che le parole del apostolo, riferendosi a Cristo crocifisso davanti agli occhi dei Galati, è più di una semplice figura retorica. Altri hanno vissuto questa stessa esperienza. Dio Possa questo studio dell'epistola essere il mezzo per aprire gli occhi a molti altri!

Martedì

2 Vorrei solo sapere questo di te: hai ricevuto lo Spirito mediante le opere della legge o mediante la predicazione della fede?

La risposta è una sola: attraverso la predicazione della fede. Lo Spirito è dato a coloro che credono (Giovanni 7:38 e 39; Efe. 1:13). Possiamo anche vedere che i Galati avevano ricevuto lo Spirito Santo. Non esiste altro modo in cui si possa iniziare la vita cristiana. "Nessuno può dire: 'Gesù' è il Signore", se non per opera dello Spirito Santo» (1 Cor 12,3). In principio, lo Spirito di Dio si muoveva sulla superficie delle acque, generando vita e attività nella creazione, perché senza Spirito non c'è azione, non c'è vita. "Non con la forza né con la violenza, ma con mio Spirito, dice il Signore degli eserciti" (Zaccaria 4:6). Solo lo Spirito di Dio può compiere la Sua perfetta volontà. Nessuna opera compiuta dall'uomo può portare Dio all'anima. È altrettanto impossibile che un morto resusciti producendo se stesso soffio di vita. Quindi i destinatari dell'epistola avevano visto Cristo crocifisso davanti ai loro occhi e lo avevano accettato mediante lo Spirito. Hai visto Gesù e accettato-O anche tu?

3Sei così stolto che, avendo cominciato con lo Spirito, ora finisci con carne?

"Sciocco" è un eufemismo. Chi non ha il potere di cominciare un'opera crede di averla forza per finirlo! Qualcuno incapace di mettere un piede davanti all'altro lo pensa dentro di sé. Puoi anche vincere una gara!

Chi ha il potere di generarsi? Nessuno. Non siamo venuti al mondo generandoci Stesso. Nasciamo senza forza. Quindi tutta la forza la potremo manifestare più tardi. Ha un'origine fuori di noi. Ci è dato nella sua interezza. Il neonato è il rappresentante dell'uomo. "Un uomo venne al mondo", diciamo. Tutta la forza, quella l'uomo non ha in sé nulla di più grande di quel grido del neonato con il quale inizia il suo primo respiro. In effetti, anche questa poca forza gli è stata data.

Lo stesso accade nel mondo spirituale. "Per sua volontà ci ha generati, tramite Parola di verità" (Giacomo 1:18). Non possiamo vivere giustamente per conto nostro forze più di quanto possiamo generare noi stessi. L'opera iniziata dallo Spirito lo farà essere portato nella sua pienezza dallo Spirito. "Poiché siamo diventati partecipi di Cristo, se manteniamo salda la nostra fiducia dall'inizio fino alla fine" (Ebrei 3:14). "Che cosa Egli ha iniziato in voi un'opera buona e la porterà a compimento fino al giorno di Gesù Cristo» (Fil 1,6). Solo Lui può farlo.

1) Si può obbedire a Dio con i propri sforzi senza rimanere dentro

Cristo? (Giovanni 15:5)

UN: _____

2) Come possono allora gli esseri umani obbedire ai comandamenti? (Filippesi 4:13)

UN: _____

Mercoledì

4 Hai sofferto così tanto invano? Semmai, anche questo è stato vano.

5 Perciò colui che vi dà lo Spirito e opera prodigi in mezzo a voi, lo fa mediante le opere della legge o mediante la predicazione della fede?

Queste domande mostrano che l'esperienza dei fratelli Galati era stata così profondo e genuino come ci si aspetta da qualcuno i cui occhi hanno visto Cristo crocifisso. Avevano ricevuto lo Spirito, in mezzo a loro erano stati compiuti miracoli, e anche da soli, poiché i doni dello Spirito accompagnano il dono dello Spirito. E come risultato di questo vibrante vangelo che avevano vissuto, soffrirono persecuzioni, poiché "tutti coloro che vivranno piamente in Cristo Gesù soffriranno persecuzioni" (2 Tim. 3:12). Ciò aumenta la gravità della situazione. Avendo Avendo condiviso le sofferenze di Cristo, ora si stavano allontanando da Lui. E questa separazione da Cristo, l'unico attraverso il quale può arrivare la giustizia, è stata caratterizzata dalla disobbedienza a legge della verità. Inconsciamente, ma inevitabilmente, lo stavano trasgredendo legge dalla quale speravano di essere salvati.

6 Abraamo credette a Dio e ciò gli fu imputato come giustizia.

Le domande presentate nei versetti da tre a cinque implicano la risposta.

Lo Spirito fu loro ministrato e furono compiuti miracoli non mediante le opere della legge, ma sì, ascoltando con fede; cioè mediante l'obbedienza della fede, poiché la fede viene dall'ascolto

Parola di Dio (Romani 10:17). L'opera di Paolo e l'esperienza dei Galati erano presenti piena sintonia con l'esperienza di Abramo, al quale fu annunciata la fede per ottenere la giustizia. Vale la pena ricordare che i "falsi fratelli" che predicavano "un altro vangelo", il falso vangelo della giustizia mediante le opere, erano ebrei e consideravano Abramo loro padre. Erano orgogliosi di essere "figli" di Abramo e additavano la loro circoncisione come prova. Ma proprio in ciò che sostenevano di essere figli di Abramo, dimostrò che non lo erano, poiché "Abraamo credette a Dio, e gli fu detto da giustizia". Abraamo aveva la giustizia della fede prima di essere circonciso (Romani 4:11). "... Sappiate dunque che coloro che credono sono figli di Abramo» (Gal 3,7). Abramo no fu giustificato per le opere (Romani 4:2 e 3), ma la sua fede portò alla giustizia.

1) Per Dio, chi è il vero ebreo e cos'è la vera circoncisione?

(Romani 2:28 e 29)

UN: _____

Lo stesso problema esiste ancora oggi. Il segno si confonde con la sostanza, il fine con i mezzi. Poiché la giustizia si materializza nelle buone opere, viene dedotta – falsamente – che le buone opere producono giustizia. Per coloro che la pensano così, la giustizia che viene dalla fede, le buone opere che non provengono dal "fare" sembrano loro prive di significato reale e pratico. Si considerano persone "pratiche" e credono che l'unico modo per fare qualcosa, sta facendo. Tuttavia, la verità è che queste persone non sono pratiche. Qualcuno che Manca assolutamente di forze ed è incapace di fare nulla, nemmeno alzati e prendi la medicina che ti viene offerta. Qualsiasi consiglio gli sia stato dato per farlo Se provi a farlo, sarà vano. Solo in Dio c'è potere e giustizia (Isaia 45:24). "Affida al Signore la tua via, confida in Lui, ed Egli farà il massimo" (Salmo 37:5). Abramo è il padre di tutti coloro che credono nella giustizia, e solo di loro. L'unica cosa veramente pratico è credere, proprio come fece lui.

2) Come si manifesta la giustizia di Dio nella vita dell'uomo, attraverso la fede o le opere?

(Romani 1:17)

UN: _____

7 Sappiate dunque che coloro che credono sono figli di Abraamo.

8 Ora, quando la Scrittura prevedeva che Dio avrebbe giustificato i gentili mediante la fede, predicò prima il vangelo ad Abraamo, dicendo: Tutte le nazioni saranno benedette in te.

Questi versetti meritano una lettura attenta. La tua comprensione ci manterrà di molti errori. E non è difficile capirli, basta prestare attenzione a quello che dicono, tutto qui.

(a) Affermano che il Vangelo è stato predicato almeno nello stesso modo in giorni di Abramo;

(b) Fu Dio stesso a predicarlo. Pertanto, questo è il vero e unico vangelo;

(c) Era lo stesso vangelo predicato da Paolo. Pertanto non ce n'è altro vangelo diverso da quello che possedeva Abraamo;

(d) Il vangelo oggi non è in alcun modo diverso da quello che esisteva nel passato giorni di Abramo.

Dio richiede oggi la stessa cosa di prima, e niente di più. E c'è di più: il Vangelo fu allora predicato ai gentili, poiché Abramo era un gentile, cioè un pagano. Ha ricevuto la chiamata come pagano. "Terah, il padre di Abramo e Nahor... servì gli altri dei" (Giosuè 24:2), e fu un pagano finché il Vangelo non gli fu predicato. In questo modo, il La predicazione del Vangelo ai pagani non era un fenomeno inaudito ai tempi di Pietro e Paolo. La nazione ebraica è stata presa tra i pagani, ed è solo in virtù di predicando ai pagani il vangelo che Israele ha esistenza e salvezza (At 15:14-18; Rom. 11:25 e 26). L'esistenza del popolo d'Israele era e continua ad essere la prova dello scopo di Dio nel salvare le persone dai pagani. È in adempimento È per questo scopo che Israele esiste.

Vediamo dunque che l'apostolo riporta i pagani, e noi, alle origini, dove Dio stesso predica il Vangelo a noi "gentili". Nessun Gentile può sperare di essere salvato in un altro modo, o mediante un vangelo diverso da quello mediante il quale Abraamo fu salvato.

3) In che modo sia gli ebrei che i gentili sono giustificati da Dio? (Romani 3:29 e 30)

UN: _____

Giovedì

9 Perciò coloro che hanno fede sono benedetti con il credente Abramo.

10 Tutti quelli che fanno le opere della legge sono sotto maledizione; poiché sta scritto: Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge, per metterle in pratica.

Da notare lo stretto rapporto che questi mantengono con il precedente. Ad Abramo fu predicato il Vangelo in queste condizioni: "Attraverso te tutte le nazioni saranno benedette". "Pagano", "gentile" e "nazioni" (dal versetto 8) sono tradotti dalla stessa parola Greco. Questa benedizione consiste nel dono della giustizia mediante Cristo, come indicato negli Atti 3,25 e 26: «Voi siete i figli dei profeti e dell'alleanza che Dio stabilì con i nostri padri, quando disse ad Abramo: 'Nella sua discendenza saranno tutte le famiglie dei Terra'. Quando Dio ha risuscitato Suo Figlio, per prima cosa Lo ha mandato a te in questo modo benedici, affinché ciascuno si allontani dalla sua malvagità». Poiché Dio ha predicato il vangelo ad Abramo dicendo: "per mezzo di te saranno benedette tutte le nazioni", coloro che i credenti diventano benedetti con il credente Abramo. Non c'è altra benedizione per l'uomo, chiunque egli sia, eccetto ciò che Abramo ricevette. E il vangelo che fu predicato è il unico per ogni essere umano sulla Terra. C'è salvezza nel nome di Gesù, in cui Abramo creduto, e "non c'è salvezza in nessun altro, poiché non è stato dato nessun altro nome sotto il cielo". uomini, per mezzo dei quali possiamo essere salvati» (At 4,12). In Lui "abbiamo la redenzione per mezzo suo sangue, il perdono dei peccati» (Col 1,14). Il perdono dei peccati porta con sé tutto benedizioni.

1) Qual è l'unico nome attraverso il quale otteniamo la giustificazione dei peccati?
(Romani 3:24 e 26)

UN: _____

Un contrasto: Sotto la maledizione – Nota il contrasto presentato nei versi nove e dieci: «beato chi vive della fede», mentre «chi dipende da opere della Legge, sono sotto maledizione». La fede porta benedizione. Le opere della legge portano maledizione; o per meglio dire, lo lasciano sotto la maledizione. La maledizione pesa tutti, poiché «chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nel nome del Figlio unigenito da Dio» (Gv 3,18). La fede inverte questa maledizione.

Chi è sotto la maledizione? "...tutti coloro che dipendono dalle opere della Legge". Immagina che il testo dica che coloro che obbediscono alla legge sono sotto la maledizione, il che sarebbe una diretta contraddizione con Apocalisse 22:14: "Beati coloro che osservano i Suoi Comandamenti, affinché abbiano diritto all'albero della vita ed entrino per le porte della città!". "Beati coloro che sono irreprensibili nella loro via, che camminano nella legge del Signore!" (Salmo 119:1).

Coloro che sono di fede osservano la legge, poiché sono beati coloro che sono di fede, e coloro che lo sono. Anche coloro che osservano i comandamenti sono benedetti. Attraverso la fede mantengono il comandamenti. Ma il vangelo è contrario alla natura umana: siamo diventati osservatori della legge, non facendo, ma credendo. Se lavorassimo per ottenere giustizia eserciteremmo semplicemente la nostra natura umana peccaminosa, cosa che non faremmo mai ci porterebbe giustizia, ma ce ne allontanerebbe. Al contrario, credere nel "prezioso e grandi promesse", finiamo per "partecipare alla natura divina" (2 Pt 1,4), e quindi tutte le nostre opere sono fatte in Dio. "I Gentili, che non cercavano il giustizia, hanno ottenuto giustizia? Sì, ma la giustizia che viene dalla fede. Ma Israele, chi Ha cercato la legge della giustizia, ma non l'ha ottenuta. Perché? Perché non era per fede, ma per opere della legge: inciamparono nella pietra d'inciampo; come è scritto: "Ecco, metto dentro Sion pietra d'inciampo e roccia di scandalo; e chiunque crede in lei, non lo farà sarà confuso" (Romani 9:30-33).

1) Qual è l'unico modo per dare vera obbedienza a Dio? (Romani 1:5)

UN: _____

Venerdì

In cosa consiste la maledizione? – Nessuno che legga i Galati con attenzione e riflessione 3:10 non riusciranno a capire che la maledizione è la trasgressione della legge. Disobbedienza alla legge di Dio è di per sé la maledizione, poiché «a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo, e la morte a causa del peccato» (Romani 5:12). Il peccato contiene la morte. Senza peccato, la morte sarebbe impossibile, poiché «il pungiglione della morte è il peccato» (1 Cor 15,56). «Tutti quanti dipendono dalle opere della Legge, sono sotto maledizione». Perché? La legge è forse a maledizione? Niente affatto, perché «la Legge è santa e il comandamento santo, giusto e buono» (Romani 7:12). Perché, allora, sono tutti coloro che si affidano alla maledizione opere della legge? Perché sta scritto: «Maledetto chiunque non rimane in tutti cose scritte nel libro della legge, per adempierle».

Non c'è motivo di confondersi: non è maledetto perché obbedisce alla legge, ma perché non lo fa lo soddisfa. Quindi, è facile vedere che affidarsi alle opere della legge non significa esserlo rispettare la legge. NO! «Poiché la mente carnale è inimicizia contro Dio, perché non è soggetto alla Legge di Dio, né può esserlo» (Romani 8:7). Tutti sono sotto la maledizione, e chi pensa di potersene liberare con le proprie opere, vi rimane. Considerato che la «maledizione» consiste nel non restare in tutte le cose che sono scritti nella legge, è facile dedurre che la «benedizione» significa perfetta conformità la legge.

- 1) Perché tutti gli uomini che non hanno fede sono sotto maledizione, cioè condannato? (Romani 3:23; 6:23)

UN: _____

Benedizione e maledizione – «Oggi vi pongo davanti la benedizione e la maledizione. La benedizione, se obbedisci ai Comandamenti dell'Eterno, il tuo Dio, che oggi ti prescrive. E il

maledetto, se non obbedisci ai comandamenti del Signore tuo Dio" (Deut. 11:26-28). Questa è la parola viva di Dio, rivolta personalmente a ciascuno di noi. "La legge produce ira" (Romani 4:15), ma l'ira di Dio viene solo sui disobbedienti (Ef. 5:6). Se crediamo veramente non siamo condannati, perché la fede ci mette dentro armonia con la legge, la vita di Dio. "Chi guarda con sincerità la Legge perfetta – quella della libertà – e persevera in essa, e non è un ascoltatore sordo, ma un agente operoso, sarà felice [beato] in quello che fa" (Giacomo 1:25).

1) Come fa un uomo a dimostrare al mondo di avere la vera fede? (Giacomo 2:18)

UN: _____

Buone opere – La Bibbia non rifiuta le buone opere. Al contrario, li esalta. "Fedele è il parola. E questo voglio che tu lo affermi veramente, affinché chi crede in Dio cerchi applicati alle buone opere; queste cose sono buone e vantaggiose per gli uomini" (Tito 3:8). UN L'accusa che pesa contro i non credenti è che essi negano Dio con le loro azioni: lo sono "non approvato per ogni opera buona" (Tito 1:16). Paolo esortò Timoteo a inviare ai ricchi di questo mondo "abbiano beni, siano ricchi di opere buone" (1 Tim. 6:17 e 18). E l'apostolo prega per tutti noi "affinché possiate camminare degnamente davanti al Signore, piacendogli in ogni cosa, portando frutto in ogni opera buona" (Col. 1:10). Di più Inoltre, ci dà la certezza che siamo «creati in Cristo Gesù per le opere buone... affinché camminiamo in loro" (Efesini 2:10).

Lui stesso ha preparato per noi queste opere; li ha prodotti e li dà a tutti coloro che credere in Lui (Salmo 31:19). "Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato" (Gv 6:29). Sono necessarie buone opere, ma non possiamo farle. Solo Colui che è Ebbene, Dio può farli. Se c'è qualcosa di meno buono in noi, è dovuto a L'opera di Dio. Niente di ciò che Dio fa è degno di disprezzo. "Il Dio della pace, che da sangue dell'alleanza eterna, ha risuscitato dai morti il nostro Signore Gesù Cristo, il grande Pastore delle pecore, perfezionale in ogni opera buona, per compiere le Sue

volontà, operando in voi ciò che è gradito ai suoi occhi per mezzo di Gesù Cristo, quale sarà la gloria nei secoli dei secoli. Amen” (Ebrei 13:20 e 21).

Da meditare – Giovanni 6:28 e 29

Sabato

11 Ed è evidente che mediante la legge nessuno è giustificato davanti a Dio, perché il giusto vivrà mediante la fede.

12 Ora la legge non viene dalla fede; Ma l'uomo che fa queste cose vivrà in base ad esse.

Chi sono i giusti? – Quando leggiamo l'affermazione: “il giusto vivrà per fede”, lo è. È essenziale comprendere chiaramente cosa significa il termine “giusto”. Essere giustificato per fede significa essere reso giusto per fede. “Ogni ingiustizia è peccato” (1 Giovanni 5:17), e “il peccato è la trasgressione della Legge” (1 Giovanni 3:4). Pertanto ogni ingiustizia è una trasgressione legge; e, naturalmente, ogni giustizia è obbedienza alla legge. Vediamo allora che il giusto – il retto – è chi obbedisce alla legge, ed essere giustificato significa diventare custode della legge.

Come diventare giusti – Il fine desiderato è la pratica del bene, e la norma è la legge del Dio. «La Legge produce ira» «poiché tutti hanno peccato», e «per questo viene l'ira di Dio sui disobbedienti». Come possiamo diventare operatori della legge e quindi scappare? d'ira o di maledizione? La risposta è: “il giusto vivrà per fede”. Per fede, non per opere, saremo operatori della legge! “Con il cuore si crede per ottenere la giustizia” (Rm 10:10). È questo nessun uomo sarà giustificato davanti a Dio mediante la legge, è evidente. Perché? Perché il giusto vivrà per fede”. Se la giustizia venisse per opere, allora non verrebbe per fede, “e se è per la grazia non è più per le opere, altrimenti la grazia non sarebbe più grazia» (Rm 11,6). “Per quello lavora, lo stipendio non viene conteggiato come un favore, ma come un debito. D'altra parte, per a chi non opera, ma crede in Colui che giustifica gli empi, la fede gli è imputata giustizia” (Romani 4:4 e 5).

Non ci sono eccezioni. Non ci sono percorsi intermedi. Non è detto che alcuni dei giusti vivrebbero per fede, né vivrebbero per fede e opere; ma semplicemente: “il giusto vivrà per fede”. Ciò dimostra che la giustizia non deriva dalle opere che provengono da se stessi. Stesso. Tutti i giusti sono resi giusti e mantenuti tali solo mediante la fede. Ciò è dovuto alla sublime sacralità della legge, al di là della portata dell'uomo. Solo il potere

il divino può realizzarlo. In questo modo riceviamo il Signore Gesù per fede, ed Egli vive la legge perfetta in noi.

La legge non viene dalla fede – È la legge scritta – sia in un libro, sia su tavole di pietra – la cui si fa riferimento nel testo. La legge dice semplicemente: "Fate questo". "Non farlo". "Cosa fa queste cose vivono per loro". La legge offre la vita solo a questa condizione. Costruzione, funziona solo, è ciò che accetta la legge. Non importa da dove vengano, purché sono presenti. Ma nessuno ha rispettato i requisiti della legge, quindi non può esserci rispettoso della legge. Vale a dire, non può esserci nessuno la cui vita presente sia a testimonianza di perfetta obbedienza.

"Chi fa queste cose vive di esse". Ma una persona deve essere viva per poterlo fare fallo! Un morto non può fare nulla, e chi è morto nei «trasgressori e nei peccati» (Ef 2,1), non è in grado di fare giustizia. Cristo è l'unico in cui c'è vita, poiché Egli è la vita, ed è l'unico che ha adempiuto e può adempiere la giustizia della legge. Quando non viene negato e rifiutato, ma riconosciuto e accolto, vive tutta la pienezza della Sua vita in noi, affinché non siamo più noi, ma Cristo vive in noi. Quindi, il tuo l'obbedienza in noi ci rende giusti. La nostra fede è considerata per noi come la giustizia, semplicemente perché quella fede si appropria del Cristo vivente. Per fede sottoponiamo i nostri corpi come templi di Dio. Cristo, la Pietra viva, abita nel cuore, che così viene trasformato in trono di Dio. E così, in Cristo, la legge vivente diventa la nostra vita, «grazie a Lui [dal cuore] emana vita" (Prov. 4:23).

5 RISCATTI DALLA MALEDIZIONE – PARTE 2

Versetto d'oro: *"Quelli che sono della fede sono benedetti con il credente Abramo" (Galati 3:9)*

Domenica

13 Cristo ci ha riscattati dalla maledizione della legge, divenendo per noi maledizione; poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno;

14 Affinché la benedizione di Abramo possa giungere ai Gentili per mezzo di Gesù Cristo, e affinché mediante la fede possiamo ricevere la promessa dello Spirito.

Affrontare il tema centrale – In questa epistola non vi è alcuna controversia circa il la legge, sull'opportunità o meno di rispettarla; se è stato abolito, alterato o ha perso la sua forza. UN L'epistola non contiene la minima indicazione di ciò. La questione da risolvere non è se il La legge va rispettata, ma come rispettarla. Questo è stabilito la giustificazione – essere resi giusti – è una necessità. La domanda è questa: vengono per fede, o per opere? I "falsi fratelli" stavano convincendo i Galati a farlo rendere giusti con i propri sforzi. Paolo, attraverso lo Spirito, glielo mostrò tutti i loro sforzi furono vani e l'unico risultato che avrebbero ottenuto era che il la maledizione aderisce ancora di più al peccatore.

La giustizia mediante la fede in Cristo è stabilita per tutti in ogni momento, come l'unica vera giustizia. I falsi maestri si vantavano della legge, ma a causa della trasgressione della stessi, hanno recato disonore al nome di Dio. Paolo si vantava in Cristo, e attraverso della giustizia della legge così ottenuta, diede gloria al nome di Dio.

1) Cos'è la giustizia? (Salmi 119:172)

UN: _____

2) Come viene praticata la giustizia? (Ebrei 11:33)

UN: _____

3) Chi è giusto agli occhi di Dio? (I Giovanni 3:7)

UN: _____

Il pungiglione del peccato – L'ultima parte del versetto 13 mostra chiaramente che il La maledizione consiste nella morte: "Maledetto chiunque è appeso al legno". Cristo È diventato una maledizione per noi quando è stato appeso all'albero, quando è stato crocifisso. Ora quindi, il peccato è causa di morte: "il peccato è entrato nel mondo a causa di un solo uomo, e la morte per il peccato, e la morte si è estesa a tutti gli uomini, perché tutti hanno peccato". (Romani 5:12). "Il pungiglione della morte è il peccato" (1 Corinzi 15:56). Quindi, virtualmente, il versetto 10 ci dice che "chi non si attiene a tutto ciò che è scritto nel libro della Legge" può essere considerato morto. In altre parole, disobbedienza è uguale la morte.

"Quando si concepisce la cupidigia, essa produce il peccato. E il peccato, compendosi, genera morte" (Giacomo 1:15). Il peccato contiene la morte, e l'uomo senza Cristo è morto nei suoi peccati. crimini e peccati (Efesini 2:1). Non importa se fingi di essere pieno di vita, rimangono le parole di Cristo: "Se non mangiate la carne del Figlio dell'uomo, e bevi il suo sangue e non avrai la vita" (Gv 6,53). "Chi si abbandona ai piaceri, vivendo, è morto" (1 Tim. 5:6). È una morte vivente, il "corpo della morte". Romani 7:24. Il peccato è trasgressione della legge. Il salario del peccato è la morte. Così il La maledizione consiste in questa morte che il più attraente dei peccati nasconde dentro di sé. "Maledetto chiunque non si attiene a tutte le cose scritte nel libro della legge, per adempierli".

Lunedì

Redenti dalla maledizione – "Cristo ci ha redenti dalla maledizione della Legge". Alcuni lettori coloro che hanno una visione superficiale di questo passaggio si affrettano ad esclamare: "Non abbiamo bisogno di osservare la legge, poiché Cristo ci ha redenti dalla sua maledizione», come se il testo dicesse che Cristo lo ha riscattato dalla "maledizione" dell'obbedienza. Queste persone hanno letto la Scrittura inutilmente. UN la maledizione, come abbiamo visto, è già disobbedienza: «Maledetto chiunque non lo fa dimora in tutte le cose scritte nel libro della legge, per portarle a compimento».

Pertanto, Cristo ci ha redenti dalla disobbedienza alla legge. Dio mandò suo Figlio “dentro”.
somiglianza della carne del peccato... affinché si compisse in noi la giustizia della legge”.
(Romani 8:3 e 4).

Qualcuno dirà senza pensarci: 'Questo mi tranquillizza: riguardo alla legge posso fare quello che voglio, visto che siamo tutti riscattati'. È vero che tutti furono redenti, ma non tutti hanno accettato la redenzione. Molti dicono di Cristo: “Noi non vogliamo questo regna su di noi”, e si allontanano dalle benedizioni di Dio. Ma la redenzione è per tutti. Tutto sono stati acquistati con il prezioso sangue – la vita – di Cristo, e tutti possono, se vogliono essere liberati dal peccato e dalla morte. Siamo redenti “dalla condotta vana” quella abbiamo ricevuto dai nostri genitori, attraverso quel sangue (1 Pietro 1:18).

Prenditi del tempo per pensare a cosa significa. Permettigli di impressionare la tua anima e dare forza, contenuta nell'espressione: “Cristo ci ha redenti dalla maledizione della Legge”, del ns mancato rispetto delle giuste richieste. Non abbiamo più bisogno di peccare! Ha tagliato il catene del peccato che ci hanno schiavizzato, così che tutto ciò che dobbiamo fare è accettare la salvezza per essere liberati da tutto il peccato che ci domina. Non è più È necessario che trascorriamo la nostra vita in ardente desiderio e in vani lamenti per desideri insoddisfatti. Cristo non fornisce false speranze, ma piuttosto rinvia prigionieri del peccato, e dichiara loro: “Libertà! Le porte della tua prigione sono aperte. Esci da lei!” Cos'altro c'è da dire? Cristo ha ottenuto la più completa delle vittorie riguardo a questa presente epoca malvagia, alla “concupiscenza della carne e alla concupiscenza”. degli occhi e l'orgoglio della vita” (1 Giovanni 2:16), e la nostra fede in Lui fa sì che la Sua vittoria sia nostra. Tutto quello che dobbiamo fare è accettarlo.

- 1) Cristo ci ha liberato dal peccato, dalla disobbedienza. Quindi quale sarà la vita di quello?
chi crede in Lui? (1 Giovanni 3:6 e 9)

UN: _____

Cristo, ha lanciato una maledizione per noi – Per tutti coloro che leggono la Bibbia, diventa chiaro che “Cristo morì per gli infedeli” (Romani 5:6). Egli è stato “consegnato per i nostri peccati” (Romani 4:25). L'Innocente è morto per il colpevole, il Giusto per l'ingiusto. “È stato ferito da le nostre trasgressioni e schiacciati per le nostre iniquità: il castigo che ci dà la pace

era su di lui e per le sue piaghe siamo stati guariti. Abbiamo camminato tutti smarriti come pecore; ciascuno si sviò per la sua strada, ma il Signore lo fece l'iniquità di tutti noi ricadrà su di Lui" (Isaia 53:5 e 6). Ora dunque è entrata la morte dal peccato. La morte è la maledizione che si è trasmessa a tutti gli uomini, per il semplice motivo che "tutti hanno peccato". Poiché Cristo è stato reso una "maledizione per noi", è chiaro che se divenne "peccato per noi" (2 Corinzi 5:21). "Egli portò i nostri peccati nel Suo corpo sul albero" (1 Pietro 2:24). Nota che i nostri peccati erano "nel Suo corpo". Il tuo lavoro non consisteva in qualcosa di superficiale. I nostri peccati non gli furono imputati in modo sensazionale meramente figurativo, ma che erano "nel Suo corpo". È stato reso una maledizione per noi, e perciò ha sofferto la morte per noi.

Alcuni trovano questa una verità detestabile. Per i pagani è una follia, e per gli Gli ebrei sono una pietra d'inciampo, ma per coloro che sono salvati, la potenza e la saggezza di Dio (1 Cor. 1:23 e 24). Ricorda che Egli ha preso i nostri peccati sul Suo corpo. Non tuo peccati, poiché non ha mai peccato. La stessa Scrittura che informa che Dio lo ha fatto peccare per noi sottolinea che «non aveva peccato». Lo stesso passaggio che ce lo assicura «portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno», precisa che «non li commise peccato». Che poteva portare in sé il nostro peccato e che poteva farsi peccato per noi, e pur non avendo commesso alcun peccato, contribuisce alla Sua gloria immortalità e la nostra salvezza eterna dal peccato. I peccati di tutti gli uomini erano in Lui, però, nessuno poteva scoprire in Lui l'ombra più chiara del peccato. Sebbene Portando in Sé tutto il peccato, in vita non ha mai manifestato alcun peccato. L'ha preso, assorbendolo con la potenza della sua vita indissolubile che vince la morte. È potente sopportare il peccato senza che questo lo macchi. E riscattaci con la Sua vita meravigliosa. Donaci la Sua vita affinché possiamo essere liberati da ogni ombra di peccato quello è nella nostra carne.

"Nei giorni della sua vita terrena, Cristo offriva richieste e suppliche con alte grida e lacrime a ciò che potrebbe salvarlo dalla morte. E fu esaudito a causa della sua pietà" (Ebrei 5:7). Ma è morto! Nessuno gli ha portato via la vita. Lui stesso lo ha dato, per riprenderlo (Giovanni 10:17 e 18). Le pene della morte furono liberate, "poiché era impossibile fu trattenuto da lei" (Atti 2:24). Perché era impossibile che la morte lo trattenesse, dopo?

che è stato volontariamente posto sotto il suo potere? Perché “non aveva peccato”.
Ha preso su di sé il peccato, ma era al sicuro dal suo potere. Era “in tutto simile a
i suoi fratelli”, tentati in ogni cosa come noi” (Ebrei 2:17; 4:15). E da allora
Lui stesso non poteva fare nulla (Giovanni 5:30), pregava il Padre di salvarlo dalla caduta
sconfitti e cadranno così sotto il potere della morte. E si è sentito. IL
parole: “Poiché il Signore Dio mi aiuta e non sono deluso; Per questo ci metto la faccia
come un sasso, e so che non sarò svergognato. Vicino c'è ciò che Mi giustifica; Chi
contenderai con me? Partecipiamo insieme; Chi è il mio avversario? Raggiungere
lo” (Isaia 50:7 e 8).

Qual era quel peccato che lo opprimeva tanto, da cui fu liberato? Non tuo, perché
non ce n'era nessuno. Era tuo e mio. I nostri peccati sono già stati superati, sconfitti.
La nostra lotta è solo con un nemico sconfitto. Quando cerchi Dio nel nome di Gesù,
sottomessi alla Sua morte e alla Sua vita per non nominare il Suo nome invano –
finché Cristo dimora in te, tutto ciò che devi fare è ricordarti che Lui
Ha portato tutto il peccato e lo porta ancora; e che Lui è il Vincitore. Esclamerai: “Grazie a
Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo” (1 Cor. 15:57).
“Sia reso grazie a Dio, che sempre ci conduce alla vittoria in Cristo Gesù e attraverso di noi
Egli manifesta in ogni luogo il profumo della sua conoscenza» (2 Corinzi 2:14).

Martedì

La rivelazione della croce – L’“albero” di Galati 3:13 ci riporta all'argomento
centrale nei versetti 2:20 e 3:1: la croce inesauribile.

Consideriamo sette punti a riguardo:

(1) La redenzione dal peccato e dalla morte si realizza attraverso la croce (Gal. 3:13).

(2) Nella croce è contenuto tutto il Vangelo, perché il Vangelo «è potenza di Dio
per la salvezza di chiunque crede» (Rm 1,16). E “per coloro che si salvano”,
la croce di Cristo “è la potenza di Dio” (1 Cor. 1:18).

(3) Cristo si rivela all'uomo caduto solo come Crocifisso e Risorto.

“Non esiste sotto il cielo nessun altro nome dato agli uomini, grazie al quale possano esistere
salvato» (At 4,12). Questo è dunque tutto ciò che Dio pone davanti agli uomini, il

in modo che non ci sia possibilità di confusione. Gesù Cristo, e Gesù Cristo crocifisso, è tutto ciò che Paolo voleva sapere. Questo è tutto quello che avete bisogno di sapere umano. Ciò di cui l'uomo ha bisogno è la salvezza. Se lo ottieni, hai tutto cose. Ma solo attraverso la croce di Cristo è possibile ottenere la salvezza. Quindi, Dio non mette davanti agli occhi dell'uomo nient'altro; ti dà esattamente cosa esigenze. Dio presenta Gesù ad ogni uomo, come crocifisso, così nessuno ha una scusa per perdersi o continuare nel peccato.

(4) Cristo è presentato ad ogni uomo come il Redentore crocifisso. E una volta quello l'uomo ha bisogno di essere salvato dalla maledizione, lo presenta portando la maledizione. Là Dove è nascosta la maledizione, Cristo la prende. Abbiamo già visto come Cristo la portò, e porta ancora la maledizione della terra, poiché ha preso la corona di spine, e La maledizione pronunciata sulla terra fu: "Spine e cardi farai germogliare" (Gen. 3:18). Quindi, attraverso la croce di Cristo, l'intera creazione che ora geme sotto la maledizione (Romani 8:19-23).

(5) Cristo prese la maledizione sulla croce. Ciò che pendeva da quel legno indica che lo era ha fatto una maledizione per noi. La croce simboleggia non solo la maledizione, ma anche la liberazione da essa, perché è la croce di Cristo, il Vincitore e il Vincitore.

(6) Qualcuno potrebbe chiedere: 'dov'è la maledizione?' Rispondiamo: dove no è?! Anche i più ciechi possono vederlo, se solo prestano attenzione alle loro prove propri sensi. L'imperfezione è una maledizione. Sì, costituisce la maledizione. E troviamo l'imperfezione in tutto ciò che ha a che fare con questa Terra. L'uomo è imperfetti e contengono anche i piani più elaborati proiettati sulla Terra imperfezioni in alcuni dettagli. Tutte le cose che possiamo vedere si rivelano suscettibili di miglioramento, anche quando i nostri occhi imperfetti non se ne accorgono necessità di tale miglioramento. Quando Dio creò il mondo, tutto era "molto buono". Nemmeno Dio vedeva alcuna possibilità di migliorarlo. Ma adesso è troppo diverso. Il giardiniere si sforza di migliorare i frutti e i fiori che ha sono stati raccomandati. E se è vero che anche nella parte migliore della terra si rivela la maledizione, Cosa diremo dei frutti difettosi, delle foglie e degli steli malati, delle piante velenose, ecc.? "La maledizione consumò la terra" ovunque (Isaia 24:6).

(7) Dovremmo scoraggiarci per questo? No, “perché Dio non ci ha destinati all'ira,

ma per ottenere la salvezza per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo” (1 Tessalonicesi 5:9).

Sebbene vediamo la maledizione ovunque, la natura vive e l'uomo vive.

Ma la maledizione è la morte, e nessun uomo o cosa creata può condurre alla morte.

morire e vivere ancora, perché la morte uccide! Ma Cristo vive. È morto, ma continua a vivere

sempre (Apocalisse 1:18). Solo Lui può sopportare la maledizione – la morte – e in virtù

dei suoi meriti ritornano in vita. C'è vita sulla terra, e c'è nell'uomo, nonostante

maledizione, grazie a Cristo morto sulla croce. In ogni pezzo d'erba, in ogni

la foglia nella foresta, su ogni cespuglio e ogni albero, su ogni frutto e ogni fiore, e

Anche sul pane che mangiamo è impressa la croce di Cristo. È nel nostro

propri corpi. Ovunque guardiamo c'è prova di Cristo crocifisso. UN

la predicazione della croce – il vangelo – è la potenza di Dio rivelata in tutte le cose

che ha creato. Tale è “la potenza che opera in noi” (Efesini 3:20). La considerazione di

Romani 1:16-20, insieme a 1 Corinzi 1:17 e 18, mostra chiaramente che la croce

di Cristo si rivela in tutte le cose che Dio ha fatto, anche nelle nostre

corpo.

1) In chi consistono tutte le cose, tutta la vita? (Colossesi 1:17)

UN: _____

Mercoledì

Consolazione dallo scoraggiamento – “Perché innumerevoli mali mi hanno circondato:

le mie iniquità mi hanno legato così tanto che non posso alzare lo sguardo; sono più

numerose più dei capelli che ho in capo; perciò il mio cuore viene meno» (Sal.

40:12). Ma non è solo perché possiamo gridare a Dio con fiducia – “da

profondo” – ma piuttosto che, nella Sua infinita misericordia, spera in questi stessi

nelle profondità troviamo la fonte della nostra fiducia. Il fatto che siamo vivi nonostante

Essere nella profondità del peccato dimostra che Dio, nella persona di Cristo sulla croce, ci aiuta

per liberarci. In questo modo, per mezzo dello Spirito Santo, anche colui che è sotto il

maledire (e tutto è sotto di esso), predicare il Vangelo. La nostra stessa fragilità, tutt'altro

Essere causa di scoraggiamento è, se crediamo nel Signore, garanzia di redenzione. Prendiamo “forza

di debolezza." "In tutte queste cose siamo più che vincitori in virtù di Colui che ci ha dato amato" (Romani 8:37). Certamente Dio non ha lasciato l'uomo senza testimonianza. E «chi crede nel Figlio di Dio ne ha la testimonianza in se stesso» (1 Giovanni 5:10).

1) Oltre all'immortalità, cos'altro ci ha donato Dio attraverso il Vangelo? (Il

Timoteo 1:10)

UN: _____

Nota: Dio, attraverso il Vangelo, non solo ci dona l'immortalità, ma anche la vita fisica.

Dalla maledizione alla benedizione – Cristo ha preso la maledizione affinché noi potessimo averla benedizione. La sua morte è vita per noi. Se portiamo volontariamente nel nostro corpo il morte del Signore Gesù, la Sua vita si manifesterà anche nella nostra carne mortale (2 Cor. 4:10). Egli si è fatto peccato per noi, affinché noi potessimo diventare giustizia di Dio in Lui (2 Corinzi 5:21). La benedizione che riceviamo attraverso la maledizione che Egli porta consiste nel liberazione dal peccato. Per noi la maledizione è conseguenza della trasgressione della legge (Gal. 3:10). La benedizione è che ci allontaniamo dalla nostra malvagità (Atti 3:26). Cristo ha sofferto la maledizione, il peccato e la morte, "affinché in Cristo Gesù la benedizione di Abramo raggiunge i Gentili".

La benedizione di Abramo consiste, come afferma Paolo in altre sue epistole, nella giustizia mediante la fede: "Così anche Davide dichiara beato l'uomo che Dio imputa la giustizia senza le opere, dicendo: Beati coloro le cui iniquità sono perdonate e i cui peccati sono coperti. Beato l'uomo che il Signore non imputa peccato" (Romani 4:6-8).

Paolo prosegue spiegando che questa benedizione è pronunciata per i Gentili che credono, così come per i Giudei che credono, poiché anche Abramo l'ha ricevuto incirconciso. «Perché sia un padre per tutti i credenti» (v. 11).

La benedizione è la libertà dal peccato, e la maledizione è il pagamento per il peccato. Considerando che la maledizione rivela la croce, il Signore fa sì che quella stessa maledizione la proclami

benedizione. Il fatto che siamo fisicamente vivi, anche se siamo peccatori, ci rassicura che la libertà dal peccato è nostra. "Finché c'è vita, c'è speranza", dice il proverbio. La vita è la nostra speranza.

Grazie a Dio per la beata speranza! La benedizione è arrivata a tutti gli uomini. "Come questo proprio come per una colpa il giudizio colpì tutti gli uomini fino alla condanna, così con un solo atto di giustizia la grazia venne su tutti gli uomini, giustificazione della vita" (Romani 5:18). Dio, che non fa distinzione tra le persone, lo ha benedetto noi in Cristo con ogni benedizione spirituale in cielo (Efesini 1:3). Il dono è nostro e siamo tenuti a mantenerlo. Se qualcuno non ha la benedizione è perché non l'ha riconosciuta come regalo, o forse perché lo rifiutò deliberatamente.

Un'opera compiuta – "Cristo ci ha redenti dalla maledizione della legge", dal peccato e morte. Lo ha fatto «divenendo per noi maledizione» e liberandoci da ogni desiderio di peccare. O il peccato non può avere dominio su di noi se accettiamo Cristo veramente e senza prenotazioni. Questa verità era attuale al tempo di Abramo, Mosè, Davide e Isaia, come nei nostri giorni. Più di settecento anni prima che quella croce fosse eretta sul Calvario, Isaia testimoniò le cose che comprese quando un carbone ardente, preso dall'altare, purificò il proprio peccato. Disse: "Egli prese su di sé le nostre infermità, e ha preso su di sé le nostre sofferenze... È stato ferito per le nostre trasgressioni e schiacciato le nostre iniquità: il castigo che ci porta la pace ricadde su di lui e mediante le sue punizioni siamo stati guariti... il Signore ha fatto ricadere su di lui l'iniquità di tutti noi" (Isaia 53:5 e 6). "Io asciugherò le tue trasgressioni come una nebbia, e i tuoi peccati come una nuvola; a me, perché io ti ho redento» (Is 44,22). Molto prima di Isaia, Davide scrisse: "Egli non ci tratta secondo i nostri peccati, né ci ripaga secondo i nostri disuguaglianze". "Quanto l'Oriente è dall'Occidente, così lontano da noi è il nostro trasgressioni" (Salmo 103:10 e 12).

"Noi che abbiamo Cristo entriamo nel riposo" (Ebrei 4:3). La benedizione è quella che riceviamo è "la benedizione di Abramo". Non abbiamo altro fondamento che quello degli apostoli e profeti: Cristo, la pietra angolare (Ef. 2:20). La salvezza che Dio ha fornito è piena e completa. Quando siamo venuti al mondo, lei ci stava già aspettando. Non rilasciamo il Dio non porta alcun peso se lo rifiutiamo, né Gli aggiungiamo alcun peso quando il accettiamo.

Giovedì

1) Quando Dio provvide alla salvezza di tutte le persone? (II

Timoteo 1:9)

UN: _____

“**La promessa dello Spirito**” – Cristo ci ha redenti “affinché mediante la fede potessimo riceverlo promessa dello Spirito”. Non commettiamo l'errore di leggere: «... riceviamo la promessa del dono dello Spirito'. Questo non è detto e non significa questo, come vedremo più avanti. Cristo noi redenti, e questo fatto dimostra il dono dello Spirito, poiché è solo «mediante lo Spirito». eterno” che ha offerto se stesso senza macchia a Dio (Ebrei 9:14). Se non lo fosse mediante lo Spirito, non ci sentiremo mai peccatori. Non sapremmo nemmeno il redenzione. Lo Spirito convince del peccato e della giustizia (Giovanni 16:8). “Lo Spirito è cosa testimonianza, perché lo Spirito è la verità” (1 Giovanni 5:6). “Chi crede...ha il testimonianza in se stesso» (v. 10). Cristo è crocifisso in nome di ogni uomo. Come abbiamo già visto, ciò è dimostrato dal fatto che siamo tutti sotto la maledizione, e solo Cristo può sopportare la maledizione. Ma è attraverso lo Spirito che Dio vive sulla Terra tra gli uomini. La fede ci permette di ricevere la Sua testimonianza e ci rallegriamo in Colui che ci assicura il possesso del Suo Spirito.

Nota anche: abbiamo ricevuto la benedizione di Abramo affinché possiamo ricevere la promessa del Spirito. Ma è solo attraverso lo Spirito che arriva la promessa. Quindi la benedizione non può portare la promessa che riceveremo lo Spirito. Abbiamo già lo Spirito, insieme con la promessa. Ma avendo la benedizione dello Spirito (che è giustizia), possiamo esserlo certi di ricevere ciò che lo Spirito promette ai giusti: l'eredità eterna. Con la benedizione Abraamo, Dio gli promise un'eredità. Lo Spirito è il pegno – la garanzia – di tutti benedizione.

1) In che modo Gesù ricevette potere nel bene, essendo giusto? (Atti 10:38)

UN: _____

2) Come saremo capaci anche noi di praticare la giustizia? (Isaia 4:4, Galati 5:16)

UN: _____

Lo Spirito come garanzia di eredità – Tutti i doni di Dio portano con sé promesse di maggiori benedizioni. Ce ne saranno sempre di più e più grandi. Lo scopo di Dio in Il vangelo consiste nel riunire tutte le cose in Gesù Cristo, nel quale “anche noi otteniamo a eredità... e avendo anche creduto in Lui, siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa, che è la sicurezza della nostra eredità, finché non arriviamo a possederla, a lode della Sua gloria» (Ef 1,11-14).

Di questo patrimonio parleremo ancora più avanti. Per ora basti dire che è così dell'eredità promessa ad Abramo, di cui siamo diventati figli mediante la fede. L'eredità appartiene a tutti coloro che sono figli di Dio mediante la fede in Gesù Cristo. E lo Spirito che sigilla il nostro La filiazione è la garanzia, la primizia di questa eredità promessa. Coloro che accettano il glorioso liberazione – in Cristo – dalla maledizione della legge, cioè redenzione, non dall'obbedienza alla legge (poiché l'obbedienza non è una maledizione), ma dalla disobbedienza alla legge, entrano Spirito un assaggio della potenza e della benedizione del mondo a venire.

Venerdì

15 Fratelli, parlo da uomo; se la volontà di un uomo viene confermata, nessuno la annulla né vi aggiunge nulla.

16 Ora le promesse furono fatte ad Abramo e alla sua discendenza. Non dice: E ai discendenti, come parlando di molti, ma come di uno: E alla tua discendenza, che è Cristo.

17 Ma questo dico: poiché il testamento è stato precedentemente confermato da Dio, la legge, venuta quattrocentotrenta anni dopo, non lo invalida, così da abolire la promessa.

18 Poiché, se l'eredità è per legge, non è più per promessa; ma Dio la diede gratuitamente ad Abraamo per mezzo della promessa.

Ad Abramo fu predicato al mondo il vangelo della salvezza. Ha creduto e ha ricevuto il benedizione della giustizia. Tutti coloro che credono sono beati come il credente Abramo. Tutto "coloro che hanno fede sono figli di Abramo". "Le promesse furono fatte ad Abramo e ai suoi prole". "Se l'eredità dipendeva dalla Legge, non era più concessa ad Abramo per mezzo della promessa". La promessa che ci fa è la stessa che è stata fatta a Lui: la promessa di a eredità alla quale partecipiamo come suoi figli.

"E il suo discendente" – Questo non è un semplice gioco di parole, ma a argomento vitale. L'argomento controverso riguarda i mezzi di salvezza: la salvezza è (1) solo tramite Cristo?; (2) per qualcos'altro?; o (3) da Cristo e qualcun altro, o qualcos'altro? Molti suppongono di doversi salvare facendosi buoni. Altri credono che Cristo è un aiuto prezioso, un buon assistente ai tuoi sforzi. Altri ancora, Gli daranno il primo posto, ma non l'unico. Vedersi buoni "secondo posto". Coloro che realizzano l'opera sono Dio e loro. Ma il testo studiato esclude tutto queste vane pretese. Non dice: 'E ai suoi discendenti', bensì "al tuo discendente". Non per molti, ma per Uno, "che è Cristo".

Non ci sono due lignaggi – Possiamo contrapporre la discesa spirituale di Abramo con la sua prole carnale. "Spirituale" è l'opposto di "carnale", e i bambini carnali, il A meno che non siano anche figli spirituali, non hanno parte all'eredità spirituale. Per gli uomini che vivono nel corpo, in questo mondo, non esiste impossibile per loro essere completamente spirituali. Dobbiamo esserlo, altrimenti non saremo figli di Abramo. "Quelli che vivono secondo la carne non possono piacere agli Dio" (Romani 8:8). "Carne e sangue non possono ereditare il Regno di Dio" (1 Cor. 15:50). C'è solo una linea di discendenti spirituali di Abramo; solo una classe di veri discendenti spirituali: "quelli che sono di fede", coloro che, ricevendo Cristo per mezzo di fede, ricevete il potere di diventare figli di Dio (Gv 1,12).

Molte promesse in una – Sebbene il Discendente sia singolare, le promesse lo sono plurali. Non c'è niente che Dio voglia dare a nessun uomo, che non gli abbia promesso Abramo. Tutte le promesse di Dio vengono trasferite a Cristo, nel quale Abramo credette.

“Tutte le promesse di Dio sono in Lui. Perciò in Lui diciamo 'amen', alla gloria di Dio” (2 Corinzi 1:20).

1) Da chi diventiamo eredi di tutte le promesse di Dio? (II Corinzi 1:20-22)

UN: _____

2) In che modo abbiamo la benedizione? (Galati 3:9)

UN: _____

L'eredità promessa – In Galati 3:15-18 vediamo chiaramente ciò che era stato promesso, e la somma di tutte le promesse è un'eredità. Il versetto 16 dice che la legge che venne quattrocentotrenta anni dopo la promessa fatta e confermata, non può annullare questa scorso. “Se l'eredità dipendeva dalla Legge, non era più concessa ad Abramo per mezzo della promettere”. Possiamo sapere qual è la promessa quando raccontiamo il versetto precedente con quest'altro: “Non avvenne secondo la Legge, come Abramo e la sua discendenza fu loro promesso che sarebbero stati eredi del mondo, ma attraverso la giustizia che viene attraverso fede” (Romani 4:13). Sebbene “i cieli e la terra siano... preservati per il fuoco del giorno di giudizio e la distruzione degli uomini malvagi”, e in quel giorno “i cieli saranno infuocati e... disfatto, e gli elementi si scioglieranno insieme, bruciati dal fuoco”; tuttavia, noi, “Secondo la Sua promessa, aspettiamo un nuovo cielo e una nuova terra, dove dimorerà la giustizia” (2 Pietro 3:7, 12 e 13). È la patria celeste che attendevano anche Abramo e Isacco e Giacobbe.

Un'eredità senza maledizione – “Cristo ci ha redenti dalla maledizione... così Per fede riceviamo la promessa dello Spirito”. Abbiamo visto che quella promessa di Lo Spirito è il possesso della Terra rinnovata, cioè redenta dalla maledizione. Perché il la creazione stessa sarà liberata dalla schiavitù della corruzione, partecipando alla libertà gloria dei figli di Dio» (Romani 8:21). La Terra, recentemente lasciata dalle mani del Creatore, nuovo, fresco e perfetto sotto ogni aspetto è stato dato in possesso all'uomo (Gen. 1:27, 28 e 31). L'uomo ha peccato, portando così la maledizione. Cristo ha preso il sopravvento Tutta la maledizione, sia dell'uomo che di tutta la creazione. Riscattare la Terra da

maledizione, affinché possa essere il possesso eterno che Dio originariamente intendeva. Qualunque cosa; e riscatta anche l'uomo dalla maledizione per permettergli di possederla eredità. Questa è la sintesi del Vangelo. "Il dono gratuito di Dio è la vita eterna Cristo Gesù nostro Signore" (Romani 6:23). Questo dono della vita eterna è compreso nella promessa di eredità, poiché Dio promise ad Abraamo e alla sua discendenza la terra "in eredità eterna" (Genesi 17:8). È un'eredità di giustizia, poiché la promessa di che Abraamo sarebbe stato l'erede del mondo era attraverso la giustizia che viene dalla fede. UN giustizia, vita eterna e un luogo in cui vivere eternamente sono tutti e tre inclusi nel promettono e costituiscono tutto ciò che possiamo desiderare o ricevere. Riscatta l'uomo, senza dargli un posto dove vivere sarebbe un lavoro incompiuto. Le due azioni fanno parte di tutto. Il potere mediante il quale siamo redenti è il potere della creazione che rinnoverà i cieli e l'universo Terra. Quando tutto sarà compiuto, «non ci sarà più alcuna maledizione» (Ap 22,3).

Sabato

I patti della promessa – Il patto e la promessa di Dio sono la stessa cosa. Questo se lo nota chiaramente in Galati 3:17, dove Paolo afferma che l'annullamento del patto significherebbe effettuare la promessa. In Genesi 17 leggiamo che fu stipulato un patto con Abramo, a dare la terra di Canaan come possesso eterno (v. 8). Galati 3:18 dice che Dio le ha dato attraverso la promessa. I patti di Dio con l'uomo non possono essere altro che promette all'uomo: "Chi glielo ha dato per primo, affinché avesse la ricompensa? Poiché da Lui, per mezzo di Lui e per Lui sono tutte le cose" (Romani 11:35 e 36).

Dopo il diluvio, Dio stipulò un patto con ogni essere vivente sulla Terra: uccelli, animali, e tutta la bestia. Nessuno di loro promise nulla in cambio (Gen. 9:9-16). Semplicemente ricevuto favore dalle mani di Dio. Non possiamo fare altro: ricevere. Dio ci promette tutto ciò di cui abbiamo bisogno, e più di quanto possiamo chiedere o immaginare, come regalo (regalo). Ci doniamo a Lui, cioè non gli diamo nulla. E lui se consegna per noi, cioè ci dà tutto. Ciò che complica la questione è che, addirittura l'uomo che è disposto a riconoscere il Signore in ogni cosa, si sforza di negoziare con Lui. Ma chiunque intenda "negoziare" con Dio dovrà farlo

termini che Egli stabilisce, cioè che non abbiamo nulla e che non siamo nulla, e questo Ha tutto, è tutto, ed è lui che ci dà tutto.

Il patto ratificato – Il patto (la promessa divina di dare all'uomo la Terra intera rinnovata, dopo averla liberata dalla maledizione), è stata "precedentemente confermata da Dio". Cristo è il garante della nuova alleanza, dell'alleanza eterna, «perché tutti Ci sono promesse di Dio, sono in Lui, sì, e attraverso Lui l'Amen, alla gloria di Dio" (2 Cor. 1:20). L'eredità è nostra in Gesù Cristo (1 Pietro 1:3 e 4), poiché lo Spirito Santo è il primizia dell'eredità e il possesso dello Spirito Santo è Cristo, che dimora nel cuore fede. Dio benedisse Abramo dicendo: "Attraverso te tutte le cose saranno benedette. nazioni", e questo si realizza in Cristo, a cui Dio ha inviato la nostra benedizione che ciascuno si allontani dalla propria malvagità (Atti 3:25 e 26).

È stato il giuramento di Dio a ratificare l'alleanza stabilita con Abramo. Quello promessa e quel giuramento fatto ad Abramo sono il fondamento della nostra speranza, il nostro "fortissimo conforto" (Ebrei 6:18). Sono «un'ancora sicura e salda» (v. 19), perché il giuramento costituisce Cristo come la garanzia, la sicurezza, e Cristo "è". vivo" (Ebrei 7:25). "Egli sostiene tutte le cose con la sua Parola potente" (Ebrei 1:3). "Tutte le cose consistono in Lui" (Col. 1:17). "Dunque, quando Dio ha voluto mostrare eredi della promessa dell'immutabilità del suo proposito, si interpose con un giuramento". (Ebrei 6:17). In Lui risiede il nostro conforto e la speranza di sfuggire e preservarci dal peccato. Cristo ha posto come garanzia la propria esistenza e, con essa, quella dell'universo intero la nostra salvezza. Si può immaginare un fondamento più solido per la nostra speranza di questo quello della Sua potente Parola?

La legge non può annullare la promessa – Mentre andiamo avanti, è necessario che ciò avvenga ricordiamoci che il patto e la promessa coincidono e comprendono la Terra, la nuova Terra che sarà data ad Abramo e ai suoi figli. È anche necessario ricordarlo, dato che solo la giustizia può abitare nel nuovo cielo e nella nuova terra, la promessa include il fatto giusto per tutti coloro che credono. Ciò avviene in Cristo, nel quale viene confermata la promessa. "Un patto, anche se appartiene a un uomo, una volta ratificato, nulla può annullarlo", quanto più lo è quando si tratta del patto di Dio!

Pertanto, una volta che ci viene data la certezza della giustizia eterna attraverso il "patto" fatto con Abramo, che fu confermato in Cristo mediante il giuramento di Dio, è impossibile

che la legge promulgata quattrocentotrenta anni dopo potrebbe introdurre alcune nuovo elemento. Ad Abramo fu data l'eredità attraverso la promessa. Ma se quattrocentotrenta anni dopo sarebbe possibile ottenere un'eredità da qualcun altro In questo modo, ciò renderebbe nulla la promessa e il patto verrebbe annullato. E questo implicherebbe eppure un crollo del governo di Dio e la fine della Sua esistenza, come Egli ha stabilito la Sua l'esistenza come garanzia che avrebbe dato ad Abramo e alla sua discendenza l'eredità e la giustizia tenuto a possederlo. "Poiché non era mediante la Legge che Abramo e i suoi discendenti fu loro promesso che sarebbero stati eredi del mondo, ma attraverso la giustizia che verrà per fede" (Romani 4:13). Il Vangelo era pieno e completo ai giorni di Abramo quanto lo era sempre stato. Al giuramento di Dio ad Abramo non è possibile aggiungere o modificare alcune delle sue condizioni. Non è possibile sottrarre nulla alla forma che allora esisteva, e niente può essere richiesto a qualsiasi uomo, ma era richiesto anche ad Abramo.

6 RISCATTI DALLA MALEDIZIONE – PARTE 3

Versetto d'oro: *"Quindi la legge è servita come nostro maestro di scuola (tutore) per condurci a Cristo, affinché potessimo essere giustificati mediante la fede". (Galati 3:24)*

Domenica

1) In che modo i credenti ereditano la Nuova Terra? (Romani 4:13)

UN: _____

19 Allora, a cosa serve la Legge? Essa fu istituita a causa delle trasgressioni, finché venne il discendente al quale era stata fatta la promessa, e fu donata dagli angeli, per mano di un mediatore.

“A cosa serve la Legge?” L’apostolo Paolo pone questa domanda per mostrare più enfaticamente il ruolo della legge nel Vangelo. La domanda è molto logica. Inviare quell’eredità arriva interamente tramite promessa e quel “patto” una volta confermato non può essere cambiato, qual era lo scopo di inviare la Legge quattrocentotrenta anni Dopo? “A cosa serve la legge?” Cosa stai facendo qui? Che ruolo gioca?

“È stato dato a causa delle trasgressioni”. È necessario capirlo chiaramente la promulgazione della legge sul Sinai non fu l’inizio della sua esistenza. Esisteva ai tempi di Abramo, e lui le obbedì (Genesi 26:5). Esisteva prima che fosse parlato al Sinai (vedi Es 16,1-4, 27 e 28). È stato “dato”, nel senso che al Sinai fu proclamato nell’esplicito, per intero.

“A causa delle trasgressioni”. “La Legge è venuta per rendere grande il peccato” (Rm. 5:20). In altre parole, «affinché mediante il Comandamento il male dei peccati» (Romani 7:13). Fu promulgato nelle circostanze più terribili maestà, come monito ai figli d’Israele che, a causa della loro incredulità correvano il pericolo di perdere l’eredità promessa. A differenza di Abraamo, non credevano nel Signore, e “tutto ciò che non procede dalla fede è peccato” (Romani 14:23). Ma l’eredità era stato promesso “mediante la giustizia che viene dalla fede” (Romani 4:13). Quindi gli ebrei i non credenti non potevano riceverlo.

Quindi la legge fu data loro per convincerli che mancavano di giustizia necessario per possedere l'eredità. Sebbene la giustizia non venga dalla legge, deve esserlo "sostenuto [supportato] dalla Legge" (Romani 3:21). In breve, gli è stata data la legge in modo tale videro che non avevano fede, e che, quindi, non erano veri figli di Abramo, e erano sul punto di perdere la loro eredità. Dio aveva messo la Sua legge nei loro cuori come aveva fatto con Abramo, perché credessero come lui. Ma da allora avevano smesso di credere e continuavano a fingere di esistere eredi della promessa, era necessario mostrare loro che la forma più efficace di l'incredulità è peccato. La legge è stata data a causa delle trasgressioni, o (che è lo stesso cosa) a causa dell'incredulità della gente.

La fiducia in se stessi è un peccato – Il popolo di Israele era pieno di fiducia in se stesso e di incredulità verso Dio, come dimostrarono nel mormorare contro direzione divina, e per la loro fiducia in se stessi nel poter realizzare tutto ciò che Dio richiedi, di poter mantenere le loro promesse. Manifestavano lo stesso spirito dei suoi discendenti, che si chiedevano: "Che faremo per compiere le opere di Dio"? (Giovanni 6:28). Erano così ignoranti della giustizia di Dio che pensavano potevano stabilire la propria giustizia in modo equivalente (Romani 10:3). Amaci Se vedessero il loro peccato, la promessa non avrebbe valore per loro. Da qui la necessità di presentare la legge.

1) Come ereditiamo le promesse di Dio? Per legge o per fede? (Ebrei 11:6 e 11)

UN: _____

Lunedì

Attraverso un mediatore – Così fu data la legge sul Sinai. Chi era quello Mediatore? Non c'è più di una risposta: "C'è un solo Dio e un solo mediatore in mezzo Dio e gli uomini, l'uomo Gesù Cristo" (1 Tim. 2:5). Tuttavia "il Mediatore no rappresenta uno, sebbene Dio sia uno". Dio e Gesù Cristo sono Uno. Quando mediando tra Dio e l'uomo, Gesù Cristo rappresenta Dio davanti all'uomo, e a

uomo davanti a Dio. «Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo» (2 Cor. 5:19). Non c'è, né può esserci, un altro Mediatore tra Dio e gli esseri umani. "In Non c'è altra salvezza, perché non c'è altro nome sotto il cielo dato agli uomini, affinché siamo salvati» (At 4,12).

L'opera di Cristo come Mediatore – L'uomo si è allontanato da Dio e si è ribellato contro di Lui. «Noi tutti eravamo erranti come pecore» (Isaia 53:6). Nostro le iniquità ci separano dal nostro Dio (Isaia 59:1 e 2). "Per la mente della carne è inimicizia contro Dio, poiché non è soggetta alla Legge di Dio, né, in verità, può esserlo". (Romani 8:7). Cristo è venuto per distruggere l'inimicizia e riconciliarci con Dio; Lui è la nostra pace (Ef 2,14-16). "Cristo è morto una volta per i peccati, il giusto per ingiusti, per condurvi a Dio" (1 Pietro 3:18). Attraverso di Lui abbiamo accesso a Dio (Romani 5:1 e 2; Efesini 2:18). In Lui la mente carnale, la mente ribelle, è rimossa, e al suo posto la mente dello Spirito, «affinché si compia la giustizia richiesta dalla Legge noi che camminiamo non secondo la carne, ma secondo lo Spirito" (Romani 8:4). UN L'opera di Cristo è salvare ciò che è perduto, fasciare ciò che è rotto, riunire ciò che è perduto che si era separato. Il suo nome è "Dio con noi". Quando Lui vive in noi, noi lo siamo resi partecipi della "natura divina" (2 Pt 1,4).

L'opera mediatrice di Cristo non è limitata dal tempo o dalla portata. Essere Mediatore significa molto più che essere un intercessore. Cristo è stato Mediatore prima del peccato entra nel mondo, e sarà Mediatore quando nell'universo non esisterà più il peccato, e non ci sarà più bisogno di perdono. "Tutte le cose consistono in Lui". È lo stesso "immagine del Dio invisibile". Lui è la vita. Solo in Lui e attraverso Lui scorre la vita di Dio. tutta la creazione. Egli quindi è il mezzo, il Mediatore, la via attraverso la quale si accende la luce della vita illumina l'universo. Non è diventato Mediatore quando l'uomo è caduto, ma era dall'eternità. Niente, non solo nessun uomo, ma nessun altro essere creato viene al Padre se non per mezzo di Cristo. Nessun angelo può essere alla presenza divina se non in Cristo. UN L'ingresso del peccato nel mondo non ha reso necessario lo sviluppo di alcuna novità potere o che nessun nuovo macchinario venga messo in funzione. Il potere quello aveva creato tutte le cose, non ha fatto altro che continuare, per la misericordia infinita di Dio, la restaurazione di ciò che era andato perduto. Tutte le cose sono state create in Cristo; quindi, abbiamo la redenzione nel Suo sangue (Col. 1:14-17). Il potere che anima e sostiene l'universo è lo stesso potere che ci salva. "Ora a Colui che può fare infinitamente più di quanto chiediamo o pensiamo, secondo la Sua potenza

che opera in noi, a Lui sia la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, per sempre. Amen!" (Efesini 3:20 e 21). (Vedi Apocalisse 4:11, in relazione a 5:9, NT).

1) Qual è l'unico modo per arrivare a Dio? (Giovanni 14:6)

UN: _____

21 Dunque la legge è contraria alle promesse di Dio? In nessun modo; poiché se fosse stata data una legge che potesse ravvivare la giustizia, sarebbe stata davvero mediante la legge.

22 Ma la Scrittura rinchiude ogni cosa sotto il peccato, affinché ai credenti fosse data la promessa mediante la fede in Gesù Cristo.

"La Legge è contraria alle promesse di Dio? In nessun modo!" Se lo fosse, la legge non sarebbe stato dato "tramite un Mediatore", Gesù Cristo, poiché tutte le promesse di Dio è "Sì" in Lui (2 Corinzi 1:20). In Cristo troviamo combinati la legge e l' promettere. Possiamo sapere che la legge non era, e non va contro la promessa, dal fatto che che è stato Dio a darli entrambi. Sappiamo anche che il proclama della legge non ha introdotto alcun elemento di novità nel "patto". Da quando il patto era stato confermato, non è stato possibile aggiungere o togliere nulla. Ma la legge non è una cosa inutile, poiché in tal caso Dio non lo avrebbe dato. Se rispettiamo o meno la legge non è una questione facoltativo, perché Dio stesso lo ha ordinato. Ma allo stesso tempo non va contro il promessa, né introduce alcun elemento in essa. Perché? Semplicemente perché la legge è incluso nella promessa. La promessa dello Spirito dice: "Metterò le mie leggi nella loro mente, le scriverò nei loro cuori" (Ebrei 8:10). Questo è esattamente ciò che Dio ha fatto Abramo dandogli il patto della circoncisione. (Rom. 4:11; 2:25-29; Fil. 3:3).

La legge magnifica la promessa – La legge è giustizia, come Dio dichiara: "Ascoltami, tu che conosci la giustizia; voi popoli nei cui cuori è la mia Legge" (Isaia 51:7). UN la giustizia che la legge richiede è l'unica giustizia che può ereditare la terra promessa. Si ottiene, non per le opere della legge, ma per la fede. La giustizia della legge non si ottiene attraverso gli sforzi osservare la legge, ma mediante la fede (Rm 9,30-32). Pertanto, maggiore è la giustizia la legge lo richiede, tanto più grande sarà la promessa di Dio, poiché Egli ha promesso di darla

giustizia a tutti coloro che credono. Sì, ha giurato! Quando dunque fu data la legge al Sinai, “tra fuoco, nuvole e tenebre, con voce potente” (Dt 5,22), con il suono di tromba di Dio, con terremoto davanti alla presenza del Signore e dei suoi santi angeli, fu mostrata l'ineffabile grandezza e maestà della legge di Dio. Per tutti coloro che ricordava il giuramento di Dio ad Abramo, fu una rivelazione sorprendente grandezza della promessa di Dio, poiché giurò che avrebbe dato tutta la giustizia che la legge esige chiunque avesse fiducia in Lui. La voce assordante con cui è stata data la legge è la stessa che dalle cime dei monti proclamava la buona novella della grazia salvifica di Dio (Is. 40:9). I precetti di Dio sono promesse. Non può essere altrimenti, per Lui. Lo sai che non abbiamo potere. Qualunque cosa il Signore richiede, Lui stesso la dona! Quando dice “non devi...” possiamo prenderlo con la certezza che Lui ci dà, che se Se crediamo semplicemente, ci preserverà dal peccato contro il quale ci mette in guardia in questo precetto.

Giustizia e vita – «Se la Legge potesse dare la vita, la giustizia verrebbe veramente attraverso la Legge». Quello dimostra che la giustizia è vita. Non è una semplice formula, di una teoria morta, o di un dogma, ma di azione vitale. Cristo è la vita, ed Egli è quindi la nostra giustizia. La legge scritta su due tavolette di pietra non poteva dare la vita; non più della pietra, sul che è stato scritto può dare. Tutti i suoi precetti sono perfetti, tranne la sua espressione scritta in caratteri scolpiti nella pietra, non può trasformarsi in azione. Chi riceve la legge solo per lettera ha il “ministero della condanna” e morte (2 Corinzi 3:9). Ma “la Parola [la Parola] si fece carne”. In Cristo, la Pietra viva, la legge è vita e pace. Ricevendolo mediante il “ministero dello Spirito” (2 Corinzi 3:8), possediamo il vita di giustizia che la legge approva.

Il versetto ventuno mostra che la legge fu data per sottolineare la grandezza della promessa. Tutte le circostanze che hanno accompagnato la promulgazione della legge: la tromba, il le voci, il terremoto, il fuoco, la tempesta, i fulmini e i tuoni, la barriera di morte attorno del monte – indicava che la legge “opera l'ira” contro “i figli della disubbidienza” (Rm 4:15; Efe. 5:6). Ma lo dimostra il fatto che la legge opera ira solo sui figli della disobbedienza che la legge è buona e che “chi fa queste cose vivrà in esse” (Romani 10:5). Era lo scopo di Dio scoraggiare il Suo popolo? Non c'è modo. È necessario obbedire alla legge, e i terrori del Sinai avevano lo scopo di riportarli al giuramento che avevano fatto Dio l'aveva fatto quattrocentotrenta anni prima; giuramento che rimarrà per sempre

l'uomo in ogni tempo, come garanzia della giustizia che viene attraverso il Salvatore crocifisso che vive per sempre.

Imparare a sentire il nostro bisogno – Riferendosi al Consolatore, Gesù disse:

“Quando verrà, convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio” (Giovanni 16:8).

Di sé stesso disse: “Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori”. “I sani

Non sono loro che hanno bisogno del medico, ma i malati» (Mc 2,17). La persona deve riconoscere il tuo bisogno, prima di poter accettare aiuto; devi sapere che sei malato, per ricevere la medicina.

Allo stesso modo, la promessa di giustizia passerà completamente inosservata per quella persona. chi non si riconosce peccatore. Quindi la prima parte dell'opera consolatrice dello Spirito Il santo consiste nel convincere gli uomini del peccato. “Ma la Scrittura racchiude tutto sotto peccato, affinché, mediante la fede in Gesù Cristo, la promessa fosse data a coloro che credere” (Galati 3:22). “Mediante la Legge viene la conoscenza del peccato” (Romani 3:20). O chi si riconosce peccatore è in cammino verso la conoscenza, e «se confessiamo il nostro peccati, Dio è fedele e giusto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni male” (1 Giovanni 1:9).

La legge è quindi, nelle mani dello Spirito, un agente attivo che induce gli uomini a accettare la pienezza della promessa. Nessuno odierà colui che gli ha salvato la vita mostrandogli un pericolo a lui sconosciuto. Al contrario, riceverai il considerazione di un amico e sarà sempre ricordato con gratitudine. Così vedrà la legge colui che è stato avvertito dalla voce ammonitrice, affinché possa sfuggire all'ira futura. Dirà con il salmista: “Odio i pensieri vani; ma amo la tua legge” (Sal. 119:113).

1) Qual è la funzione della legge? (Galati 3:24; Romani 10:4)

UN: _____

Mercoledì

23 Ma prima che venisse la fede, eravamo tenuti sotto la legge e esclusi da quella fede che doveva essere rivelata.

Notate la somiglianza tra i versetti 8 e 22: "Ma la Scrittura concludeva ogni cosa sotto il peccato, affinché mediante la fede in Gesù Cristo fosse data la promessa a quelli che credono" (v. 22). "La Scrittura, prevedendo che Dio avrebbe giustificato i Gentili fede, annunciò in anticipo il vangelo ad Abramo, dicendogli: «Per mezzo tuo». tutte le nazioni saranno benedette» (v. 8)». Vediamo che la Scrittura che predica il vangelo lo è lo stesso che "racchiuse" tutti gli uomini sotto il peccato. Certo, cosa è rinchiuso secondo la legge è un prigioniero. Nei governi terreni, un criminale lo è arrestato non appena la legge potrà condannarlo. La legge di Dio è onnipresente e sempre attiva. Pertanto, nel momento in cui l'uomo pecca, viene rinchiuso o imprigionato. Questo è il condizione del mondo intero, «perché tutti hanno peccato», e «non c'è nemmeno un giusto». uno".

Quei disobbedienti ai quali Cristo predicò ai giorni di Noè erano in prigione (1 Ped. 3:19 e 20). Ma come gli altri peccatori, erano "prigionieri della speranza" (Zac. 9:12). "Il Signore, dall'alto del suo santuario, dai cieli, guardò giù sulla terra, verso ascolta il gemito dei prigionieri e libera i condannati a morte» (Sal 102,19 e 20). Cristo Egli è dato come «mediatore dell'alleanza con il popolo e luce delle genti; per aprire il occhi ai ciechi, per far uscire dal carcere i prigionieri e dal carcere quelli che giacciono nelle tenebre». (Isaia 42:6 e 7).

Se ancora non conosci la gioia e la libertà del Signore, permettimelo parlare della mia esperienza personale. Un giorno non troppo lontano, se solo fosse oggi Anche lo Spirito di Dio ti farà sentire una profonda convinzione del peccato. Puoi essendo pieno di dubbi ed esitazioni, potrebbe aver cercato ogni tipo di scusa e evasioni, ma quando arriverà quel momento non avrai nulla a cui rispondere. Non lo avrò quindi nessun dubbio riguardo alla realtà di Dio e dello Spirito Santo, e no Non avrai bisogno di argomenti per assicurartelo. Riconoscerai la voce di Dio parlando alla sua anima, e il suo grido sarà come quello dell'antico Israele: «Non ci parli Dio, altrimenti moriremo» (Es 20,19). Saprai allora cosa vuol dire essere "chiuso" in una prigione le cui mura ti sentirai così vicino, che oltre a renderlo impossibile

la tua fuga, sembrano soffocarti. Storie di persone condannate a esserlo sepolto vivo sotto una pesante lastra diventerà vivido e reale, lo sentirai come se le tavole della legge gli schiacciassero la vita, e il suo cuore come se ne fosse schiacciato un'implacabile mano di pietra. In quel momento verrà fornita una grande gioia ricordati che sei "racchiuso" solo perché "per fede ricevi il". promessa dello Spirito" "in Cristo Gesù" (Gal 3,14). Non appena tieni questo promettilo, scoprirai che è la chiave per aprire tutte le porte del tuo "Castello di dubbio" (Il Pellegrinaggio del Cristiano). Allora le porte della prigione si spalancheranno coppia, e dirai: «Siamo scampati come l'uccello al laccio dell'uccellatore; il legame era rotto e siamo liberi" (Salmo 124:7).

Sotto la legge, sotto il peccato – Prima che arrivasse la fede, eravamo chiusi Secondo la legge eravamo prigionieri della fede che poi si sarebbe manifestata. Sappiamo che tutto ciò che non proviene dalla fede è peccato (Romani 14:23). Pertanto, essere "sotto la legge" è il anche se sei sotto il peccato. La grazia di Dio porta la salvezza dal peccato, quindi così che quando crediamo nella grazia di Dio, cessiamo di essere sotto la legge, perché siamo liberati dal peccato. Pertanto, coloro che sono sotto la legge sono coloro che trasgressori della legge. I giusti non sono sotto la legge, ma camminano in essa.

1) Il peccato ha dominio sull'uomo quando è sotto la grazia di Dio?

(Romani 6:14)

UN: _____

24 Così la legge è diventata il nostro pedagogo per condurci a Cristo, affinché fossimo giustificati mediante la fede.

"Tutore" (aio) è stato tradotto dall'espressione greca paidagogos, ovvero pedagogo. O Il pedagogo era uno schiavo del padre di famiglia, la cui missione era accompagnare il ragazzo a scuola, e assicurarsi che non scambi lo studio con altre distrazioni e giochi. Se il bambino avesse tentato di scappare, il pedagogo avrebbe dovuto riportarlo sul sentiero, e così aveva fatto compresa l'autorità di applicare metodi fisici di correzione. "Tutor" o "istruttore", non sono buone traduzioni del termine greco. L'idea migliore sarebbe quella di essere un guardiano o un guardiano.

Il ragazzo sottoposto alla tua custodia, pur avendo una posizione superiore, lo è infatti privato della libertà, come se fosse in prigione. Chi non crede lo è sotto il peccato, racchiuso sotto la legge, e quindi la legge funge da suo custode o vigile. La legge ti manterrà schiavo. Il colpevole non può sfuggire alla sua colpa. Sebbene Dio sia misericordioso e clemente, "non riterrà in alcun modo innocente il colpevole" (Esodo 34:6 e 7). Cioè, non mentirai mai e dirai che il male è bene. Cosa fare fornire un rimedio in cui la persona colpevole può essere liberata dalla sua colpa. Allora la legge se ne andrà per tagliare la tua libertà e potrai camminare libero in Cristo.

Giovedì

Libertà in Cristo – Cristo disse: "Io sono la porta" (Giovanni 10:9). È altresì l'ovile, e anche il Pastore. L'uomo suppone di essere libero di lasciare l'ovile e pensa che arriverà all'ovile significa porre ostacoli alla tua libertà; tuttavia, è esattamente il contrario. O L'ovile di Cristo è un luogo ampio, mentre l'incredulità è una prigione angusta. UN L'ampiezza del pensiero del peccatore non può mai superare la portata del pensiero ristretto. O Un vero libero pensatore è colui che comprende "con tutti i santi, l'ampiezza e il senso lunghezza, profondità e altezza dell'amore di Cristo, e [conosce] quell'amore sorpassa ogni conoscenza» (Efesini 3:18 e 19). Al di fuori di Cristo non c'è niente di più che schiavitù. Solo in Lui c'è libertà. Fuori di Cristo l'uomo è in prigione, "suo". il peccato lo lega come un laccio" (Prov. 5:22).

"Ora il pungiglione della morte è il peccato, e la potenza del peccato è la legge". (1 Cor. 15:56). È la legge che dichiara l'uomo peccatore e lo rende consapevole della sua condizione. "Per legge viene la conoscenza del peccato", e "il peccato non viene imputato senza la legge" (Romani 3:20; 5:13). La legge svela le mura della prigione del peccatore. Legatelo a lei e fatelo sentirti a disagio, oppresso dalla sensazione del peccato, come se ti privasse della vita. Il peccatore lotta invano e sforzi affannosi per fuggire, ma i Comandamenti si innalzano al di sopra intorno a loro come mura inespugnabili. Ovunque tu vada, trovi sempre a comandamento che dice: "Non potrai mai trovare la libertà attraverso di me, perché l'hai trovata peccato". Cerca di andare d'accordo con la legge e promette di rispettarla, ma la situazione non migliora del tutto, poiché il tuo peccato rimane comunque. La legge ti disturba (pungiglione), e lo conduce all'unica via di scampo: «la promessa... mediante la fede in Gesù

Cristo". In Cristo diventa veramente libero, poiché è fatto giustizia di Dio. In Cristo è la legge perfetta della libertà.

La legge predica il Vangelo – Tutta la creazione parla di Cristo, proclamandone la potenza La tua salvezza. Ogni fibra dell'essere umano grida a Cristo. Anche se l'uomo non lo sa, Cristo è il "Desiderio di tutte le nazioni" (Aggeo 2:7). Solo Lui può "benedire il ogni essere vivente" (Salmo 145:16). Solo in Lui c'è il rimedio all'inquietudine e desiderio del mondo.

Cristo, in cui è la pace – poiché "Egli è la nostra pace" – cerca coloro che lo sono stanchi e oppressi, e li chiama a venire a Lui; e, tenendo conto di tutto ciò l'uomo ha desideri che nient'altro al mondo può soddisfare, è chiaro che se la legge risveglia nell'uomo la chiara percezione della sua condizione, e la legge continua disturbandolo, senza dargli riposo, impedendogli ogni via di fuga, il l'uomo finirà per trovare la porta della salvezza, poiché è spalancata. Cristo è la città di rifugio nella quale può rifugiarsi chiunque è assediato dal mondo. vendicatore del sangue, con la certezza che sarà il benvenuto. Solo in Cristo troverai il peccatore riposi dalla frusta della legge, perché in Cristo la giustizia della legge è completata in noi (Romani 8:4). La legge non permetterà a nessuno di essere salvato a meno che non possieda "giustizia" che viene da Dio mediante la fede" (Fil 3,9), fede di Gesù.

1) Con quale fede l'uomo è giustificato e salvato? (Galati 2:16)

UN: _____

25 Ma dopo che è venuta la fede, non siamo più subordinati al maestro.

26 Poiché voi tutti siete figli di Dio per la fede in Cristo Gesù.

"La fede viene dall'ascolto, e l'ascolto mediante la parola di Dio [Cristo]" (Romani 10:17). Quando l'uomo accoglie la Parola di Dio, la parola della promessa che porta con sé l' pienezza della legge, invece di lottare contro di essa, si arrende ad essa, «gli venne la fede». Capitolo undici della Lettera agli Ebrei dimostra che la fede venne fin dal principio. Fin dai tempi di Abele, amico ha trovato la libertà attraverso la fede. La fede può arrivare oggi, adesso. "Ora è il momento

gradito, ora è il giorno della salvezza" (2 Corinzi 6:2). "Se senti la Sua voce oggi, non lo farai indurisci i vostri cuori" (Ebrei 3:7e 8).

Venerdì

27 Poiché voi tutti che siete stati battezzati in Cristo, vi siete rivestiti di Cristo.

"Non sapete che tutti coloro che sono stati battezzati in Cristo Gesù sono stati battezzati nella sua morte?" (Romani 6:3). È con la sua morte che Cristo ci riscatta dalla maledizione della legge, ma dobbiamo morire con Lui. Il battesimo è "una morte simile alla Sua" (Romani 6:5). Siamo risorti per camminare "in novità di vita", la vita di Cristo (vedere Gal. 2:20). Essendo stati rivestiti di Cristo, siamo uno in Lui. Siamo pienamente identificati con Lui. La nostra identità si perde nella Sua. Sentiamo spesso parlare di coloro che convertito: "È cambiato così tanto che è difficile riconoscerlo. Non è più la stessa cosa". No non lo è Di più. Dio lo ha fatto un altro uomo. Quindi, essere uno con Cristo, tutto quello è di Cristo, compreso un posto nei luoghi celesti dove Cristo dimora. Dalla prigione il peccato fino all'abitazione di Dio, è esaltato. Ciò presuppone, quindi, che il battesimo sia per è una realtà, non una semplice formalità esterna. Non è solo nell'acqua visibile che è battezzato, ma "in Cristo", nella sua vita.

In che modo il battesimo ci salva? – La parola greca che traduciamo con "battezzare", significa "immergere". Il fabbro greco battezzava in acqua la materia da lui forgiata, con il mirare a raffreddarlo. La massaia battezza i panni per lavarli. E con lo stesso scopo tutti "battezzano" le proprie mani in acqua. Sì, e tutti lo usavano frequentemente il battistero – o cisterna – con funzione simile. Da questo prendiamo la parola battistero, che era ed è un luogo in cui una persona poteva immergersi completamente sott'acqua.

L'espressione "battezzati in Cristo" indica come dovrebbe essere il nostro rapporto con Lui. Dovremmo sembrare sordidi e perduti rispetto alla Sua vita. Allora vedrai solo a Cristo, tanto che non vivo più, poiché «con Lui siamo stati sepolti». fino alla morte mediante il battesimo" (Romani 6:4). Il Battesimo ci salva «mediante la risurrezione di Gesù Cristo" (1 Pietro 3:21), poiché siamo battezzati nella Sua morte, "se Cristo è risorto dai morti alla gloria del Padre, anche noi possiamo camminare in novità di vita". "Se siamo stati riconciliati con Dio mediante la morte di Suo Figlio; molto di più adesso, lo saremo

salvato dalla Sua vita" (Romani 5:10). Quindi il battesimo in Cristo, non la semplice forma, ma il fatto ci salva.

Il battesimo significa "una buona coscienza" davanti a Dio (1 Pietro 3:21). In Senza questo, non esiste il battesimo cristiano. Pertanto, il candidato al battesimo deve essere maggiorenne abbastanza per poter essere consapevole del fatto. Deve essere cosciente del peccato, e anche del perdono attraverso Cristo. Devi sapere che la vita che poi si manifesterà, testimonierà volontariamente la vecchia vita di peccato, cedendo ad una nuova vita di giustizia.

Il battesimo non consiste nel togliere «le impurità dal corpo» (1 Pt 3,21), né nel purificazione esteriore di questo corpo, ma in "una buona coscienza come risposta a Dio" (NT Inter.), una purificazione dell'anima e della coscienza. C'è una fontana aperta, per lavarsi peccato e sporczia (Zaccaria 13:1), e da questa fonte sgorga il sangue di Gesù. La vita di Cristo sgorga dal trono di Dio, "in mezzo al quale" sta "come un Agnello era stato ucciso" (Apocalisse 5:6), proprio come scorreva dal costato ferito Cristo, sulla croce. Quando «mediante lo Spirito eterno offrì se stesso senza macchia a Dio» (Ebrei 9:14), acqua e sangue scorrevano dal Suo costato ferito (Giovanni 19:34). "Cristo ha amato chiesa e consegnò se stesso per lei, per santificarla, dopo averla purificata mediante il lavacro dell'acqua mediante la parola [letteralmente: bagnatura dell'acqua nella parola]" (Ef. 5:25 e 26). Con l'essere sepolto nell'acqua, il credente dimostra la sua volontaria accettazione della acqua di vita, sangue di Cristo, che purifica da ogni peccato e prepara a vivere di ogni parola che esce dalla bocca di Dio. Da questo momento in poi ti perdi anche attraverso la vista, e solo la vita di Cristo si manifesta nella sua carne mortale.

1) Come cammineranno coloro che sono stati battezzati in Cristo? (Romani 6:4,8,12)

UN: _____

Sabato

28 In questo non c'è né ebreo né greco; né schiavo né libero; né uomo né donna; perché tutti siete uno in Cristo Gesù.

29 E se siete di Cristo, siete anche progenie di Abramo ed eredi secondo la promessa.

“Non c'è differenza” (Romani 3:22; 10:12). È la nota fondamentale del Vangelo. Tutti sono ugualmente peccatori, e tutti sono ugualmente salvati. Chiunque abbia cercato di fare Anche la differenza basata sulla nazionalità – ebraica o gentile – potrebbe fare in base al sesso – maschio o femmina – o allo status sociale – padrone o schiavo – eccetera. Ma non c'è differenza. Tutti gli esseri umani sono uguali davanti a Dio, senza importare la razza o la condizione. “Voi siete uno in Cristo Gesù”, e Uno è Cristo. “Non dice: a discendenti, come parlando di molti, ma come di uno solo: E al tuo discendente, chi è Cristo” (Gal. 3:16). Non c'è più di un discendente, ma comprende tutti coloro che appartenere a Cristo.

Il “Seme” è Cristo. Questo è quanto dichiara il testo. Ma Cristo non visse per se stesso Stesso. Ha guadagnato un'eredità, non per sé stesso, ma per i suoi fratelli. Lo scopo di Dio è riunire in Cristo, “sotto un unico capo, tutto ciò che è nei cieli e ciò che è sulla terra” (Efesini 1:10). Un giorno metterà fine a tutte le divisioni, indipendentemente dalla classe, e lo sta già facendo in coloro che lo accettano. In Cristo non ci sono distinzioni di nazionalità, classe o colore. O Christian pensa a chiunque: inglese, tedesco, francese, russo, turco, cinese o africano – semplicemente come persona e quindi come possibile erede di Dio attraverso Cristo. Se quell'altra persona, di qualunque razza o condizione, diventa cristiana, i legami diventano reciproci e ancora più forti. “Non c'è né ebreo né greco, né schiavo né libero, né maschio né femmina, perché tutti siete uno in Cristo Gesù”.

1) Cosa fece Cristo con l'inimicizia che esisteva tra ebrei e gentili? (Efesini 2:13-15)

UN: _____

2) Da meditare: Cosa dovrebbe accadere a due persone che erano inimicizie tra loro quando credono in Cristo Gesù? (Efesini 2:17 e 18)

UN: _____

Nonostante i molti milioni di credenti che esistono, sono uno in Cristo. Ognuno ha una propria individualità, ma è sempre la manifestazione di qualche suo aspetto individualità di Cristo. Il corpo umano ha molti arti e tutti diversi nelle sue peculiarità. Tuttavia osserviamo la perfetta unità e armonia nel corpo l'essere umano, nel suo stato di salute, e anche in chi è stato rivestito del "nuovo uomo", il quale, "riforma se stesso alla piena conoscenza, secondo l'immagine di Colui che creato; in cui non può esserci né greco né ebreo, circoncisione né incirconcisione, barbaro, scita, schiavo, libero; ma Cristo è tutto in tutti" (Col. 3:10 e 11).

7 ADOZIONE – PARTE 1

Versetto d'oro: *“Poiché tutti coloro che sono guidati dallo spirito di Dio, questi sono figli di Dio. Poiché non avete ricevuto lo spirito di schiavitù per avere di nuovo timore, ma avete ricevuto lo spirito di adozione a figli, per il quale gridiamo: Abba, Padre”.*
(Romani 8:14 e 15)

Domenica

1 Perciò dico che ogni volta che l'erede è un ragazzo, non è in nulla diverso dal servo, anche se è signore di tutti;

2 Ma egli è sotto tutori e amministratori fino al tempo stabilito dal padre.

Il capitolo precedente termina con una dichiarazione su chi è il eredi. Il capitolo quattro continua con considerazioni su come possiamo farlo diventare eredi.

Ai tempi di Paolo, anche se un ragazzo poteva essere erede anche del più grande dei regni. Raggiunta una certa età, non era in alcun modo diverso da un servitore (o da uno schiavo). Altrimenti, raggiunta una certa età, non avrebbe mai posseduto l'eredità. In questo caso, fino all'eredità arrivata, vivrebbe come servo.

3 Così anche noi, da fanciulli, fummo ridotti in schiavitù, sotto gli rudimenti del mondo.

4 Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge,

5 Per riscattare quelli che sono sotto la legge, affinché potessimo ricevere l'adozione a figli.

L'espressione “ragazzi” nel versetto tre si riferisce alla condizione in cui ci trovavamo prima di ricevere «l'adozione come figli» (v. 5). Rappresenta la nostra condizione prima che fossimo redenti dalla maledizione della legge, cioè prima della nostra conversione. Questi sono i “ragazzi”. volubile, portato da ogni vento di dottrina, dall'inganno degli uomini che con l'astuzia inganna con inganno» (Ef 4,14). Insomma: si riferisce a noi nel ns

stato prima della conversione, quando «vivevamo nei desideri della nostra carne... ed eravamo per natura figli d'ira, come gli altri» (Ef 2,3).

“Quando eravamo bambini”, “eravamo servi sotto i rudimenti del mondo”.

“Per tutto ciò che è nel mondo, la concupiscenza della carne, la concupiscenza di occhi e la fierezza della vita, non sono del Padre, ma del mondo. E il mondo e i suoi desideri passare” (1 Giovanni 2:16 e 17). L'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio. “Non sai che l'amicizia con il mondo è inimicizia contro Dio?” (Giacomo 4:4). Viene da presente epoca malvagia” che Cristo è venuto a salvarci. “Fai attenzione che nessuno ti inganni attraverso filosofie e vane sottigliezze, secondo la tradizione degli uomini, secondo la elementi del mondo e non secondo Cristo» (Col 2,8). Il passaggio “sotto il rudimenti del mondo” consiste nel camminare “secondo la corrente di questo mondo”, vivere “in impulso dei desideri della nostra carne, soddisfacendo i desideri della carne e dei pensieri”, essendo “per natura figli d'ira” (Ef 2,1-3). È la stessa schiavitù descritta in Galati 3:22-24: «Prima che venisse la fede», quando eravamo «rinchiusi sotto la legge», rinchiusi «sotto il peccato». È la condizione degli uomini «senza Cristo, separati dalla comunità d'Israele, estranei ai patti della promessa, senza averne speranza e senza Dio nel mondo» (Ef 2,12).

1) Chi si converte continua ad appartenere al mondo, camminando secondo esso?

(Giovanni 17:14)

UN: _____

Lunedì

Tutti possono essere eredi : Dio non ha scartato la razza umana. Bene, quando il primo uomo creato lo chiamò “figlio di Dio” (Lc 3,38), tutti gli uomini possono anche essere eredi. “Prima che venisse la fede”, poiché tutti noi ci siamo allontanati da Dio, “siamo stati custoditi dalla Legge”, custoditi da una legge severa vigili, tenuti sottomessi, affinché fossimo indotti ad accogliere la promessa. Che cosa benedizione, che Dio concede anche ai malvagi, ovvero a coloro che sono schiavi del

peccato, quanto ai suoi figli; figli erranti e prodighi, ma sempre figli, dal principio al FINE! Dio ha reso tutti gli uomini «accettabili nell'Amato» (Efesini 1:6). Il tempo presente di la prova ci viene data allo scopo di offrirci un'opportunità per il possiamo noi conoscerlo come nostro Padre e possiamo diventare suoi veri figli. Amaci Se ritorniamo a Lui, moriremo schiavi del peccato. "Quando il tempo", Cristo venne. In Romani 5:6 troviamo un'espressione parallela: "Quando Eravamo deboli, a tempo debito Cristo morì per i malvagi". La morte di Cristo provoca salvezza sia per coloro che vivono oggi che per i suoi contemporanei che vissero Giudea, prima che Egli si manifestasse nella carne. Non ebbe un effetto maggiore su coloro che sopravvissero in quella generazione. È morto una volta per tutte, ma l'impatto della Sua morte è lo stesso in ogni momento. "Quando il tempo fu compiuto" si riferisce al tempo in cui il la profezia aveva predetto che il Messia si sarebbe rivelato, ma la redenzione è per tutti uomini in ogni momento. Era "conosciuto anche prima della creazione del mondo, ma manifestato in questi ultimi tempi» (1 Pt 1,20). Se il piano di Dio fosse stato di rivelarsi ai nostri giorni, non ci sarebbe alcuna differenza, secondo lo scopo generale del Vangelo. "Egli è sempre vivo" (Ebrei 7:25), e lo sarà sempre. "Così è ieri, oggi e sempre" (Ebrei 13:8). È "mediante lo Spirito eterno" quello ha offerto se stesso per noi (Ebrei 9:14); quindi, questo sacrificio è eterno, presente e ugualmente efficace in ogni epoca.

1) Quanti possono veramente diventare figli di Dio? (Giovanni 1:12)

UN: _____

Martedì

"Nato da donna" – Dio ha mandato suo Figlio "nato da donna": un uomo autentico. Ha vissuto e sofferto tutte le malattie e i dolori che affliggono l'uomo. "O Il Verbo si è fatto carne» (Gv 1,14). Cristo si definì "il Figlio di" uomo", così si identificò per sempre con l'intero genere umano. Un'unione che non sarà mai rotto.

Essendo "nato da donna", doveva necessariamente essere "nato sotto la Legge", poiché questa è la condizione di tutta l'umanità. "Pertanto era opportuno che in ogni cosa sii simile ai suoi fratelli, affinché possa essere un sommo sacerdote misericordioso e fedele in ciò che fa viene da Dio per espiare i peccati del popolo" (Ebrei 2:17). Ha preso su di sé tutto cose. "Egli ha portato le nostre infermità e ha sofferto le nostre pene" (Isaia 53:4). Abbiamo preso il nostro infermità e portò le nostre malattie» (Mt 8,17). "Ci perdiamo tutti pecore, ciascuna andò per la sua strada; ma Geova portò il peccato tutti noi" (Isaia 53:6). Riscattaci venendo letteralmente al nostro posto e portandone il peso dalle nostre spalle. "Poiché era senza peccato, Dio lo ha fatto peccato per noi, affinché noi lo fossimo ha fatto in lui la giustizia di Dio» (2 Corinzi 5:21).

1) Quanto era simile a noi Cristo quando si è fatto uomo? (Ebrei 2:17)

UN: _____

Mercoledì

Nel senso più pieno del termine, e ad un livello a cui raramente si pensa quando usa l'espressione, Egli si è fatto sostituto dell'uomo. Permea tutto il nostro essere, si è identificato così completamente con noi, che tutto ciò che ci tocca o ci influenza, tocca e colpisce Lui. Non è un nostro sostituto nel senso che un uomo ne sostituisce un altro. Al Nell'esercito, ad esempio, un soldato viene messo nella posizione di un altro che si trova in qualche altro campo. Ma la sostituzione di Cristo è qualcosa di completamente diverso. È così completamente il nostro sostituto che viene al nostro posto e noi non compariamo più. Spariamo, così che "non vivo più io, ma Cristo vive in me". Mettiamo i nostri bisogni in Lui, non togliendoli a noi e affidandoli a Lui attraverso fatica dolorosa, ma umiliandoci nel nulla che realmente siamo, affinché il nostro il peso grava solo su di Lui.

Possiamo già vedere il modo in cui è venuto a "riscattare coloro che sono sotto la Legge". O lo fa nel senso più reale e pratico. Alcuni suppongono che questa espressione significhi questo

Cristo ha liberato gli ebrei dalla necessità di offrire sacrifici, o da ogni obbligo di farlo osservare i comandamenti. Per loro solo gli ebrei erano “sotto la legge”, quindi Cristo è venuto a redimere solo gli ebrei. Dobbiamo riconoscere che siamo – o eravamo prima di essere credenti – “sotto la legge”, perché Cristo è venuto proprio per redimere quelli che erano “sotto la legge”, e non altri. Essere “sotto la legge”, come abbiamo fatto noi visto, significa essere condannati dalla legge come trasgressori. Cristo non è venuto “per chiamare” giusti, ma peccatori” (Mt 9,13). Ma la legge condanna esclusivamente chi lo è sotto la sua giurisdizione e coloro che hanno l'obbligo di osservarla. Mentre Cristo ci libera dalla condanna della legge, è chiaro che ci riscatta ad una vita di obbedienza alla legge.

1) Quali persone sono “sotto la legge”? (Galati 3:23 e 24)

UN: _____

Giovedì

“Affinché riceviamo l'adozione come figli” – “Carissimi, ora siamo figli di Dio” (1 Giovanni 3:2). “A tutti coloro che l'hanno accolto, ha dato il diritto di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome” (Giovanni 1:12). È uno stato radicalmente diverso come descritto in Galati 4:3 (“quando eravamo bambini”). In quella situazione, potrebbe essere ha detto di noi “che queste persone sono bambini ribelli e bugiardi che non vogliono obbedire alla Legge dell'Eterno” (Isaia 30:9). Credendo in Gesù e ricevendo “adozione come figli”, siamo descritti come come “figli obbedienti”, non secondo i desideri malvagi a cui abbiamo obbedito nella nostra ignoranza (1 Pietro 1:14). Cristo disse: “Mio Dio, mi diletto a fare la Tua volontà, e La tua legge è nel mio cuore” (Sal 40:8). Pertanto, poiché Egli è diventato nostro Sostituto, prendendo letteralmente il nostro posto, non al posto nostro, ma venendo da noi e vivendo la sua vita in noi e per noi, è chiaro che la sua legge sarà nei nostri cuori, quando riceviamo l'adozione di bambini.

1) I figli di Dio, adottati e costituiti eredi, restano disobbedienti alla legge dell' Dio? (Tito 3:3-7 e I Giovanni 3:9 e 10)

UN: _____

Venerdì

6 E poiché siete figli, Dio ha mandato lo Spirito di Suo Figlio nei nostri cuori, gridando: Abba, Padre.

7 Così non sei più schiavo, ma figlio; e se sei figlio, sei anche erede Dio per Cristo.

Quanta pace e felicità porta lo Spirito quando fa dimora nel cuore! Non come il ospite temporaneo, ma come unico proprietario. “Così, essendo stato giustificati per fede, siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo”, affinché gioiamo anche nella tribolazione, secondo la speranza che “non lo faremo”. confusione, perché l'amore di Dio è riversato nei nostri cuori dallo Spirito Santo, dato a noi” (Romani 5:1 e 5). Allora potremo amare nel modo in cui Dio ama, poiché partecipiamo alla sua natura divina. “Lo Spirito stesso testimonia la nostra spirito che siamo figli di Dio” (Romani 8:16). “Chi crede nel Figlio di Dio ha il testimonianza in se stesso” (1 Giovanni 5:10).

Proprio come ci sono due classi di “figli” [o “ragazzi”], ce ne sono anche due due classi di “servitori”. Nella prima parte del capitolo viene usata la parola “ragazzo”. in riferimento a coloro che non hanno ancora raggiunto “il tempo [l'età] designato, coloro che l'hanno raggiunto non hanno i sensi esercitati per discernere il bene e il male (Ebrei 5:14). La promessa è per loro, e anche «per tutti quelli che sono lontani» (At 2,39), e nell'accettare, diventeranno partecipi della natura divina (2 Pt. 1:4), e quindi veri figli di Dio. Nello stato di “figli dell'ira”, sono servi del peccato, non di Dio. O Il cristiano è un “servo”: un servitore di Dio. Ma serve in modo completo diverso da quello in cui il servitore del peccato serve Satana. Dipende il carattere del servo del Signore che serve. In questo capitolo viene utilizzato il termine “servo”, senza riferirsi al servo di Dio – che in realtà è figlio – ma al servo o schiavo del peccato. Tra i schiavo del peccato e figlio di Dio c'è una differenza abissale. Lo schiavo non può non possedere nulla e non avere controllo su se stessi. Questa è la sua caratteristica distintiva.

Al figlio nato libero, invece, è dato il dominio su tutta la creazione come nel principio, tenendo conto della vittoria ottenuta in se stesso. "Meglio è la longanimità dell'eroe di guerra, e di colui che domina il suo spirito, di colui che prende a città" (Prov. 16:32).

Da meditare: Romani 6,16-22

Sabato

Quando il figliol prodigo si allontanava dalla casa di suo padre, non era diverso da un servo. Era in verità un servitore, incaricato dei compiti più umili e di routine. C'ero anch'io condizione in cui decise di tornare a casa di suo padre, sentendosi indegno di un trattamento migliore di quello quello di un servitore. Ma suo padre lo vide quando era ancora lontano e corse a prenderlo, ricevendolo come figlio, e quindi erede, sebbene avesse perso ogni diritto eredità. Allo stesso modo, perdiamo ogni diritto di essere chiamati figli, sprechiamo l'eredità. Tuttavia, in Cristo, Dio ci accoglie veramente come figli, e ci dà gli stessi diritti e privilegi che ha Cristo. Sebbene Cristo lo sia ora in cielo, alla destra di Dio, "su ogni principato, autorità, potestà e dominio, e su tutto ciò che ha nome, non solo in questo mondo, ma anche in quello futuro» (Ef 1,20). e 21), non c'è nulla che Egli non condivida con noi, perché "...Dio, essendo ricco di misericordia, per il grande amore con cui ci ha amati, anche se eravamo morti nostri peccati, ci ha dato la vita insieme con Cristo, per grazia siete stati salvati e, Insieme a Lui ci ha risuscitati e ci ha fatto sedere nei luoghi celesti in Cristo. Gesù" (Ef 2,4-6). Cristo è uno con noi nella nostra sofferenza, affinché possiamo essere uno con Lui nella Sua gloria. "Egli ha esaltato gli umili" (Lc 1,52). "Sollevate il povero polvere, e innalza il bisognoso dal letamaio, per farlo sedere tra i principi, per fargli ereditare il trono della gloria; poiché le colonne della terra sono del Signore, e il mondo sedeva su di loro" (1 Sam. 2:8). Nessun re sulla terra ha ricchezze o potere paragonabile a quello del più povero mortale che riconosce il Signore come suo Padre.

1) Cosa ha spinto Dio a riconoscerci come suoi figli? (I Giovanni 3:1)

UN: _____

8 ADOZIONE – PARTE 2

Versetto d'oro: *“Questa è l'alleanza che farò con loro dopo quei giorni, dice il Signore: Metterò le mie leggi nei loro cuori e le scriverò nelle loro menti” (Ebrei 10:16)*

Domenica

8 Ma quando non conoscevate Dio, servivate coloro che per natura non lo sono di Dio

Scrivendo ai Corinti, l'apostolo Paolo disse: “Voi lo sapete nei tempi passati, quando eravate Gentili, vi siete lasciati condurre verso idoli muti, come siete stati condotti voi» (1 Cor. 12:2). Lo stesso valeva per i Galati: erano stati pagani, adoratori di idoli e schiavi delle superstizioni più degradanti. Ricorda che questa schiavitù è la stessa che abbiamo studiato nel capitolo precedente: la schiavitù di essere confinati “sotto la legge”. È in questa schiavitù che si ritrova ogni persona non convertita. Nel secondo e nel terzo capitolo dei Romani, leggiamo che “non c'è differenza, perché tutti hanno peccato”. Gli ebrei Anche coloro che non conoscevano il Signore per esperienza personale si trovavano in questo schiavitù: la schiavitù del peccato. “Chi commette il peccato è schiavo del peccato” (Giovanni 8:34). “Chi pratica il peccato appartiene al diavolo” (1 Giovanni 3:8). “Che cosa i pagani sacrificano ai demoni e non a Dio» (1 Corinzi 10:20). Che cosa Non è cristiano, è pagano, non c'è via di mezzo. Quando il cristiano apostata, diventa a pagano.

Noi stessi «seguivamo la corrente di questo mondo, secondo il principe della potenza dell'aria, dello spirito che ora opera nei figli della disubbidienza» (Ef 2,2). “Poi Anche noi, una volta, eravamo stolti, disobbedienti, sviati, schiavi di ogni sorta di cose. passioni e piaceri, vivendo nella malizia e nell'invidia, odiosi e odiandosi gli uni gli altri”. (Tito 3:3). Anche noi, «in un altro tempo, quando non [conoscevamo] Dio, [servivamo] coloro che per natura non sono dei”. Più l'amore è crudele, più è opprimente schiavitù. Quale linguaggio può descrivere l'orrore di essere schiavi di se stessi? corruzione [corruzione in persona, personalizzata da Satana]?

9 Ma ora, conoscendo Dio, o meglio essendo conosciuto da Dio, come tornerai a quei deboli e poveri rudimenti, che ancora una volta desideri servire?

Non è sorprendente che gli uomini preferiscano restare in carcere? Cristo è venuto «per proclamare la libertà ai prigionieri e l'apertura del carcere ai prigionieri» (Is 61,1), dicendo ai prigionieri: "Uscite", e a quelli che sono nelle tenebre: "apparite" (Is 49,9). Ma alcuni di coloro che udirono queste parole, essendo stati liberati, videro la luce del sole della giustizia e avendo goduto i piaceri della libertà, preferiscono tornare in prigione. Desiderano sentire di nuovo la tensione delle loro catene e scelgono il lavoro faticoso mio del peccato. Una scena poco emozionante, certamente. L'uomo è in grado di mostrare attaccamento alle cose più ripugnanti, inclusa la morte stessa. Che descrizione vivida dell'esperienza umana!

1) Qual è la condizione di coloro che, una volta convertiti, apostatano? (due Pietro 2:20-22)

UN: _____

Lunedì

10 Osservate i giorni, i mesi, i tempi e gli anni

11 Temo per te, affinché tu non abbia lavorato per te invano.

Sotto questo aspetto il nostro pericolo non è minore di quello dei pagani. Chiunque confidare in te stesso significa adorare l'opera delle tue mani, piuttosto che Dio. Lo fa certamente come chi si prostra davanti a un'immagine o a una scultura. Per l'uomo lo è. È molto facile fidarsi della tua presunta sagacia, della tua capacità di gestire la tua importa; trova facile dimenticare che anche i pensieri dei saggi sono vani, e che non esiste potere se non quello di Dio. "Non si vanti né il saggio né l'uomo della sua saggezza

forte, nella sua forza, né ricco, nelle sue ricchezze; ma chi si vanta, si vanta di questo:
nel conoscermi e nel sapere che io sono il Signore e che esercito misericordia, giudizio e giustizia
Terra; poiché in queste cose mi diletto, dice il Signore" (Geremia 9:23 e 24).

1) I Galati confidavano nelle loro opere per rispettare i giorni e le stagioni festive
Gli ebrei devono essere giustificati e salvati. In tal modo, quale era la sua condizione al
occhi di Dio? (Galati 5:4)

UN: _____

Martedì

12 Fratelli, vi prego, siate come me, perché io sono come voi: non mi avete fatto alcun male

*13 E voi sapete che vi ho annunziato il vangelo per la prima volta quando ero debole di mente.
carne;*

*14 E voi non avete respinto né disprezzato questa tentazione nella mia carne, ma mi avete
accolto come angelo di Dio, come Gesù Cristo stesso.*

*15 Qual è dunque la tua beatitudine? Poiché ti rendo testimonianza che, se fosse possibile, ti
caveresti gli occhi e me li daresti.*

16 Sono diventato tuo nemico dicendo la verità?

*17 Sono gelosi di te, ma non come dovrebbero; ma vogliono escluderti, affinché tu possa
essere zelante per loro.*

*18 È bello essere zelanti, ma sempre in bene, e non solo quando sono presente
con te.*

*19 Figlioli miei, per i quali fatica ancora finché Cristo sia
formato in te:*

*20 Vorrei ora essere presente con te e cambiare la mia voce; perché sono perplesso nei tuoi
confronti.*

L'apostolo fu inviato da Dio e da Cristo per portare loro un messaggio di Dio, non gli uomini. Era l'opera di Dio. Paolo non era altro che l'umile strumento, il "vaso di terra" che Dio aveva scelto come mezzo per trasportare i Suoi glorioso vangelo della grazia. Quindi Paolo non si offese quando vide il suo vangelo è stato rifiutato. "Non mi avete offeso", disse loro. Non si è pentito degli sforzi che ha fatto si era dedicato ai Galati nel senso che aveva perso tempo, altrimenti temeva per loro. Temeva che le sue opere fossero state vane, per quanto lo riguardava. interesse di questi fratelli.

Colui che può dire dal cuore: "Non a noi, Signore, non a noi, ma al tuo nome dà gloria, per la tua misericordia e la tua fedeltà" (Sal 115:1), mai si sentirà personalmente offeso se il messaggio non viene ricevuto. Chi si arrabbia quando il tuo messaggio viene sminuito, ignorato o rifiutato con derisione il tuo insegnamento, dimostra, o dimenticare che stavano dicendo le parole di Dio, o che loro mescolato o sostituito con parole di tua scelta.

In passato, questo orgoglio personale portò a persecuzioni che corrompono i professi Chiesa cristiana. Alcuni uomini si alzarono dicendo cose malvage per attirare i discepoli. Quando le loro dichiarazioni e i loro modi furono respinti, si offesero e si vendicarono contro i cosiddetti "eretici". La persona devota deve continuamente porsi la domanda: 'Chi sto servendo'? Se va a Dio, sarà contento di consegnare il messaggio che ha Dio glielo ha raccomandato, lasciando la vendetta a Dio, al quale appartiene di diritto.

1) Quando predichiamo la verità e le persone la rifiutano, chi stanno rifiutando? fatto? (Luca 10:16)

UN: _____

Mercoledì

La sofferenza fisica di Paolo – Dalle dichiarazioni incidentali contenute nell'epistola, possiamo dedurre alcuni dettagli storici. Fermarsi in Galazia a causa di un problema di salute, Paolo predicò il Vangelo "con dimostrazione di Spirito e potenza" (1 Cor 2,4), tanto che i Galati videro Cristo in mezzo a loro, come crocifisso; e accettandolo, furono riempiti della potenza e della gioia dello Spirito Santo. Tuo gioia e benedizioni nel Signore furono oggetto di testimonianza pubblica e, di conseguenza, Di conseguenza, subirono notevoli persecuzioni. Ma non se ne vantavano. Nonostante i "deboli" apparizione di Paolo (cfr. 1 Cor 2,1-5 e 2 Cor 10,10), lo accolsero come messaggero di Dio, a causa della buona notizia che recava loro. Con così entusiasmo apprezzato le ricchezze di grazia che Paolo dispiegava davanti a loro, che avrebbero offerto il propri occhi, se con ciò avessero potuto risolvere la loro sofferenza.

Paolo esortò i Galati a vedere dove erano caduti e a farlo apprezzare la sincerità dell'apostolo. Di giorno aveva comunicato loro la verità, e loro l'avevano fatto si rallegrava di lei; Non era possibile che diventasse allo stesso tempo un nemico. continuate a esporre loro questa stessa verità!

Ma questi riferimenti personali contengono qualcosa di più. Non possiamo presumere che Paul era desideroso di comprensione personale quando faceva riferimento alle sue affezioni e alle condizioni condizioni avverse in cui lavorò tra loro. Nemmeno per un momento lo perse di vista lo scopo dell'epistola, che era quello di mostrare loro che "la carne non giova a nulla" (Giovanni 6:63), e che tutto ciò che è buono viene dallo Spirito di Dio. I Galati avevano "cominciato con Lo spirito". Paul, quando li incontrò per la prima volta, soffriva di una specifica malattia fisica. Nonostante tutto, predicò il Vangelo con tale potenza che ognuno ha potuto percepire accanto a sé la Presenza reale, benché invisibile.

Il vangelo non viene dall'uomo, ma da Dio. Non era dato loro di conoscerlo dalla carne; pertanto non erano in alcun modo debitori nei suoi confronti riguardo alle benedizioni ricevute. Che cecità! Quale stoltezza, che intendevano ottenere attraverso le proprie forze sforzi quello che solo la potenza di Dio può dare! Abbiamo già imparato questa lezione?

1) Come possiamo servire e obbedire a Dio: mediante il Suo spirito o mediante il nostro propri sforzi? (Filippesi 3:3)

UN: _____

Giovedì

Dov'è la tua gioia? – Lo sa chiunque abbia conosciuto il Signore c'è gioia nell'accettarlo. Ci si aspetta un volto radioso, e una testimonianza gioiale (gioiosa).
colui che si converte. Così era successo con i Galati. Ma ora quello
l'espressione di gratitudine aveva lasciato il posto a discussioni e aspre dispute. UN
la gioia e il calore del primo amore svanirono gradualmente. Mai una cosa del genere
sarebbe dovuto succedere.

“La via del giusto è come la luce dell'alba che aumenta fino a raggiungere la sua pienezza
giorno” (Prov. 4:18). I giusti vivono per fede. Quando ti allontani dalla fede, o la sostituisci con le opere,
la luce si spegne. Gesù disse: “Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia
completa” (Giovanni 15:11). È impossibile che la fonte della vita lo faccia
esaurire. Il flusso non rallenta mai. Quindi se la nostra luce svanisce e la nostra gioia cammina
Per una routine monotona e rigida, possiamo avere la sicurezza di uscire dal sentiero
della vita.

1) Qual è la prova che siamo sul cammino della vita? (I Giovanni 3:14)

UN: _____

Venerdì

21 Dimmi, tu che vuoi essere sotto la legge, non ascolti la legge?

22 Infatti sta scritto che Abramo ebbe due figli, uno da una schiava e l'altro da una donna libera.

*23 Comunque, quello dalla schiava nacque secondo la carne, ma quello dalla donna libera nacque secondo la carne.
per promessa.*

*24 Che cosa significa allegoria: poiché questi sono i due patti: uno, dal monte Sinai, che genera figli
da schiavizzare, che è Agar.*

25 Ora questa Agar è il Sinai, una montagna dell'Arabia, che corrisponde alla Gerusalemme attuale, poiché è schiava con i suoi figli.

26 Ma Gerusalemme che è in alto è libera; che è la madre di tutti noi.

27 Poiché sta scritto: Rallegratevi e piangete, voi che non siete in travaglio; perché i figli della donna abbandonata sono più di quelli di colei che ha marito.

Molti percorsi d'amore che tutti tranne loro possono vedere portano direttamente morte. Dopo aver contemplato con i propri occhi le conseguenze del suo comportamento azione, persistere, scegliendo deliberatamente "i piaceri temporanei del peccato". luogo "della giustizia dei secoli" e della "lunghezza dei giorni". Essere "sotto la legge" di Dio significa essere da lei condannato come peccatore, imprigionato e condannato a morte. Tuttavia, milioni di il popolo – e anche i Galati – avevano desiderato e desiderano una tale condizione. Se è così Basta ascoltare cosa dice la legge! E non c'è motivo di non farlo fatelo, purché la legge si esprima con voce assordante. "Chi ha orecchi, intenda".

Leggiamo: "Caccia fuori la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non sarà erede con il figlio della donna libera» (v. 30). La legge decreta la morte di tutti coloro che provano piacere "elementi deboli e poveri" del mondo. "Maledetto chiunque non resta dentro tutto ciò che è scritto nel libro della Legge" (Gal. 3:10). Il povero schiavo deve essere castato "Fuori, nel buio. Ci sarà pianto e stridore di denti" (Mt 25:30). "Ecco, egli viene il giorno e arde come una fornace; tutti i superbi e tutti coloro che agiscono malvagiamente saranno come stoppia; il giorno che verrà li incendierà, dice il Signore degli eserciti, destino che non lascerà loro né radice né ramo". Pertanto, "Ricordate la Legge di Mosè, mio servo, ciò che gli ho prescritto sull'Oreb per tutto Israele, cioè: statuti e sentenze" (Mal. 4:1, 4). Tutti coloro che sono "sotto la legge", siano essi ebrei o I gentili, cristiani o pagani, sono schiavi di Satana – o schiavi della trasgressione della legge – e verrà gettato "fuori". "Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato. E il Uno schiavo non rimane nella casa per sempre, ma un figlio rimane per sempre" (Giovanni 8:34 e 35). Ringraziamo quindi Dio per averci adottati come suoi figli.

I falsi maestri cercarono di persuadere i fratelli che se avessero abbandonato la fede sarebbero diventati sinceri in Cristo e fiduciosi nelle opere che loro stessi avrebbero potuto compiere figli di Abramo, e quindi eredi delle promesse. "Non i bambini secondo la carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza". (Romani 9:8). Dei due figli che ebbe Abraamo, uno fu generato secondo la carne, l'altro secondo la carne

secondo la “promessa”, è nato dallo Spirito. “Per fede, Sarah stessa, fuori dal
vecchia, ha ricevuto la forza di essere madre, perché ha creduto di essere fedele a ciò che aveva promesso”.
(Ebrei 11:11).

Agar era una schiava egiziana. I figli di una schiava lo erano sempre
schiavi, anche se il padre era libero. Quindi tutto ciò che Hagar poteva generare era
schiavi.

Ma molto prima che nascesse il ragazzo servitore Ismaele, il Signore si era manifestato
chiaramente ad Abramo che sarebbe stato il suo figlio libero, nato da Sara, sua moglie libera,
chi erediterà la promessa. Tali sono le opere dell'Onnipotente.

1) Qual è la caratteristica dei figli, eredi di Dio? (Romani 8:14-17; Efesini
1:13 e 14)

UN: _____

“Rappresentano le due alleanze” – Le due donne, Agar e Sara, rappresentano
i due patti. Leggiamo che Agar è il monte Sinai, “che generò figli per la schiavitù”.
Allo stesso modo in cui Agar poteva generare solo figli schiavi, la legge – la legge che Dio
pronunciato al Sinai – non può generare uomini liberi. Non puoi fare altro che
essere quello di tenerli in schiavitù, “perché la Legge produce ira”, “perché mediante la Legge il
conoscenza del peccato” (Romani 4:15; 3:20). Nel Sinai il popolo promise di osservare la legge
che era stato loro donato. Ma con le loro forze non avevano il potere di obbedirle.
Il Monte Sinai ha dato alla luce “figli per la schiavitù”, sin dalla sua promessa
giusti per le proprie opere non ha funzionato, né potrà mai funzionare.

Consideriamo questa situazione: il popolo era schiavo del peccato. Non lo avevano
potere di spezzare quelle catene. E la proclamazione della legge non ha cambiato questo
situazione. Se qualcuno è in prigione per aver commesso un crimine, non può essere rilasciato per questo fatto

fargli leggere gli statuti. Leggere la legge che lo ha portato in prigione non può che farlo rendi la tua prigionia più dolorosa.

Allora non è stato Dio a ridurli in schiavitù? No, certamente, purché non lo facciamo non li indusse in alcun modo a stringere quel patto sul Sinai. Quattrocentotrenta anni aveva precedentemente stretto un patto con Abramo, che era perfettamente sufficiente in ogni circostanza. Questo patto è stato confermato in Cristo e, quindi, è stato un patto venuto "dall'alto" (Giovanni 8:23). Prometteva la giustizia come dono gratuito di Dio, mediante la fede, e comprendeva tutte le nazioni. Tutti i miracoli che Dio ha compiuto nel liberare i figli di Israele dalla schiavitù egiziana non era altro che dimostrazioni del Suo potere liberarli (e liberarli) dalla schiavitù del peccato. Sì, la liberazione dall'Egitto è stata, non solo una dimostrazione della potenza di Dio, ma anche del suo desiderio di liberarli schiavitù del peccato.

In questo modo, quando il popolo si recò al Sinai, Dio si limitò a raccontare loro quello che aveva fatto fatto per loro, e disse loro: «Se ascolterete la mia voce e osserverete la mia alleanza, tu sarai il mio tesoro speciale sopra ogni popolo, perché tutta la terra è mia» (Es 19,5). A quale patto ti riferivi? Evidentemente il patto quello già esisteva prima del Suo patto con Abramo. Se solo osservassero il patto di Dio, Se mantenessero la fede e credessero nella promessa di Dio, sarebbero un popolo particolare. A Come proprietario di tutta la Terra, era capace di compiere tutto a loro vantaggio. come promesso.

Il fatto che loro, nella loro sufficienza, si affrettarono a portare avanti se stessi stessi la responsabilità di rendere tutto ciò una realtà, non significa che Dio lo ha indotto a stringere questo patto.

Se i figli d'Israele che avevano lasciato l'Egitto avessero camminato "sui passi della fede del nostro padre Abramo" (Rm 4,12), non si sarebbero mai vantati di poterlo fare osservare la legge promulgata sul Sinai, perché «non fu attraverso la legge che Abramo oppure ai suoi discendenti fu promesso di essere eredi del mondo, ma fino in fondo giustizia della fede" (Romani 4:13). La fede giustifica. La fede rende giusti. Se il popolo d'Israele l'avesse fatto se avesse avuto la fede di Abramo, avrebbero manifestato la sua giustizia. Al Sinai, la legge che era promulgata "a causa delle trasgressioni", potrebbero già essere nei loro cuori. Potrebbe di aver dimostrato la sua vera condizione senza bisogno di terribili tuoni. Mai

Era lo scopo di Dio, e non lo è nemmeno adesso, che nessuna persona ottenesse la giustizia della legge che è stata promulgata nel Sinai, e tutto ciò che circonda il Sinai lo dimostra.

Tuttavia la legge è vera e va osservata. Dio ha liberato il popolo d'Israele

“affinché osservassero i suoi statuti e mettessero in pratica le sue leggi” (Salmo 105:45). NO

otteniamo la vita osservando i comandamenti, ma Dio ci dà la vita affinché possiamo

conservateli mediante la fede in Lui.

1) Cosa ha promesso Dio nell'alleanza che ha stretto con noi? (Ebrei 10:16 e 17)

UN: _____

Nota: nel vero patto, quello della promessa, l'uomo osserva i 10 comandamenti della Dio per fede.

9 ADOZIONE – PARTE 3

Versetto d'oro: *"In verità, in verità vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato... Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete veramente liberi" (Giovanni 8:34 e 36)*

Domenica

Il parallelismo tra i due patti – Disse l'apostolo riferendosi ad Agar e Sara: "queste donne rappresentano i due patti". *Oggi ci sono due patti. Non è una questione di tempo, ma di condizione. Nessuno si vanti dell'impossibilità di restare sotto l'antica alleanza, confidando che il tempo per questa sia passato. Il tempo, infatti, è passato, ma solo nel senso che «vi è bastato il tempo trascorso per aver compiuto la volontà delle genti, camminando in dissoluzioni, passioni, orge, ubriachezze e abominevoli idolatrie» (1 Pt. 4:3).*

La differenza è la stessa che si riscontra tra una schiava e una donna libera. UN I discendenti di Agar, per quanto numerosi fossero, sarebbero sempre stati costituiti da schiavi; mentre quelli di Sara sarebbero figli liberi. Quindi il patto del Sinai porta la schiavitù "sotto la legge" a tutti coloro che la osservano, mentre il patto viene dall'alto porta la liberazione. Non porta la libertà dall'obbedienza alla legge, ma la libertà dalla disobbedienza ad essa. Non è fuori dalla legge che si trova la libertà, ma dentro di essa. Cristo riscatta dalla maledizione, che consiste nel trasgredire la legge, affinché possiamo ricevere la benedizione. E la benedizione consiste nell'obbedienza alla legge. "Beati gli irreprensibili a modo loro, chi camminare nella legge del Signore" (Sal 119:1). Quella benedizione è la libertà. "Camminerò in libertà, poiché ho ricercato i tuoi precetti" (Salmo 119:45).

1) Come era considerata la legge dall'apostolo Giacomo? (Giacomo 1:25)

UN: _____

Lunedì

Il contrasto tra i due patti può essere espresso brevemente in questo modo: in dell'alleanza stipulata sul Sinai, dobbiamo occuparci della legge stessa, mentre nell'alleanza dall'alto, abbiamo la legge in Cristo. Il primo caso per noi significa la morte, poiché la legge è di più più affilata di una spada a doppio taglio e senza la quale non potremmo maneggiarla conseguenze fatali. Ma nel secondo caso abbiamo la legge "attraverso un mediatore". A La prima situazione è ciò che possiamo fare. In secondo luogo, cosa può fare lo Spirito? Di Dio.

Ricorda che in nessun punto dell'epistola si mette in discussione se la legge debba essere rispettata o meno. L'unica domanda è: come si ottiene l'obbedienza alla legge? È da soli lavoro, affinché la ricompensa non sia questione di grazia, ma di debito? O lo sarà Dio opera in noi sia per volere che per fare, per Suo beneplacito?

1) La giustizia di Dio sono i Suoi comandamenti (Salmo 119:172). Come l'uomo ottenere giustizia? (Romani 9:30-32)

UN: _____

Martedì

Il contrasto tra Sinai e Sion – Proprio come ci sono due patti, così ci sono anche due ci sono due città a cui appartengono. La Gerusalemme "attuale" appartiene all'antica alleanza, da Monte Sinai. Non sarà mai gratuita, ma sarà sostituita dalla Città di Dio, la Nuova Gerusalemme che scenderà dal cielo (Ap 3,12; 21,1-5). Era la città che Abramo desiderava, «perché aspettava la città fondata sulle fondamenta, il cui architetto e costruttore è Dio» (Ebr. 11:10; Apoc. 21:14, 19 e 20).

Ci sono molti che ripongono grandi speranze, tutte le loro speranze Gerusalemme attuale. "E fino ad oggi, quando viene letto Mosè, il velo viene posto sul cuore di loro" (2 Corinzi 3:14). Essi, infatti, attendono ancora la salvezza dal Monte Sinai e dal vecchio patto. Ma non è lì che si trova. "Ebbene, non hai raggiunto il fuoco

palpabile e ardente, e all'oscurità, e all'oscurità, e alla tempesta, e allo squillo della tromba, e al suono di parole tali che quelli che le udivano pregavano che non venisse loro più detta, poiché non potevano più sopportare ciò che era stato loro comandato: anche un animale, toccando la montagna, lo avrebbe fatto sballato. In effetti, lo spettacolo fu così orribile che Mosè disse:

Ero terrorizzato e tremavo! Ma voi siete venuti al monte Sion e alla città del Dio vivente, la Gerusalemme celeste, e alle schiere innumerevoli degli angeli, e all'assemblea universale e alla chiesa di primogenito nei cieli, a Dio giudice di tutti e agli spiriti dei giusti reso perfetto, e a Gesù, il Mediatore della nuova alleanza, e al sangue asperso che parla cose superiori a quelle che dice Abele stesso» (Eb 12,18-24). Ciò che attende le benedizioni dall'attuale Gerusalemme dipende dall'antica alleanza e dal Monte Sinai schiavitù. Ma chi adora si dirige verso la Nuova Gerusalemme, sperando nelle benedizioni di esso solo, si aggrappa alla nuova alleanza, al monte Sion e alla libertà, perché "il Gerusalemme dall'alto... è libera". Da cosa è libero? Dal peccato; e poiché "lei è la madre di noi tutti", ci genera nuovamente, affinché anche noi siamo liberati dal peccato. Libero dalla legge? Sì, certamente, perché la legge non condanna coloro che sono in Cristo.

Ma non permettete a nessuno di sedurvi con parole vuote, assicurandovelo ora puoi calpestare quella legge che Dio ha proclamato con tanta maestà, sul monte Sinai. Venire al monte Sion, a Gesù, il Mediatore della nuova alleanza, al sangue di aspergendo, siamo liberati dal peccato, dalla trasgressione della legge. In "Sion", la base di Il trono di Dio è la Sua legge. Dal suo trono procedono gli stessi raggi, tuoni e voci (Apoc. 4:5; 11:19) venuto dal Sinai, poiché lì c'è la stessa legge. Ma si tratta "trono di grazia" (Ebrei 4:16). Quindi, nonostante il tuono, possiamo venire a Lui con la fiducia di trovare in Dio misericordia e grazia. Troveremo grazia anche per il momento opportuno nell'ora della tentazione, poiché dal trono dell'Agnello "immolato" (Ap 5,6), scorre il fiume dell'acqua della vita che ci porta, procedendo dal cuore di Cristo, «il legge dello Spirito che dà la vita" (Rm 8,2). Beviamo da esso, tuffiamoci in esso e lo saremo purificato da ogni peccato.

1) Quale gloriosa promessa fece Dio indicando l'adempimento della Nuova Alleanza in le nostre vite? (Zaccaria 13:1 e 2)

UN: _____

Perché il Signore non portò il popolo direttamente al Monte Sion, dove potevano trovare la legge come vita, invece di portarli al Monte Sinai, dove la legge significava solo la morte?

È una domanda molto logica, e logica è anche la tua risposta: è stato a causa tua incredulità. Quando Dio fece uscire Israele dall'Egitto, il Suo scopo era portarli direttamente al monte Sion e, dopo aver attraversato il Mar Rosso, cantarono un cantico ispirato, e uno dei suoi versetti diceva: "Con la tua benevolenza hai guidato il popolo che hai salvato; con la tua forza lo hai condotto alla dimora della tua santità". "Lo porterai dentro e lo planterai sul monte della tua eredità, nel luogo che hai preparato, Signore, per la tua dimora, nel santuario, Signore, che le tue mani hanno stabilito» (Es 15,13.17).

Se avessero continuato a cantare sarebbero arrivati molto vicini al monte Sion, poiché «i riscattati dal Signore ritorneranno e verranno a Sion con grida di gioia eterna sarà sulle loro teste: gioia e gioia li raggiungeranno, e tristezza e sventura fuggiranno da loro. gemere» (Isaia 35:10). La traversata del Mar Rosso lo ha confermato (Isaia 51:10 e 11). Ma Ben presto dimenticarono il Signore e, nella loro incredulità, si abbandonarono alla mormorazione. Per Pertanto, "[la legge] è stata data a causa delle trasgressioni" (Galati 3:19). Erano loro, i tuoi incredulità peccaminosa – che ha creato la necessità di andare al Monte Sinai, invece di andare a Sion.³

Tuttavia, Dio non li privò della testimonianza della Sua fedeltà. Al Sinai, la legge era nelle mani dello stesso Mediatore – Gesù – al quale ci rivolgiamo quando andiamo Sion Dalla roccia dell'Oreb (o del Sinai) scaturiva una fontana di acqua viva proveniente dal cuore di Cristo, "e la Roccia era Cristo" (Esodo 17:6; 1 Corinzi 10:4). Prima di loro lo era realtà del monte Sion. Chiunque abbia là il cuore rivolto al Signore, contemplerebbe la sua gloria senza velo, proprio come Mosè, e essendone trasformato, troverebbe il "ministero della giustificazione", invece del "ministero della condanna" (2 Corinzi 3:9). "Il tuo amore è per sempre" e anche dalle stesse nuvole minacciose dell'ira che procedeva dai lampi e dai tuoni, risplende il volto glorioso del Sole di Giustizia, formando l'arcobaleno della promessa.

1) Dove, diceva Paolo, arrivano i credenti per fede? (Ebrei 12:22 e 23)

UN: _____

Giovedì

28 Ma noi, fratelli, siamo figli della promessa come Isacco.

29 Ma come allora colui che era stato generato secondo la carne perseguitava colui che era secondo lo spirito, così avviene anche adesso.

30 Ma cosa dice la Scrittura? Scaccia la schiava e suo figlio, perché in nessun modo il figlio della schiava erediterà con il figlio della donna libera.

31 Perciò, fratelli, noi siamo figli non dello schiavo, ma del libero.

Parole di incoraggiamento per tutta l'anima! Eri un peccatore. Nella migliore delle ipotesi cerchi di essere cristiano e le parole "Caccia lo schiavo" ti fanno tremare. Voi capisce che è schiavo, che il peccato lo tiene prigioniero e che i legami del male le abitudini ti vincolano. Devi imparare a non temere, quando il Signore parla, quando proclama la pace con voce assordante! Più la tua voce è spaventosa, tanto più la pace sarà sicuramente ottenuta. Rallegrarsi!

Il figlio dello schiavo è la carne e le sue opere. "Carne e sangue non possono ereditare il Regno di Dio" (1 Cor. 15:50). Ma Dio dice: "Scaccia la schiava e suo figlio". Se desidera che la Sua volontà sia compiuta in te, come è compiuta in cielo, Egli farà cosa necessario eliminare la carne e le sue opere. La tua vita "sarà liberata dalla schiavitù di corruzione, per partecipare alla gloriosa libertà dei figli di Dio» (Rm 8,21). Quello L'affermazione, che ti ha tanto spaventato, non è altro che la voce che comanda lo spirito maligno lascia che ti lasci, per non tornare mai più. Dichiarare la vittoria su ogni peccato. Ricevi Cristo per fede, e ottieni il potere di diventare figlio di Dio, erede del Regno immortale, che rimane per sempre con i suoi abitanti.

1) Di chi sono i figli che credono nelle promesse di Dio? (Galati 3:28 e 314)

UN: _____

Venerdì

“Allora manteneteli saldi” – Dove dobbiamo mantenerci? Nella libertà di Cristo, il cui diletto era nella legge del Signore, poiché l'aveva nel suo cuore (Salmo 40:8). “Per mezzo di Cristo Gesù, legge vivificante dello Spirito, egli mi ha liberato dalla legge del peccato e morte” (Romani 8:2). Manteniamolo solo per fede.

In questa libertà non c'è traccia di schiavitù. È la libertà perfetta. E libertà dell'anima, libertà di pensiero e libertà di azione. NO consiste semplicemente nel permetterci di obbedire alla legge, ma ce la fornisce anche la mente che trova piacere nel realizzarlo. Non si tratta di osservare la legge perché noi non lo facciamo. Abbiamo trovato un altro modo per sfuggire alla punizione: sarebbe la più amara delle schiavitù. È infatti dalla sua schiavitù che l'alleanza di Dio ci libera.

La promessa di Dio, accolta dalla fede, genera in noi la mente dello Spirito, affinché noi Troviamo il piacere più grande nell'obbedienza a tutti i precetti della Parola di Dio. L'anima sperimentate la libertà che possiedono gli uccelli nel loro volo sopra le cime delle montagne. È la gloriosa libertà dei figli di Dio che possiede la pienezza dell'ampiezza, della profondità e dell'altezza del vasto universo di Dio. È la libertà di chi non ne ha bisogno essere guardato, ma piuttosto chi è degno di fiducia in ogni situazione, come ciascuno Il passo che fanno non è altro che l'azione della santa legge di Dio. Perché ti conformi? schiavitù, quando sarà tua questa libertà che non conosce limiti? Le porte della prigione sono spalancati. Cammina nella libertà di Dio.

1) Cosa porta lo Spirito Santo quando “completa” l'uomo? (2 Corinzi 3:17)

UN: _____

2) Che tipo di libertà ci dà Cristo, mediante il Suo Spirito? (Giovanni 8:33,34,36)

UN: _____

Ho già lasciato il mondo oscuro:

Io sono di Cristo e Lui è mio;

Ho seguito con piacere il tuo cammino,

Voglio essergli sempre fedele.

Sono felice! Sono felice!

e nella Sua grazia godrò.

Nella libertà e nella luce ho ritrovato me stesso

quando la fede trionfò in me,

e abbondanza cremsi,

la salute della mia anima malata era.

(TM Westrup, #330)

Sabato:

Da meditare: Romani 8,14-23

10 LO SPIRITO RENDE FACILE LA SALVEZZA

Versetto d'oro: *"State dunque saldi nella libertà con la quale Cristo ci ha resi liberi, e non lasciatevi riportare sotto il giogo della schiavitù" (Galati 5:1)*

Da meditare: «Dopo la morte di Cristo sulla croce, come sacrificio per il peccato, la legge il cerimoniale non poteva più essere valido. Tuttavia era legata alla legge morale, e lo era glorioso. Il tutto portava il sigillo della divinità ed esprimeva santità, giustizia e rettitudine Dio. E se il ministero della dispensazione che doveva finire era glorioso, quanto ancora di più dovrebbe essere una realtà gloriosa, quando Cristo fu rivelato, concedendo a tutti coloro che creare il Suo Spirito vivificante e santificante?» (ME 1, pag. 238)

Domenica

Ma ora, liberati dal peccato e resi servitori di Dio, avete il vostro frutto per la santificazione e, infine, la vita eterna. Romani 6:22

Il rapporto tra i capitoli quattro e cinque è così stretto che è difficile immaginarne il motivo che ha portato a dividere il testo in questo punto.

La libertà che Cristo offre. Quando Cristo si manifestò nella carne, nell'opera Il suo consisteva nel "proclamare la libertà ai prigionieri e l'apertura del carcere ai prigionieri". (Isaia 61:1). I miracoli che compì erano illustrazioni pratiche della Sua opera, e bene possiamo ora considerarlo uno dei più interessanti.

“Ho insegnato a Gesù sabato in una delle sinagoghe. E arrivò una donna posseduta da uno spirito d'infermità, per diciotto anni; Era piegata in avanti, senza non riuscire in alcun modo a raddrizzarsi. Gesù, vedendola, la chiamò e le disse: Donna, sei libero dalla tua malattia; e lei, imponendole le mani, immediatamente raddrizzato e diede gloria a Dio» (Lc 13,10-13).

Quando l'ipocrita capo della sinagoga si lamentò perché Gesù aveva fatto questo miracolo di sabato, gli ricordò come ciascuno lasciasse il suo bue o asino di sabato, perché potessero bere, e aggiunse: “Per quale motivo?

Questa figlia di Abramo, chi

Satana ha avuto preda per diciotto anni?» (v.16).

Ci sono due aspetti da menzionare: Satana aveva legato la donna, e lei era “posseduta da uno spirito di infermità” che la rendeva incapace.

Si noti che questa descrizione si adatta bene alla nostra condizione, prima di trovare il Cristo:

- (1) Siamo prigionieri di Satana, siamo “prigionieri della sua volontà” (2 Tim. 2:26).
“Chiunque commette il peccato è schiavo del peccato” (Giovanni 8:34), e “chi pratica il peccato appartiene al diavolo” (1 Giovanni 3:8). “Quanto al malvagio, le sue iniquità lo legheranno, e sarà trattenuto con le corde del suo peccato”.
(Prov. 5:22). Il peccato è la catena con cui Satana ci lega.

- (2) Siamo posseduti “da uno spirito di infermità” e non possediamo in alcun modo la forza di raddrizzarci, né di liberarci dalle catene che ci legano. È stato “mentre eravamo ancora deboli” che Cristo è morto per noi (Romani 5:6). Il termine tradotto debole in Romani 5:6 è lo stesso termine tradotto “infermità” nel racconto di Luca. La donna era malata o debole, e questa è anche la nostra condizione.

1) Una volta liberati dal peccato, ne abbiamo il frutto? (Romani 6:22)

R _____

2) Quali sono le corde con cui è legato il peccatore? (Prov. 5:22)

R _____

Lunedì

Cristo ci ha redenti dalla maledizione della legge, diventando per noi maledizione; poiché sta scritto: Maledetto chiunque è appeso al legno; (Galati 3:13)

1 - Qual è stata la maledizione della legge, dalla quale siamo stati liberati da Cristo? (2 Corinzi 3:9)

R _____

Cosa ha fatto Gesù per noi? Prendi la nostra debolezza e dacci in cambio la Sua forza. "NO Abbiamo un Sommo Sacerdote che non può simpatizzare con le nostre debolezze" (Ebr. 4:15). "Egli stesso ha preso le nostre infermità e ha portato le nostre malattie" (Matteo 8:17).
Si è fatto in tutto simile a ciò che siamo noi, affinché noi fossimo trasformati

tutto a chi Egli è. Nato "sotto la Legge per riscattare coloro che sono sotto la Legge" (Gal. 4:4 e 5). Ci ha liberato dalla maledizione, facendosi maledizione per noi, perché fosse possibile per noi ricevere la benedizione. Sebbene non conoscesse il peccato, si è fatto peccato noi, "affinché in lui potessimo diventare giustizia di Dio" (2 Corinzi 5:21).

Perché Gesù ha liberato questa donna dalla sua malattia? Per farla entrare libertà. Non era certo perché potesse continuare a farlo, da solo e libero volontà, le stesse cose che prima dovevo fare per obbligo, quando era nel suo stato di dolorosa schiavitù. A quale scopo ci libera dal peccato? Perché possiamo vivere liberi dal peccato. A causa della debolezza della nostra carne, lo siamo incapace di eseguire la giustizia della legge. Dunque Cristo, venuto nella carne e che ha potenza sulla carne, rafforzaci. Forniscici il Suo potente Spirito affinché la giustizia della legge può realizzarsi in noi. In Cristo non camminiamo nella carne, ma nello Spirito. NO possiamo sapere come lo fa. Lui lo sa, poiché è Lui che possiede il potere. Ma possiamo conoscere la sua realtà.

2 – A cosa si aggrappava la donna per raddrizzarsi? (1 Pietro 1:23) _____

R _____

Quando la donna era ancora intrappolata e senza la forza di risollevarsi, Gesù le disse: "Donna, sei libera dalla tua malattia". È un tempo presente. Lui Questo lo dice anche a noi oggi. Proclamate la libertà a ogni prigioniero.

La donna «era chinata, senza potersi raddrizzare», però si raddrizzò subito alla parola di Cristo. Ha fatto quello che "non poteva" fare. "Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio" (Lc 18,27).

Non è la fede che produce atti, ma è la fede che riconosce ciò che è già un fatto. NO non c'è una sola anima piegata sotto il peso del peccato che Satana incatenato, Cristo non sostenga e raddrizzi. La libertà ti appartiene. Semplicemente, deve farne uso. Possa il messaggio risuonare ovunque. Lascia che ogni anima lo sappia che Cristo dà la libertà al prigioniero. La buona notizia riempirà di gioia migliaia di persone.

Martedì

“L'Eterno sostiene tutti quelli che cadono e rialza tutti quelli che sono oppressi” (Salmo 145:14)

Cristo è venuto a salvare ciò che era perduto. Liberaci dalla maledizione. Redentori. Ci ha redenti. Quindi, la libertà con cui siamo liberi è quella che esisteva prima che arrivasse la maledizione. All'uomo è stato dato il dominio sulla Terra. NO soltanto al primo uomo creato, ma a tutta l'umanità. “Il giorno in cui Dio Ha creato l'uomo a somiglianza di Dio; maschio e femmina li creò e li benedisse, e li chiamò con il nome Adamo, il giorno in cui furono creati (Genesi 5:1 e 2). “E Dio disse: Facciamo l'uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza; abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo, sugli animali bestiame, su tutta la terra e su tutti i rettili che strisciano sulla terra. Dio dunque creò l'uomo a sua immagine, a immagine di Dio lo creò; uomo e donna li hanno creati. E Dio li benedisse e disse loro: Siate fecondi, moltiplicatevi, riempite la terra e sottometterlo; abbia dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su ogni animale che striscia sulla terra” (Gen. 1:26-28). Vediamo che il dominio è stato dato ad ogni essere umano, maschio o femmina.

1 – A chi Dio delegò in principio il dominio su tutte le cose? (Ebrei 2:7 e 8)

Come è stato perso questo dominio? (Romani 5:12)

R_____

Quando Dio creò l'uomo, “mise ogni cosa sotto i suoi piedi” (Ebrei 2:8). È vero che ora non vediamo che tutte le cose sono sottomesse all'uomo, «ma vediamo Colui che per breve tempo è stato fatto inferiore agli angeli, Gesù, per a causa della sofferenza della morte, fu coronato di gloria e di onore, tanto che, per la grazia di Dio, gustò la morte per ogni uomo» (v. 9). Gesù riscatta ogni uomo da maledizione del dominio perduto. Una corona implica un Regno, e la corona di Cristo è la stessa che fu data all'uomo, quando Dio gli raccomandò di avere il dominio sull'opera di Le tue mani. Come uomo, essendo nella carne, dopo essere stato resuscitato ed essere punto di ascesa, Cristo dichiarò: “Ogni potere mi è stato dato in cielo e sulla terra. Andate dunque” (Mt 28,18 e 19). In Lui ci viene data tutta la potenza che è andata perduta peccato.

Cristo – come uomo – ha gustato la morte per noi, e attraverso la croce ci ha redenti maledizione. Se siamo crocifissi con Lui, siamo ugualmente resuscitati e seduto con Lui nei luoghi celesti, con ogni cosa sotto i nostri piedi.

2 – Come possiamo sedere nei luoghi celesti? (Efesini 2:6)

R_____

Se non lo sappiamo, è perché non permettiamo allo Spirito di rivelarcelo. Gli occhi dei nostri cuori devono essere illuminati dallo Spirito, «affinché possiate conoscere ciò che speranza della sua vocazione, qual è la ricchezza della gloria della sua eredità nei santi». (Efesini 1:18).

Mercoledì

“Non lasciare che il peccato regni nel tuo corpo mortale per obbedire ai suoi desideri malvagi”. (Romani 6:12)

In Cristo abbiamo autorità sul peccato, così che esso non ne ha dominio su di noi.

Quando “ci liberò dai nostri peccati con il Suo sangue” ci fece re e sacerdoti a Dio e al Padre suo» (Ap 1,5 e 6). Dominio glorioso! Gloriosa libertà! Pubblicazione del potere della maledizione, pur essendone circondato! Liberazione del secolo presente il male, la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e l'orgoglio della vita! Né “il principe della potenza dell'aria” (Efesini 2:2), né i “governanti di questo mondo oscuro” (6:12) possono avere alcun dominio su di noi. Ciò è la libertà e l'autorità aveva Cristo quando comandò: “Va via, Satana” (Matteo 4:10). E il diavolo lo lasciò subito.

1 – Cristo ci libera dal peccato, ma, soprattutto, ci ha fatti _____

_____ (1 Pietro 2:9)

È una libertà tale che nulla in cielo o sulla terra può obbligarci a procedere contro la nostra elezione. Dio non ci costringerà mai, perché è lui che ci dà la libertà. E nessun altro al di fuori di Lui può obbligarci. È un potere sugli elementi, quindi essere messi al nostro servizio, invece di essere controllati da loro. Impareremo a farlo riconoscere ovunque Cristo e la croce, affinché la maledizione non ci serva più. di potere. La nostra salute "sboccherà presto" (Isaia 58:8), come la vita di Cristo si manifesterà nella nostra carne mortale. Una libertà gloriosa come nessuna lingua o la pietà può descrivere.

"Restate dunque saldi". "Mediante la parola di Geova furono fatti i cieli, e tutto il loro esercito mediante lo spirito della sua bocca", "Poiché egli parlò e tutto fu fatto; inviato, e poi tutto apparve» (Sal 33,6 e 9).

2 - La stessa parola che ha creato il firmamento stellato, cosa ci insegna? (2 Tess. 2:15)

R _____

"Restate dunque saldi". Questo non è un ordine che ci lascia nello stesso stato di impotenza precedente, ma che porta in sé il compimento del fatto. I cieli non formati da loro stessi, furono portati all'esistenza dalla parola del Signore. Permettiamogli quindi di essere il nostro Istruttore. "Alza gli occhi in alto e guarda chi ha creato queste cose, chi ha creato il suo esercito di stelle, chi le chiama tutte con il loro nome i loro nomi, a causa della grandezza della sua forza" (Isaia 40:26). "Dà energia a stanco e moltiplica le forze a chi non ne ha» (Isaia 40:29).

Giovedì

*Ecco, io, Paolo, vi dico che se vi lasciate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla.
(Galati 5:2)*

È necessario comprendere che si tratta di molto di più del semplice rito della circoncisione. Il Signore ha fatto nascere questa epistola, che parla tanto della circoncisione preservata a nostro vantaggio perché contiene il messaggio del Vangelo per tutti volte, anche se la circoncisione non è un rito, ai nostri giorni ne è oggetto controversia.

1 – Perché Paolo dice che se ci circoncidiamo, Cristo non ci gioverà?

Qual è la questione coinvolta? (Leggi attentamente il testo qui sotto)

R_____

La questione è come ottenere la giustizia – la salvezza dal peccato – e l'eredità che ciò comporta. coinvolge. E può essere ottenuto solo mediante la fede, accogliendo Cristo nel cuore e permettendogli di vivere la sua vita in noi. Abramo ebbe questa giustizia da Dio mediante la fede di Gesù Cristo, e Dio gli diede la circoncisione come segno di questo. Ci fu per Abramo a significato molto speciale, gli ricordava costantemente la sua sconfitta quando ci provò a compiere la promessa di Dio attraverso la carne. La testimonianza di questo fatto è per noi identico scopo. Mostra che "la carne non giova a nulla", e che, quindi, non è così necessario dipendere da esso. Non è che essere circoncisi renderebbe Cristo senza beneficio, perché anche Paolo lo era, e ad un certo momento lo ritenne opportuno Timoteo fu circonciso (Atti 16:1-3). Ma Paolo non attribuiva alcun valore al suo circoncisione, né per qualsiasi altro segno esteriore (Fil 3,4-7), e quando proponeva la circoncisione di Tito come condizione necessaria per la salvezza, non acconsenti (Gal. 2:3-5).

Quello che avrebbe dovuto essere solo un segno indicativo di una realtà preesistente lo è stato considerato dalle generazioni successive come il mezzo per stabilire questa realtà. Pertanto la circoncisione è considerata in questa epistola come simbolo di ogni tipo di "opera". che l'uomo può fare, sperando di ottenere giustizia. Sono "le opere della carne", posto in contrasto con lo Spirito.

Questa verità è stabilita: se una persona fa qualcosa con la speranza di essere salvata cioè ottenere la salvezza con le proprie opere, «non gli gioverà nulla Cristo». Se Cristo non è accettato come pieno Redentore, non è affatto accettato. Lui vuole diciamo: o si accetta Cristo così com'è, oppure lo si rifiuta. Non può essere altrimenti. Cristo non è diviso, e non condivide con nessun'altra persona o cosa l'onore di esistere Salvatore. Quindi è facile vederlo se qualcuno fosse circonciso con l'intenzione di esserlo salvati in questo modo, manifesterebbe una mancanza di fede in Cristo come l'unico e pieno Salvatore dell'uomo.

2 – Cos'è la vera circoncisione? (Filip. 3:3)

R_____

Dio ha dato la circoncisione come segno di fede in Cristo. Gli ebrei lo hanno pervertito trasformandolo in un sostituto della fede. Quando un ebreo si gloriava del suo circoncisione, si vantava della propria giustizia. Questo è ciò che mostra il versetto quattro: «Voi siete separati da Cristo, voi che siete giustificati dalla legge: per grazia avete caduto». Paolo non stava in alcun modo denigrando la legge, ma la capacità dell'uomo obbedirle. Così santa e gloriosa è la legge, e così grandi le sue esigenze, che nessuno l'uomo può raggiungere la sua perfezione. Solo in Cristo si ottiene la nostra giustizia della legge. La vera circoncisione è adorare Dio nello spirito, rallegrandosi in Gesù Cristo, e non riponi la tua fiducia nella carne (Filip. 3:3).

Venerdì

E ancora una volta protesto contro ogni uomo che si lascia circoncidere, che è obbligato a osservare tutta la legge. Sei separato da Cristo, tu che sei giustificato dalla legge: sei decaduto dalla grazia. (Gal. 5:3 e 4)

“Ecco!”, esclamerà qualcuno, “questo dimostra che la legge è una cosa da evitare, poiché Paolo afferma che coloro che sono circoncisi sono obbligati a osservare tutta la legge, nello stesso tempo avverte che nessuno deve essere circonciso”.

Non così in fretta, amico. Osserviamo più da vicino il testo. Notate cosa Paolo dice, nell'originale greco (v. 3): «ogni legge da osservare è debitrice». Potresti notare che il male non è la legge, né l'adempimento della legge, ma piuttosto l'essere in debito con essa. È importante apprezzare la differenza. Avere cibo e vestiti è una buona cosa. Indebitarsi per poter mangiare e vestirsi è molto triste. E ancora più triste è avere il debito e, soprattutto, mancare il necessario mangiare e vestirsi.

Un debitore è qualcuno che deve qualcosa. Chi è in debito con la legge deve giustizia che lei richiede. Quindi tutti coloro che sono in debito con la legge sono soggetti alla legge maledizione.

1 - Come considera la Bibbia coloro che non rimangono in tutto ciò che è scritto nella libro di diritto? (Gal. 3:10)

R_____

Pertanto, cercare di ottenere la giustizia in qualsiasi modo diverso dalla fede in Cristo significa essere sotto la maledizione del debito eterno. Sei in debito per l'eternità, a dal momento che non ha nulla con cui pagare. Tuttavia, il fatto che sia dovuto alla legge – “il debitore è tutta la legge da osservare” – dimostra che deve rispettarla integralmente. COME? “Questa è l'opera di Dio: che crediate in colui che egli ha mandato” (Giovanni 6:29). Smetterà di fidarsi in se stesso e riceverà e confesserà Cristo nella sua carne, e poi il in lui si compirà la giustizia della legge, perché non camminerà secondo la carne, ma secondo la Spirito.

Noi infatti, con lo spirito della fede, aspettiamo la speranza della giustizia. (Galati 5:5)

Leggi questo testo più volte, ma leggilo attentamente. Non dimenticare quello che hai già fatto Studiamo la promessa dello Spirito. Altrimenti corri il rischio di fraintenderne il significato.

Non supponiamo che il testo significhi che, avendo lo Spirito, dobbiamo aspettare ottenere giustizia. Non dirlo. Lo Spirito porta la giustizia. “Lo spirito vive a causa di giustizia” (Romani 8:10).

2 - Qual è l'opera dello spirito, oltre a convincere del peccato? (Giovanni 16:8)

R_____

Chiunque riceve lo Spirito ha la convinzione del peccato e della giustizia che ha lo Spirito gli ha fatto vedere ciò di cui ha bisogno, e che solo lo Spirito può portarglielo.

Qual è la giustizia che porta lo Spirito? È la giustizia della legge (Romani 8:4). “Perché lo sappiamo che la legge è spirituale” (Romani 7:14).

Che cosa si tratta allora della “speranza della giustizia” che aspettiamo attraverso lo Spirito? Nota il che non dice che mediante lo Spirito aspettiamo la giustizia. Ciò che dice è questo

«aspettiamo la speranza della giustizia che viene mediante la fede», cioè aspettiamo la speranza che viene dato quando possediamo questa giustizia.

Sabato

Nel quale state anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il vangelo della vostra salvezza; e avendo anche creduto in lui, siete stati sigillati con lo Spirito Santo della promessa. Egli è il pegno della nostra eredità, per il riscatto dei beni acquisiti, a lode della sua gloria. (Efesini 1:13 e 14)

Rinfreschiamo brevemente la memoria su questo punto:

- 1) Lo Spirito di Dio è "lo Spirito Santo della promessa". Il possesso dello Spirito lo è il pegno o la garanzia della promessa di Dio;
- 2) Ciò che Dio ci ha promesso, come figli di Abramo, era un'eredità. Lo Spirito Santo è la garanzia di quell'eredità finché il bene acquisito non sarà redento e consegnato a noi (Ef 1,13 e 14);
- 3) Questa eredità promessa consiste nei nuovi cieli e nella nuova Terra, in cui il giustizia (2 Pietro 3:13);
- 4) Lo Spirito porta giustizia. È il rappresentante di Cristo, la forma in cui Cristo, che è la nostra giustizia, viene ad abitare nei nostri cuori (Giovanni 14:16-18);
- 5) Pertanto, la speranza che lo Spirito porta è la speranza di un'eredità nel Regno di Dio, sulla nuova Terra;
- 6) La giustizia che lo Spirito porta è la giustizia della legge di Dio (Romani 8:4; 7:14). Lo Spirito non lo scrive su tavole di pietra, ma nei nostri cuori (2 Cor 3,3);
- 7) In sintesi: possiamo dire che se, invece di credere abbastanza per poter obbedire alla legge, lasciamo che lo Spirito prenda dimora nei nostri cuori e ci riempia così della giustizia della legge, avremo viva la speranza dentro di noi. La speranza dello Spirito – la speranza della giustizia mediante la fede – non contiene alcun elemento di incertezza. È decisamente sicuro. In nient'altro c'è speranza. Chi non possiede «la giustizia che viene da Dio mediante la fede» (Fil 3,9; Rm 3,23) è privato di ogni speranza. Solo Cristo in noi è "la speranza della gloria" (Col. 1:27).

Infatti in Gesù Cristo né la circoncisione né l'incirconcisione hanno alcun valore; Ma sì, la fede che opera attraverso l'amore. (Galati 5:6)

La parola qui tradotta "valore" è la stessa tradotta "può", "potrebbe" o "potrebbe", in Luca 13:24, Atti 15:10 e 6:10, rispettivamente. In Filippesi 4:13, la stessa parola è tradotta: "Posso fare ogni cosa tramite Colui che rafforza." Pertanto è necessario intendere il testo in questo modo: "La circoncisione non può non operare nulla, nemmeno l'incirconcisione. Solo la fede che – operando attraverso l'amore – può fare Esso." E questa fede che opera attraverso l'amore si trova solo in Gesù.

Ma cosa possono fare né la circoncisione né l'incirconcisione? Non più, nientemeno che la legge di Dio. Non è alla portata di nessun uomo, qualunque sia il suo stato o condizione. L'incirconciso non ha il potere di osservare la legge e la circoncisione non può aiutarti a farlo. Una persona può vantarsi della sua circoncisione, e un altro della sua incirconcisione, ma entrambi invano. Per il principio della fede "viene eliminato" (Romani 3:27). Poiché solo la fede di Gesù può adempiere la giustizia della legge, non esiste non ci resta più di vantarci di ciò che abbiamo "fatto". Cristo è tutto in tutto.

Questa persuasione non viene da chi ti ha chiamato.

Un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta.

Confido in te, nel Signore, che non sentirai altro; ma colui che inquieto, chiunque egli sia, subirà la condanna.

Ma io, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono perseguitato? Presto, lo scandalo della croce è annientato.

Vorrei che coloro che vi danno fastidio venissero mutilati. (Gal. 5:8 a 12)

La legge di Dio è verità (Sal 119:142), e i fratelli della Galazia avevano cominciato a obbedirle. All'inizio ebbero successo, ma in seguito il loro progresso fu interrotto. "Perché? Perché non la seguivano per fede, ma per opere. Ecco perché inciamparono "nel pietra d'inciampo" (Romani 9:32). Cristo è la Via, la Verità e la Vita, e in Lui non c'è nulla inciampare. In Lui si trova la perfezione della legge, poiché la sua vita è la legge.

1 – Qual è la verità? (Salmo 119:142) (Giovanni 14:6)

R_____

11 OBEDIENZA ALLA VERITÀ

Versetto d'oro: *Hai corso bene; Chi ti ha impedito di obbedire alla verità? (Galati 5:7)*

Su cui meditare: molti hanno l'idea di dover svolgere una parte del lavoro solo. Hanno confidato in Cristo per il perdono dei peccati, ma ora cercano con i tuoi sforzi vivi giustamente. Ma ogni sforzo di questa natura lo farà fallire. Gesù disse: "Senza di me non potete fare nulla." La nostra crescita nella grazia, la nostra gioia, la nostra utilità dipendono tutte dalla nostra unione con Cristo. E' per la comunione con Lui, ogni giorno, ogni ora - rimanendo in Lui - dobbiamo crescere nella grazia. Egli non è solo l'Autore ma anche il Compitore della nostra fede. È Cristo per primo, ultimo e sempre. (Passi verso Cristo – p. 89).

Domenica

La croce è, ed è sempre stata, un simbolo di sfortuna. Essere crocifisso significava essere sottoposto la morte più ignominiosa di tutte quelle conosciute. L'apostolo affermò che se Se la circoncisione (cioè le opere di giustizia) fosse stata predicata, ci sarebbe stata eliminato lo "scandalo della croce" (Gal 5,11). Lo scandalo della croce è che La croce è una confessione della debolezza e del peccato dell'uomo, e della sua assoluta incapacità fare del bene. Prendere la croce di Cristo, dipendere solo da Lui per ogni cosa, lo è che porta all'umiliazione di ogni orgoglio umano. All'uomo piace sentire indipendente ed autonomo. Ma inchiodando la croce, diventa chiaro che nell'uomo non c'è vite buone e che tutto deve essere ricevuto come un dono; poi ci sarà chi sentirsi subito offeso.

2 – Perché i fratelli Galati smisero di obbedire alla verità? (Romani 9:32)

R_____

13 Poiché voi, fratelli, siete stati chiamati alla libertà; allora non usare la tua libertà per dare occasione alla carne; ma servitevi gli uni gli altri mediante la carità;

*14 Poiché tutta la legge si compie in una sola parola: Amerai il tuo prossimo come te stesso.
(Gal. 5, 13-14)*

I due capitoli precedenti si riferiscono alla schiavitù e alla prigionia. Prima in fede eravamo "imprigionati" sotto il peccato, eravamo debitori verso la legge. La fede di Cristo ci ha fatto liberi, ma quando siamo liberati riceviamo questo avvertimento: "Va' e non peccare più" (Giovanni 8:11). Noi siamo stati liberati dal peccato, no nella libertà dal peccato. Quanti sono confusi da questo!

Molte persone sincere immaginano che in Cristo abbiamo la libertà di ignorare e sfidare la legge, dimenticando che la trasgressione della legge è peccato (1 Giovanni 3:4). Soddisfare il carne è commettere il peccato: "Poiché la mente carnale è inimicizia contro Dio, non è soggetto alla Legge di Dio, né può esserlo" (Romani 8:7). L'apostolo noi ci avverte di non abusare della libertà che Cristo ci dona, ricadendoci schiavitù attraverso la trasgressione della legge. Invece, ognuno di noi dovrebbe servire il proprio prossimo, perché l'amore è il compimento della legge.

Lunedì

*Ma chi guarda attentamente la perfetta legge della libertà e persevera in essa, non essendo un uditore dimenticato, ma un esecutore dell'opera, questi sarà benedetto nella sua azione.
(Giacomo 1:25)*

Cristo ci dona la libertà dal primo dominio. Ma ricorda che Dio ha dato il dominio sul genere umano e che in Cristo tutti diventino re. Ciò significa che il L'unico essere umano su cui un cristiano può avere dominio è se stesso. Che cos'è Grande nel Regno di Cristo è colui che regna sul proprio spirito.

Come re, troviamo i nostri sudditi negli ordini inferiori degli esseri creati, nel elementi e nella nostra carne, ma mai nei nostri simili. A questi abbiamo per servire. Deve esserci in noi la mente che era in Cristo, anche quando eravamo fermi era nelle corti reali celesti, "nella forma di Dio", e che lo portò ad assumere la forma di servo (Fil 2,5-7). Lo dimostrò anche in questo modo quando gli lavò i piedi discepoli, nella piena consapevolezza di essere il loro Signore e Maestro, essendo venuti da Dio, e andare a Dio (Giovanni 13:3-13), a maggior ragione, quando tutti i santi redenti

si manifesteranno nella gloria, Cristo stesso si cingerà, li inviterà a sedersi alla mensa, e li servirà (Lc 12,37).

1 – Come rispettiamo la legge? (Romani 3:10)

R_____

La più grande delle libertà si trova nel servizio reso al prossimo, nel nome Di Gesù. Il più grande è colui che fornisce il servizio più grande (non il servizio più grande secondo il mondo, ma piuttosto ciò che ha al suo livello più basso). In questo modo impariamo da Gesù, il quale è il Re dei re e Signore dei signori, per essersi fatto Servo di tutti, rendendo a servizio che nessuno poteva o voleva fare. Tutti i servitori di Dio sono re.

2 – Come re e sacerdoti di Cristo, come dovremmo considerare noi stessi dinanzi a lui fratelli e i nostri vicini? (Matteo 20:27)

R_____

L'amore è il compimento della legge

L'amore non è un sostituto dell'adempimento della legge, ma ne è la perfezione. "Amore non fa del male agli altri; quindi l'amore è l'adempimento della legge" (Romani 13:10). "Se Qualcuno dice: 'Io amo Dio', e dà fastidio al fratello, è un bugiardo. Perché colui che Non ama il fratello che vede, non può amare Dio che non vede" (1 Giovanni 4:20). Quando un uomo ama il suo prossimo, deve essere perché ama Dio. "L'amore viene da Dio", "perché Dio è amore" (1 Gv 4,7-8). Pertanto l'amore è la vita di Dio. Se che la vita è in noi e le diamo libero corso, la legge sarà necessariamente in noi, perché la vita di Dio è legge per tutta la creazione. "Da questo conosciamo l'amore: quel Cristo Ha dato la Sua vita per noi; e dobbiamo dare la vita per i nostri fratelli" (1 Giovanni 3:16).

L'amore è l'assenza di egoismo

Poiché amore significa servizio – fare qualcosa per gli altri – è chiaro che l'amore non concentra l'attenzione su se stesso. Tutto quello a cui ama pensa è come può farlo essere una benedizione per gli altri.

È proprio su questo punto vitale che molti si sbagliano. Felici sono coloro che riconoscono il proprio errore e ritornare alla comprensione e alla pratica del vero amore. Amore "non cerca i propri interessi". Dunque l'amore per se stessi non è amore, in a nessuno. Non è altro che un vile falso. Tuttavia, gran parte di ciò che il mondo chiama L'amore infatti non è amore per gli altri, ma amore per se stessi.

Martedì

"L'amore è paziente, è gentile; l'amore non arde di gelosia, non si vanta, non si vanta, non si comporta in modo sconveniente, non cerca il proprio interesse, non si irrita, non si risente del male" (1 Cor 13,4 e 5).

Anche quella che dovrebbe essere la forma di amore più alta conosciuta sulla Terra, la tipo di amore che il Signore ha usato per rappresentare il Suo amore per il Suo popolo, l'amore tra marito e moglie, spesso è più egoismo che vero amore. In partenza da parte i matrimoni forgiati con il chiaro obiettivo di ottenere ricchezza o posizione nella società, in molti casi, i candidati al matrimonio pensano di più al proprio felicità che nella felicità dell'altro. Esiste l'amore autentico, privo di egoismo stessa proporzione della felicità autentica. Questa è una lezione che il mondo è lento ad imparare. Imparare. La felicità autentica si trova solo quando una persona smette di camminare nella sua ricerca e si dedica a trovarlo per gli altri.

L'amore non smette mai di esistere

Ancora una volta ci troviamo di fronte a un indicatore del fatto che gran parte di ciò che è conosciuto come amore in realtà non lo è. L'amore non smette mai di essere amore. È una dichiarazione categorico: mai. Non c'è eccezione e le circostanze non possono cambiare la situazione. Sentiamo spesso parlare di amori che si raffreddano, ma questa è una cosa che non accade mai. può succedere al vero amore. Il vero amore è sempre caldo, attivo; niente può congelare i tuoi caratteri. È invariabile e inalterabile, per il semplice motivo che È la vita di Dio. Non esiste altro vero amore, al di fuori di quello divino. Pertanto, l'unico possibilità affinché il vero amore si manifesti tra gli uomini, è che lo sia riversato nei loro cuori dallo Spirito Santo.

1 – Perché posso essere sicuro che è possibile amare i nostri fratelli e sorelle con vero amore? amore disinteressato? Notare il tempo del verbo contenuto nel testo. (Romani 5:5)

R_____

Quando qualcuno esprime il proprio amore per un altro, di solito riceve la domanda: "Perché che tu mi ami?" Come se qualcuno potesse offrire ragioni per amare! L'amore è tua propria ragione. Se chi ama sa darsi una ragione, ciò dimostra che non ama veramente. Qualunque cosa venga additata come motivo, col tempo, questa si suppone l'amore scomparirà. Ma "l'amore non smette mai di esistere". Pertanto, non può dipendere da circostanze. L'unica risposta che si può dare al perché amiamo è: per amore. O l'amore ama, semplicemente, perché è amore. L'amore è la qualità di chi ama; Amore perché ha amore, indipendentemente dal carattere dell'oggetto amato.

Appreziamo la verità di ciò che è stato detto, quando arriviamo a Dio, la Fonte dell'amore. Lui è amore. La tua vita è amore. Ma non è possibile dare alcuna spiegazione sulla Sua esistenza. UN La più grande concezione umana dell'amore consiste nell'amare perché si è amati, ovvero perché si è amati L'oggetto amato ispira in noi l'amore. Ma Dio ama ciò che è detestabile. Ama chi Lo odia. "Perché anche noi un tempo eravamo stolti, disobbedienti, sviati, schiavi di ogni sorta di passioni e piaceri, vivendo nella malizia e nell'invidia, odiosi e odiandoci a vicenda. Ma quando apparve la bontà di Dio, nostro Salvatore, e il Suo amore per tutti, non mediante opere di giustizia compiute da noi, ma secondo la sua misericordia ci ha salvati mediante il lavacro della rigenerazione e rinnovatore dello Spirito Santo» (Tito 3,3-5). "Perché se ami coloro che ti amano, cosa Hai una ricompensa? Non fanno lo stesso anche i pubblicani? (Matteo 5:46)

2 – Riversando su di noi il suo amore, qual è l'obiettivo di Dio? (Matteo 5:48)

R_____

"L'amore non fa il male contro il suo prossimo" (Romani 13:10). Avanti significa tutto ciò è vicino, quindi, l'amore si estende a tutti coloro con cui entriamo in contatto. Solo chi ama tutti ama.

Poiché l'amore non nuoce agli altri, l'amore cristiano (che, come abbiamo visto, lo è l'unico amore che esiste) non ammette guerre e lotte. Quando i soldati hanno chiesto Giovanni Battista cosa avrebbero dovuto fare per essere seguaci dell'Agnello di Dio, rispose:

“Non fare del male a nessuno” (Lc 3,14). Quante guerre si potrebbero evitare con questo!
Se un esercito fosse composto contemporaneamente da cristiani, da veri seguaci di Cristo stabilire un contatto con il nemico, invece di sparare, vedrebbero come aiutarsi a vicenda.
“Se il tuo nemico ha fame, dagli da mangiare; se ha sete, dagli da bere; Perché, Così facendo radunerai dei carboni ardenti sul suo capo».

15 Ma voi invece mordetevi e divorate gli uni gli altri, guardatevi da non consumare voi stessi anche tra loro.

16 Ma io vi dico: camminate nello Spirito, e non adempirete la concupiscenza della carne.

17 Poiché la carne guerreggia contro lo Spirito, e lo Spirito contro la carne; e questi si oppongono gli uni con gli altri, affinché non facciate quello che vi pare.

18. “Infatti, se siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge”

Seguendo un cattivo consiglio ed avendo abbandonato la semplicità della fede, i Galati si sottoponevano alla maledizione e correvano il pericolo di essere condannati al fuoco eterno. “La lingua è fuoco; è un mondo di iniquità; la lingua si trova tra il membra del nostro corpo, e contamina tutto il corpo, e non solo lo aggiusta carriera dell'esistenza umana, ma è essa stessa incendiata dal inferno” (Giacomo 3:6).

La lingua ha fatto più danni che la spada, perché quest'ultima no sguaina senza lingua turbolenta dietro. “Nessuno può farlo domare la lingua”, ma Dio lo fa. Aveva fatto questo ai Galati quando le loro bocche hanno pronunciato benedizioni e lodi, ma ora, che cambiamento sorprendente! COME Come risultato dell'insegnamento che avevano ricevuto di recente, erano discesi benedizioni per i conflitti. Invece di rafforzarsi a vicenda, stavano per farlo divorare.

Mercoledì

Non lasciarti vincere dal male, ma vinci il male con il bene» (Rm 12,21).

Quando ci sono controversie nella chiesa, possiamo essere sicuri che il Vangelo è lì purtroppo pervertito. Nessuno si vanta della sua ortodossia o della sua fermezza nella fede quando si nutre una disposizione alla disputa, o quando si ha il desiderio di provocare. Là. Dispute e disaccordi sono indicatori di essersi allontanati dalla fede, se davvero la fede avuto ad un certo punto. "Giustificati per la fede siamo in pace con Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo" (Romani 5:1).

Non solo saremo in pace con Dio, ma avremo la Sua pace. Quindi, questo nuovo "persuasione" che aveva portato al conflitto, in cui si divoravano a vicenda le lingue salirono nel fuoco malvagio, non provenivano da Dio che le aveva chiamate al fuoco vangelo.

1 – Completa la frase:

Così anche la lingua è un piccolo membro e vanta grandi cose

_____ (Giacomo 3:5)

Un singolo passo sbagliato può portare a un'enorme divergenza. Due righe di i treni possono inizialmente sembrare paralleli, ma presto cominciano a divergere insensibilmente finché non conduce finalmente in direzioni opposte. "Un po' di lievito fa fermentare il tutto pasta". Un piccolo errore, per quanto insignificante possa sembrare, contiene il germe di tutto il male. "Chi osserva tutta la Legge e inciampa in un punto, è colpevole di tutto" (Giac. 2:10). Un unico falso principio, caro e caro, porterà alla rovina dell'intero vita e carattere. Le piccole volpi si perdono nella vigna.

19 Poiché sono manifeste le opere della carne, che sono: fornicazione, impurità, lussuria,

20 Idolatria, stregoneria, inimicizia, contesa, gelosia, ira, contesa, dissenso, eresia,

21 Invidia, omicidio, ubriachezza, gola e cose simili che riguardano

il che vi dichiaro, come vi ho già detto, che coloro che fanno tali cose non lo fanno erediteranno il regno di Dio.

Non è un elenco piacevole da ascoltare e, anche così, è lungi dall'essere esaustivo che l'apostolo aggiunge: «e cose simili». Qualcosa a cui vale la pena relazionarsi la dichiarazione secondo cui “coloro che praticano tali cose non erediteranno il Regno di Dio”. Confronta questo elenco con quello che il Signore presenta in Marco 7:21-23, riguardo al cose che vengono dall'interno dell'uomo, dal cuore. Appartengono all'uomo natura. Ora confrontiamo entrambi gli elenchi con quello di Romani 1:28-32, riferito agli Atti dei pagani che non volevano riconoscere Dio. In effetti, sono le cose che fanno che non conoscono il Signore.

Esaminiamo ora questi elenchi di peccati rispetto a quello che Paolo presenta in II Timoteo 3,1-5, questa volta enumerando le opere di coloro che, negli ultimi giorni, avranno solo “una forma di pietà”. Vale la pena notare che questi quattro elenchi sono presenti l'essenza è la stessa. Quando gli uomini si allontanano dalla verità del vangelo, che è potere di Dio per la salvezza di tutti coloro che credono, ricadono inevitabilmente sotto il potenza di questi peccati.

Giovedì

Poiché quando conoscevano Dio, non lo glorificavano come Dio, né glielo davano grazie, ma nei loro discorsi svanirono e il loro cuore diventò stolto oscurato. Dichiarandosi saggi, diventarono matti. (Romani 1:1 e 22)

1 – Cosa consiglia di fare l'apostolo per evitare i peccati della carne? (Col 3,5)

R_____

"Non c'è differenza". Tutti gli uomini condividono la stessa carne (1 Cor. 15:39), perché ogni abitante della Terra è discendente della stessa coppia: Adamo ed Eva è entrato nel mondo per mezzo di un solo uomo” (Rm 5,12), quindi, qualunque sia il peccato esiste nel mondo, è comune a ogni carne. Nel piano di salvezza “non c'è differenza tra ebreo e greco; poiché uno è Signore di tutti ed è generoso con tutti coloro che chiamata” (Romani 10:12; 3:21-24). Nessuno sulla Terra può vantarsi di fronte a un altro, né lo ha fatto il minimo diritto di denigrarlo per la sua condizione peccaminosa e degradata. UN conferma o conoscenza di vizio aperto in nessuno, lungi dal farci sentirsi bene (grazie alla nostra moralità superiore), dovrebbe riempirci di dolore e

vergogna. Non è altro che un promemoria della realtà della nostra natura umana. Al le opere che vengono mostrate in quell'assassino, ubriacone o libertino, sono semplicemente le opere della nostra stessa carne. La carne che il genere umano condivide non ne contiene altra inclinazione diversa da quella delle opere cattive sopra descritte.

Alcune opere della carne ricevono la considerazione generale di essere molto malvagie, o almeno almeno, impresentabile; altri invece si considerano comunemente colpevoli di peccati scusabile, quando non dichiarate virtù. Ricordate l'espressione: "e cose simili" che indicano che tutte le cose elencate sono essenzialmente identiche. La Scrittura dichiara che l'odio è un omicidio. "Chiunque odia suo fratello è un assassino" (1 Giovanni 3:15). Anche la rabbia è ugualmente un omicidio, come mostrano le parole del Salvatore in Matteo 5:21, 22. L'invidia, che è così comune, contiene anche omicidio. Ma chi considera l'invidia come qualcosa di peccaminoso? Lungi dal considerare Essendo estremamente peccaminoso, la nostra società lo incoraggia. Ma la Parola di Dio ci assicura che è nella stessa classe dell'adulterio, della fornicazione, dell'omicidio e ubriachezza e che coloro che fanno tali cose non erediteranno il Regno di Dio. Non è qualcosa di terribile?

2 – Perché l'invidia è così pericolosa? Qual è stato il risultato di questa sensazione all'inizio della storia umana? (Gen. 4: da 5 a 8)

R_____

L'amor proprio, il desiderio di supremazia, sono la fonte di tutti gli altri peccati che sono stati menzionati. Da loro hanno avuto origine innumerevoli crimini. Le costruzioni le abominazioni della carne sono dove meno si sospetta. Si trovano ovunque ci sia carne umana, e si manifestano in un modo o nell'altro ogni volta che questa carne non c'è essere crocifisso. "Il peccato è alla porta" (Genesi 4:7).

Il conflitto tra la carne e lo Spirito. La carne non ha nulla in comune con il Lo spirito di Dio. "Si oppongono a vicenda"; agiscono cioè con l'antagonismo tipico del due nemici. Ognuno di loro cerca l'opportunità di battere l'altro. La carne lo è corruzione. Non può ereditare il Regno di Dio, poiché la corruzione non eredita l'incorruttibilità (1 Cor. 15:50). È impossibile che la carne si converta. Deve essere crocifissa.

“La mente carnale è inimicizia contro Dio, poiché non è soggetta alla Legge di Dio, né, in effetti, può essere. Pertanto, coloro che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio” (Romani 8:7 e 8).

Ecco la spiegazione della regressione dei Galati e del problema che affligge tanti Vita cristiana. I Galati avevano cominciato nello Spirito, ma ora cercavano di arrivare perfezione attraverso la carne (Gal. 3:3). Qualcosa di impossibile quanto raggiungere le stelle scavando gallerie nel terreno. Allo stesso modo, molti cercano di fare del bene; ma perché non ancora? Se si sono arresi in modo deciso e totale allo Spirito, non possono operare come vorrebbero. O Lo spirito combatte con loro e ottiene il controllo relativo. Anche in alcuni A volte si arrendono completamente allo Spirito, che porta loro una ricca esperienza. Ma poi affrontano lo Spirito; È la carne che prende il controllo e sembra che siano altre persone. A volte cedono alla mente dello Spirito, a volte alla mente della carne (Romani 8:6); e da questo Pertanto, essendo di mente debole, sono instabili in tutte le loro vie (Giacomo 1:8). Questa è una situazione molto insoddisfacente.

Venerdì

“Infatti, se siete guidati dallo Spirito, non siete sotto la legge” (Gal. 5:18).

Lo Spirito e la legge

Sappiamo che la legge è spirituale, ma io sono carnale, venduto al potere del peccato» (Rm. 7:14). La carne e lo Spirito mantengono l'antagonismo; ma contro i frutti dello Spirito, «no c'è legge” (Galati 5:22 e 23). Quindi la legge è contro le opere della carne. La mente carnale “non lo fa soggetti alla Legge di Dio”, allora quelli che sono nella carne non possono piacere a Dio, perché sono soggetti alla legge.” Ciò dimostra chiaramente che essere “sotto la legge” significa essere a il suo trasgressore. “La Legge è spirituale”, lo sono quindi coloro che sono guidati dallo Spirito in piena armonia con la legge, in modo da non esserne soggetti.

1 – Se sono sotto la grazia e non sotto la legge, può il peccato dominarmi? (Romani 6:14)

R_____

Vediamo ancora una volta che la controversia non era se fosse necessario mantenere o non la legge, ma come dovrebbe essere osservata. I Galati si stavano lasciando trasportare

dall'insegnamento lusinghiero che avrebbero avuto il potere di realizzare da soli, mentre il L'apostolo nominato da Dio ha fortemente sottolineato che possiamo mantenerlo solo attraverso lo Spirito. Ha mostrato attraverso le Scritture la storia di Abramo, e anche dall'esperienza dei Galati. Avevano cominciato nello Spirito, e mentre hanno continuato così, stavano correndo bene. Ma quando sostituirono lo Spirito con se stessi, Cominciarono subito a manifestare opere contrarie alla legge.

Dio è amore; l'amore è il compimento della legge; la legge è spirituale. Quindi, tutto questo chi è spirituale, deve sottomettersi alla giustizia di Dio. Questa è la giustizia" testimoniata dall' legge" (Romani 3:21), ma ottenuta solo mediante la fede di Gesù Cristo. Ciò che è guidato dallo Spirito osserverà la legge, non come condizione per ricevere lo Spirito, ma come risultato di averlo ricevuto.

Conosciamo alcune persone che professano di essere spirituali. Si sentono così pienamente guidati dallo Spirito che credono di non aver bisogno di osservare la legge. Ammettere non osservarlo, ma credere che è lo Spirito che conduce ad esso. Quindi – dicono – no può essere un peccato, anche se è contrario alla legge. Quelli commettono l'errore fatale sostituire la mente dello Spirito con la propria mente carnale. Confondere la carne con lo Spirito e mettersi al posto di Dio. Parlare contro la legge di Dio significa parlare contro Lo spirito.

2 – Perché ho bisogno che Dio apra i miei occhi spirituali? (Salmo 119:18).

R_____

22 Ma il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fede, mitezza, temperanza.

23 Contro queste cose non c'è legge.

Il primo frutto dello Spirito è l'amore, e l'amore è il compimento della Legge» (Rm. 13:10). Seguono la gioia e la pace, poiché «essendo stati giustificati dalla fede, noi lo siamo in pace con Dio». «E non solo questo, ma ci gloriamo anche in Dio per i nostri Signore Gesù Cristo» (Romani 5:1, 11). Cristo ha ricevuto l'unzione dello Spirito Santo (At

10:38), o, come leggiamo altrove, "con olio di letizia" (Eb 1,9). Il servizio per Dio è un servizio gioioso. Il Regno di Dio è "giustizia, pace e gioia nello Spirito Santo" (Romani 14:17). Colui che non si rallegra nelle avversità, come fece in prosperità, è perché ancora non conosci il Signore come dovresti. Le parole di Cristo conduce alla gioia completa (Giovanni 15:11).

Amore, gioia, pace, tolleranza, pazienza, generosità, lealtà, cortesia, l'autocontrollo, scaturirà spontaneamente dal cuore del vero seguace Cristo. Nessuno potrà ottenerli con la forza. Ma non vivono in noi in modo naturale. Di fronte ad una situazione esasperante, ciò che è naturale per noi è la rabbia e l'irritazione, no gentilezza e rassegnazione. Notate il contrasto tra le opere della carne e il frutto della Spirito: i primi però vengono naturalmente affinché si producano buoni frutti, dobbiamo convertirci interamente in creature nuove: "uomo buono, dei buoni il tesoro del cuore produce il bene" (Lc 6,45). La bontà non viene da nessun uomo, ma dello Spirito di Cristo che dimora permanentemente nell'uomo.

Sabato

E coloro che appartengono a Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. (Gal. 5:24)

Il nostro vecchio fu crocifisso con Lui, affinché il corpo del peccato essere distrutti, affinché non saremo più schiavi del peccato. Perché cos'è morto, è libero dal peccato (Romani 6:6 e 7). "Sono già crocifisso con Cristo; e vivo, non più io, ma Cristo vive in me; e la vita che ora vivo nella carne, la vivo mediante la fede nella Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me" (Gal. 2:20). Questo è l'esperienza di ogni vero figlio di Dio. "Se qualcuno è in Cristo, è nuovo creatura" (2 Cor. 5:17). Ma vive nella carne secondo il suo aspetto esteriore, ma Non vive più secondo la carne, ma secondo lo Spirito (Rm 8:9). Vive una vita nella carne che non è carnale, e la carne non ha potere su di lui. Con quanto alle opere della carne, è morto.

1- Se Cristo è in noi, cosa succede al nostro corpo carnale? (Romani 8:10)

R _____

25 Se viviamo nello Spirito, camminiamo anche nello Spirito.

26 Non siamo avidi di vantarci, di provocarci gli uni gli altri, di invidiarci gli uni gli altri l'uno dall'altro.

C'è qualche dubbio qui che Paolo credesse che il cristiano vive nello Spirito? NO. Non c'è ombra di dubbio. Poiché viviamo nello Spirito, dovremmo sottometterci allo Spirito. È solo tramite il potere dello Spirito – lo stesso Spirito che Il principio si è mosso sulla superficie dell'abisso e ha stabilito l'ordine dal caos – il che tutti possono vivere. "Lo Spirito di Dio mi ha creato e il soffio dell'Onnipotente della vita." (Giobbe 33:4). Lo stesso Spirito ha fatto i cieli (Salmo 33:6). Lo Spirito di Dio è la vita dell'universo. È la presenza eterna di Dio, nella quale «viviamo, ci muoviamo e noi esistiamo» (At 17,28). Dipendiamo dallo Spirito per la vita; pertanto, dovremmo camminare in Lui e lasciatevi guidare da Lui. Tale è la nostra "adorazione ragionevole" (Romani 12:1).

Che vita meravigliosa è alla nostra portata! Vivere nella carne, come se la carne era spirito. "Se esiste un corpo naturale, esiste anche un corpo spirituale". "Ma non è il primo spirituale, ma naturale; poi quello spirituale" (1 Cor. 15:44, 46). Il corpo naturale è il che abbiamo adesso. Tutti i veri seguaci di Cristo riceveranno la spiritualità risurrezione (1 Cor. 15:42-44; 50-53). Tuttavia, in questa vita, nel corpo naturale, il L'uomo deve essere spirituale: deve vivere come il suo futuro corpo spirituale. "Non lo fai vivete secondo la carne, ma secondo lo Spirito, se è vero lo Spirito dei Il Signore abita in te" (Romani 8:9).

"Ciò che è nato dalla carne è carne; e ciò che è nato dallo Spirito è spirito" (Giovanni 3:6). Per nascita naturale ereditiamo tutti i mali elencati in questo quinto capitolo Galati, "e simili". Siamo carnali. La corruzione regna in noi. Attraverso della nuova nascita ereditiamo la pienezza di Dio, divenendo "partecipi della natura divina, dopo essere sfuggito alla corruzione che è nel mondo a causa sua lussuria" (2 Pietro 1:4). Il "vecchio, corrotto dai suoi inganni desideri" (Ef 4,22), viene crocifisso «affinché il corpo del peccato sia distrutto, possiamo noi non essere più schiavi del peccato" (Romani 6:6).

Dimorare nello Spirito, camminare nello Spirito, la carne con le sue concupiscenze non ha su di noi più potere di quanto ne avrebbe se fossimo effettivamente morti e sepolti. È solo lo Spirito di Dio che dà la vita al corpo. Lo Spirito usa la carne come uno strumento di giustizia. La carne continua ad essere corruttibile, continua ad essere piena dei desideri cattivi, sempre pronti a ribellarsi allo Spirito; ma per così tanto tempo. Quando sottomettiamo la nostra volontà a Dio, lo Spirito tiene sottomessa la carne. Se vacilliamo, se nel nostro cuore ritorniamo in Egitto, o se riponiamo la nostra fiducia in noi stessi noi stessi, minando così la nostra dipendenza dallo Spirito, ricostruiamo poi cosa avevamo distrutto e ci eravamo resi trasgressori (Gal. 2:18). Ma non è necessario accadere. Cristo ha "potere su ogni carne" (Giovanni 17:2) e ha dimostrato il Suo potere vivere una vita spirituale nella carne umana.

È il Verbo fatto carne, Dio manifestato nella carne, la rivelazione «di questo amore che sorpassa ogni intelligenza, affinché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio». (Efesini 3:19). Essendo sotto il controllo di questo Spirito di amore e dolcezza, non lo faremo mai ci sforzeremo di vantarci, provocarci e invidiarci a vicenda. Tutto verrà da Dio, e così si riconoscerà, tanto che nessuno ne avrà la minima inclinazione vantarsi di un altro.

Lo Spirito della vita in Cristo – la vita di Cristo – è donato gratuitamente a tutti. "E chi ha sete venga; e chi lo desidera, prenda gratuitamente l'acqua della vita» (Ap 22,17). "Poiché la vita che era presso il Padre è stata rivelata, e noi l'abbiamo vista, e ve la annunziamo vita eterna" (1 Giovanni 1:2). "Sia reso grazie a Dio per il suo dono ineffabile!" (2 Corinzi 9:15).

12 IL MESSAGGIO DELLA CROCE

Versetto d'oro: *Perché gli ebrei chiedono un segno, e i greci cercano saggezza; noi invece predichiamo Cristo crocifisso, che è inciampo per i Giudei e stoltezza per i Greci. (1 Cor. 1:22 e 23)*

Per meditare: “Oh, contempliamo il terribile sacrificio che è stato fatto da noi! Permettiamoci di sperimentare l'apprezzamento del lavoro e dell'energia che è il Cielo spendere per recuperare ciò che era perduto, e riportarlo alla casa del Padre. Mai si potrebbero mettere in azione motivazioni più forti e agenti più potenti; al eccellenti ricompense della giusta azione, la gioia del cielo, la società degli angeli, il comunione e amore del Padre e del Figlio suo, elevazione ed estensione di tutte le nostre facoltà attraverso i secoli eterni – non sono questi potenti incentivi e incoraggiamenti per noi spingerci a servire con un cuore pieno d'amore il nostro Creatore e Redentore?”
(Passi verso Cristo – p. 21)

Domenica

Il lettore frettoloso giungerà probabilmente alla conclusione che esiste una divisione naturale tra i capitoli quinto e sesto di Galati, in modo che l'ultima parte lo sia si riferisce agli aspetti pratici della vita spirituale, mentre il primo espone dottrine teoriche. È un grosso errore. Niente nella Bibbia è mera teoria; tutto è azione. Non ce n'è nella Bibbia tutto ciò che non è profondamente spirituale e pratico. Allo stesso tempo, tutto è dottrina. Dottrina significa insegnamento. Ciò che conosciamo come il “Discorso della Montagna” lo è Infatti dottrina pura, poiché aprendo bocca insegnava loro, dicendo... Alcuni sembrano provare una sorta di disprezzo per la dottrina. Si riferiscono ad esso con leggerezza, come se apparteneva al regno della teologia speculativa e si poneva in contrasto con la teologia pratica e quotidiano. Costoro disonorano senza conoscere la predicazione di Cristo, che era pura dottrina, poiché Gesù ha sempre insegnato alle persone. Tutta la vera dottrina è intensamente pratica; Viene donata all'uomo con il solo scopo di metterla in pratica.

La confusione precedente è dovuta ad una scelta discutibile di condizioni. Che cosa alcuni la chiamano dottrina, e quella che ritengono – giustamente – non pratica, non lo è. In realtà nessuna dottrina, ma piuttosto una predica volgare. Non c'è posto nel Vangelo per lui. Nessun vero predicatore del Vangelo farà mai “un sermone”. Se lo fa. Questo perché hai deciso di fare qualcosa di diverso dal predicare il Vangelo durante a volte. Cristo non ha mai predicato sermoni. Ciò che fece fu offrire ai Suoi dottrina ascoltatori, insegnateli. Quindi il vangelo è tutto dottrina, è insegnamento che viene da vita di Cristo.

1 – Chi rimane nella dottrina di Cristo, che cosa ha? (2 Giovanni 9)

R _____

L'ultima sezione dell'epistola ne rivela chiaramente lo scopo. Non fornisce il materiale adeguato alla controversia, ma pone fine ad essa, portando i lettori a sottomettersi alla Spirito. Lo scopo è restaurare coloro che peccano contro Dio mentre ci provano servirlo nel loro modo errato e guidarli a servirlo veramente, in novità dello Spirito. L'argomento della sezione precedente dell'epistola ruota attorno al verifica che solo attraverso è possibile sfuggire alle opere della carne (che sono peccato). della circoncisione della croce di Cristo: servire Dio nello Spirito, e non riporre fiducia nella carne.

Lunedì

Fratelli, se un uomo viene sorpreso in qualche offesa, voi che siete spirituali guidatelo con spirito di mitezza; badate a voi stessi, affinché anche voi non siate tentati. (Galati 6:1)

Quando gli uomini cominciano a rendersi giusti, orgoglio, vanteria e ipocrisia uno spirito di critica li porta ad aprire la disputa. Così avvenne ai Galati, e Succederà sempre così. Non potrebbe essere diversamente. Ogni individuo ha la propria concezione della legge, per poter essere egli stesso giudice. Non posso fare a meno di esaminare fratelli così come te stesso e controlla se raggiungono l'altezza dovuta, secondo la tua misura. Se i tuoi occhi critici ne scoprono uno che non segue il regola, ricade immediatamente sul trasgressore. Coloro che sono pieni di ipocrisia si alzano per proteggere i loro fratelli fino a tenerli lontani dalla loro compagnia,

per non contaminarsi entrando in contatto con loro. In netto contrasto con questo spirito, così comune nella Chiesa, troviamo l'esortazione con cui inizia il capitolo. Invece Dall'andare alla ricerca delle colpe da condannare, dobbiamo andare alla ricerca dei peccatori da salvare.

Dio disse a Caino: "Se fai bene, non sarai accettato? Ma se non lavori Ebbene, il peccato è alla porta per dominarti. Ma tu lo devi dominare" (Gen. 4:7). O il peccato è una bestia selvaggia che si nasconde, aspettando la minima occasione per attaccare e sconfiggere gli sbadati. È più forte di noi, ma ci è stato dato il potere di farlo dominarlo. "Non regni il peccato nei vostri corpi mortali" (Romani 6:12). Tuttavia, è possibile (non necessario) che conquista anche i più attenti. "Figli miei, questo vi scrivo affinché tu non pecchi. Ma se qualcuno pecca, abbiamo un avvocato davanti al Padre, Gesù Cristo, il Giusto. Egli è la vittima dei nostri peccati. E non solo per i nostri, ma anche per quelli di mondo intero" (1 Giovanni 2:1 e 2). In questo modo, anche se la persona può inciampare, lo è ristabilito; non viene rifiutato.

1 – Oltre ad essere gentili verso chi sbaglia, perché dobbiamo stare attenti soprattutto, nel prenderci cura di noi stessi riguardo alle colpe che abbiamo commesso? (Gal. 6:1)

A: In modo che non siamo _____

Il Signore presenta l'opera attraverso il pastore che cerca le pecore che ha perso. L'opera evangelica è di natura individuale. Anche da predicando il Vangelo migliaia di persone possono accettarlo in un solo giorno, il successo dipende da il suo effetto sul cuore di ogni persona. Quando arriva il predicatore che parla a migliaia individualmente a ciascuno di loro, sta compiendo l'opera di Cristo. In questo modo, se qualcuno cade in colpa, rialzalo con spirito di mitezza. Non c'è tempo può essere così prezioso, anche se considerato spreco, che ciò che viene dedicato al risparmio anche se solo una persona. Alcune delle verità più importanti e gloriose di Le Scritture furono comunicate da Cristo ad una sola anima. Ciò che si sforza cercare la pecora solitaria del gregge è un buon pastore.

"Egli stesso portò i nostri peccati nel suo corpo, sul legno" (1 Pietro 2:24). Non ci ha imputato i nostri peccati, ma li ha presi tutti su di sé. "La morbidezza allontana l'ira" (Proverbi 15:1). Cristo viene a noi con parole di affetto per vincere

il nostro cuore. Ci chiama a venire a Lui e a trovare riposo,
modo in cui scambiamo il nostro amaro giogo di schiavitù con il giogo facile del Suo fardello
leggero.

2 – Qual è stato l'esempio di Cristo riguardo ai nostri peccati? E questo noi
in carica? (2 Corinzi 5:19)

R_____

Tutti i cristiani sono uno in Cristo, Rappresentante dell'uomo. Quindi, "così com'è,
così siamo noi in questo mondo" (1 Giovanni 4:17). Cristo era in questo mondo come a
esempio di ciò che dovrebbero essere gli uomini e di quali sono i veri seguaci
quando si consacrano a Lui. Dice ai suoi discepoli: «Come il Padre ha mandato me, anch'io
mando voi» (Gv 20,21). È con questo obiettivo che li investe
La propria potenza attraverso lo Spirito. "Dio non ha mandato Suo Figlio nel mondo
condannare il mondo, ma affinché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). Allora no
ci manda a condannare, ma a salvare. Da qui il rimprovero: "Se qualcuno è caduto in qualcuna
mancante... ripristinatelo." Lo scopo dell'esortazione non è limitato a coloro con cui noi
ci uniamo in chiesa. Mandaci come ambasciatori di Cristo affinché preghiamo
che ogni uomo sia riconciliato con Dio (2 Cor. 5:20). Nessun'altra occupazione in paradiso
o sulla Terra comporta un onore più grande di quello di essere ambasciatore di Cristo, e infatti lo è
questo compito che è affidato anche al peccatore più insignificante e rifiutato che viene riconciliato
con Dio.

Martedì

Portate i pesi gli uni degli altri e così adempirete la legge di Cristo. (Galati 6:2)

"Tu che sei spirituale"

Solo per questi è raccomandata la restaurazione di coloro che sono caduti. Nessun altro può
farlo. Lo Spirito Santo parlerà attraverso coloro che devono rimproverare e correggere. E il
stessa opera di Cristo, ed è solo mediante la potenza dello Spirito che si può essere Suo
testimone.

Ma questo, forse, non è un atto di grandissima presunzione, che chiunque possa ristabilire un fratello? Non equivale a fingere che qualcuno sia spirituale?

Davvero, non è cosa da poco essere al posto di Cristo, prima del uomo caduto. Il piano di Dio è che ognuno si prenda cura di se stesso: "Abbi cura di te Non lasciarti tentare neanche tu." La regola qui esposta è calcolata per produrre a rinascita nella chiesa. Non appena qualcuno cade in una colpa, è dovere di tutti farlo Non si diffonderà la notizia, nemmeno andando direttamente a quello che è successo, ma chiedendosi a te stesso: "Come sto? Qual è la mia situazione? Non ho colpa? stessa colpa, forse qualche altra colpa altrettanto riprovevole? Non potrebbe essere quello Qualche colpa in me ha portato alla tua assenza? Sto camminando nello Spirito, quindi può ripristinarlo, invece di allontanarlo ulteriormente?" Ciò comporterebbe una riforma completo in chiesa, e poteva benissimo succedere che quando fossero arrivati gli altri alla condizione in cui possono andare verso colui che è caduto, che è già sfuggito alla trappola del diavolo.

Riguardo a come aiutare coloro che sono caduti in trasgressione (Matteo 18:15-18), Gesù disse: "Vi assicuro che tutto ciò che legherete sulla terra sarà legato in cielo; e tutto tutto ciò che scioglierete sulla terra sarà sciolto nei cieli» (v. 18). Vuol dire che Dio si sottomette a qualsiasi decisione che un'assemblea di credenti, che si considerano la loro chiesa, potere prendere? Certamente no. Niente di fatto sulla Terra può cambiare la volontà Di Dio. La storia della Chiesa negli ultimi duemila anni è una massa di errori e assurdità, una carriera di autoesaltazione e di mettere sé stessi al posto di Dio.

Cosa intendeva allora Cristo con questo? Esattamente quello che ho detto. Che la Chiesa deve farlo sii spirituale, pieno dello spirito di dolcezza; e che ciascuno, quando parla, deve farlo fatelo come portavoce di Dio. Solo la parola di Cristo dovrebbe essere nel cuore e nella mente. bocca di chi ha a che fare con il trasgressore. Quando ciò accade, dato quello la parola di Dio è sempre stabilita nei cieli, risulta che qualunque cosa tu chiami sulla Terra "sarà stato legato in cielo". Ma questo non accadrà a meno che non si segua il Scrittura rigorosamente, nella lettera e nello spirito.

1 – Cosa ha assicurato Gesù riguardo a questo argomento? (Matt. 18:15-18) Ciò significa questo accetterà qualunque decisione prenderà la chiesa?

R _____

La “Legge di Cristo” si realizza quando ciascuno porta il peso dell'altro, come la legge di La vita di Cristo è portare pesi. “Egli stesso ha preso le nostre infermità e le ha portate le nostre malattie”. Chiunque vuole compiere la sua legge deve continuare la stessa opera a favore degli stanchi e degli abbattuti.

«Bisognava dunque che fosse in tutto simile ai suoi fratelli... Lui sa cosa vuol dire essere ci ha provato duramente, e sa anche vincere. Anche se “non conosceva il peccato”, Si è fatto peccato per noi affinché potesse renderci giustizia di Dio in Lui (2 Corinzi 5:21). Ha preso ciascuno dei nostri peccati e li ha presentati davanti a Dio come se fossero suoi.

2 – Perché Gesù può aiutare tutti coloro che sono tentati? (Ebrei 2:17 e 18)

R _____

Ed è così che arriva a noi. Invece di rimproverarci per i nostri peccati, aprici la porta cuore e ci fa conoscere quanto ha sofferto per la stessa angoscia, dolore, pietà e vergogna. Ciò guadagna la nostra fiducia. Sapendo che Egli ha vissuto la stessa esperienza, quello fu prostrato nelle stesse difficoltà, ci prepara ad ascoltarlo quando presenta la via di fuga. Sappiamo che parli per esperienza.

Pertanto, la cosa più importante nel salvare i peccatori è dimostrare che siamo uno con loro. È mostrando i nostri difetti che salviamo gli altri. Come ci si sente senza? Non è certamente il peccato ciò che può risanare il peccatore. Se lo dici a qualcuno caduto in trasgressione: “Come hai potuto fare una cosa simile? Non ne ho mai fatto nessuno cosa simile in tutta la mia vita! Non capisco come qualcuno con anche il minimo il rispetto di sé potrebbe cadere in questo!”, se gli parlassi così avresti fatto meglio stando a casa. Dio scelse un fariseo, e uno solo, come suo apostolo. E non lo era inviato finché non si riconobbe più come il capo dei peccatori.

È umiliante confessare il peccato, ma la via della salvezza è la via della croce. E Solo attraverso la croce Cristo può essere il Salvatore dei peccatori. Quindi, se dobbiamo condividere la gioia, dobbiamo anche soffrire la croce con Lui “disprezzando il

vergogna". Ricorda: solo confessando i nostri peccati possiamo salvare il mondo. gli altri dai propri peccati. Solo in questo modo possiamo indicare loro la strada da percorrere salvezza. Colui che confessa i suoi peccati è l'unico che ne ottiene la purificazione, potendolo indirizzando così gli altri alla Fonte.

Mercoledì

Perché se qualcuno pensa di essere qualcosa, quando non è niente, inganna se stesso.

Ma ogni uomo prova la propria opera, e avrà gloria solo in se stesso, e non in un altro. (Gal. 6:3 e 4)

Da notare le parole: "essere nulla". Non dice che non dovremmo crederci così tanto in qualcosa che non siamo diventati. Al contrario, è la piena verifica di a fatto: che non siamo niente. Non solo un singolo individuo; anche tutte le nazioni riuniti insieme non sono nulla davanti al Signore. Ogni volta che crediamo di essere qualcosa, inganneremo noi stessi. E spesso lo facciamo, a scapito dell'opera del Signore.

Ricordi la "Legge di Cristo"? Pur essendo tutto, «svuotò se stesso stesso» affinché la volontà di Dio potesse essere fatta. "Il servo non è più grande del tuo padrone» (Gv 13,16). Solo Dio è grande. "Sicuramente è tutta vanità uomo vivente" (Salmo 39:5). Dio è sempre vero, anche se «ogni uomo lo è bugiardo» (Romani 3:4). Quando riconosciamo il precedente, e ne viviamo consapevoli, metterci in una situazione in cui lo Spirito Santo possa raggiungerci, rendendoci È possibile che Dio operi per noi. L'"uomo del peccato" è colui che esalta se stesso (2 Tessalonicesi 2:3 e 4). Il figlio di Dio è colui che si umilia.

1 – Chi è l'uomo che esalta se stesso? (2 Tess. 2:3 e 4).

R_____

5 Poiché ciascuno porterà il proprio fardello.

Il versetto due è contraddetto? Affatto. La Scrittura ce lo dice
Portiamo ciascuno i fardelli degli altri, non gettiamo loro addosso i nostri! "Lancia il
Il tuo peso è eterno» (Sal 55,22). Ognuno deve scaricare il peso sul Signore. Porta a
peso di tutta l'umanità, non in massa, ma individualmente. Non mettiamo
i nostri pesi in Lui, raccogliendoli nelle nostre mani o nella nostra mente, e gettandoli
Qualcuno lontano da noi. In questo modo è impossibile. Molti hanno cercato in questo modo
liberati dal peso del peccato, del dolore, dell'angoscia e della punizione, senza riuscirci. Sono tornati a
sentirlo incombere sempre più pesante su di loro, fino a lasciarli sull'orlo della disperazione.
Dov'era il problema? Guardavano Cristo come qualcuno di lontano e pensavano questo
Toccava a loro allungare il ponte sull'abisso. Ma questo non è possibile. L'uomo
(quando eravamo ancora deboli) non può toglierti il peso, nemmeno nella breve distanza del
proprie armi. Per molto tempo abbiamo tenuto lontano il Signore, anche se solo a portata di mano,
privandoci del riposo del pesante carico. E solo
quando riconosciamo e confessiamo che non siamo nulla e scompariamo nel nostro
insignificanza – non illuderci più – è allora quando
permettiamo il trasporto del nostro carico. Cristo sa come gestirlo. E prendendo il tuo giogo,
impariamo da Lui come portare i fardelli degli altri.

Che cosa c'è allora nello scopo di portare il nostro carico? È "il potere che opera in
noi" che ci vuole!

2 - Come dovrei considerarmi, giorno per giorno? (Gal. 2:20)

R_____

Questo riguarda me; ma non io, se non Lui.

Ho imparato il segreto! Non stancherò nessun altro rendendolo partecipe
il mio carico pesante, ma lo porterò io stesso; ma non io, ma Cristo in me. C'è
tanti nel mondo che non hanno ancora imparato questa lezione da Cristo, ogni figlio di Dio
troverà l'occasione per farsi carico dei pesi di qualcun altro. Affiderai i tuoi al Signore.
Non è meraviglioso che "colui che è potente" porti sempre il nostro fardello?

Impariamo questa lezione nella vita di Cristo. Stavo facendo del bene perché Dio lo era
con Lui. Ha consolato i tristi, ha guarito coloro che avevano il cuore spezzato, ha liberato coloro che lo erano

oppresso dal diavolo. Nemmeno uno di quelli che vennero a Lui portando le loro sofferenze e malattie lasciate senza sollievo. «Così si adempì ciò che disse il profeta Isaia: 'Egli Egli stesso ha portato le nostre infermità e ha portato le nostre pene''' (Matteo 8:17).

E poi, quando la folla si coricava di notte, Gesù cercò il montagna o la foresta, affinché potesse nella comunione con il Padre (per il quale viveva). ottieni rinnovata provvista di vita e forza per la tua anima. "Ognuno esamina il proprio proprio lavoro." "Esaminatevi se continuate nella fede; dimostra a te stesso Stesso. Oppure non sapete da voi stessi che Gesù Cristo è in voi? Se non è che siete già disapprovati" (2 Corinzi 13:5). "Poiché, sebbene sia stato crocifisso nella debolezza, vive per la potenza di Dio. Anche noi siamo deboli, ma grazie alla potenza di Dio vivremo con lui per la potenza di Dio in te» (v. 4). In questo modo, se la nostra fede dimostra che Cristo è in noi (e la fede dimostra la realtà del fatto), avremo di che rallegrarci noi e non prima degli altri. Ci ralleghiamo in Dio per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo, e il nostro divertimento non dipende da nessun altro al mondo. Anche se tutti arrendiamoci e cadremo, resisteremo, poiché "il fondamento di Dio rimane state saldi" (2 Tim. 2:19).

Nessuno dunque, che si considera cristiano, si accontenti di affidarsi ad alcuni altro. Anche se sei il più debole tra i deboli, sii sempre portatore di pesi, lavoratore insieme a Dio, portando in Cristo il proprio peso e quello di il tuo prossimo, senza lamentele né impazienza. Puoi anche scoprirne alcuni fardelli per i quali suo fratello non esprime alcun rammarico, e li porta anche lui. E il la stessa cosa può fare l'altro. I deboli allora si rallegheranno così: "La mia forza e il mio canto è il Signore, il Signore, che è stato la mia salvezza» (Is 12,2).

Giovedì

*E chi è istruito nella Parola deve condividere tutti i suoi beni con chi lo istruisce.
(Galati 6:6)*

Senza dubbio si tratta soprattutto di risorse temporali. Se uno l'uomo si dedica interamente al ministero della Parola, è evidente che le cose

necessario al suo mantenimento deve provenire da coloro ai quali insegna. Allora, il senso dell'esortazione non finisce qui. Chiunque riceve istruzione nella Parola deve condividere con l'istruttore "tutte le cose buone". L'argomento del presente capitolo è aiuto reciproco. "Portare i pesi gli uni degli altri". Anche chi istruisce troppo, e riceve cibo materiale da loro, deve usare il denaro per partecipare agli altri. Cristo e gli apostoli, che non avevano nulla – poiché Cristo era il più povero tra i poveri – e i discepoli avevano lasciato tutto per seguirlo – vegliava ai poveri con le loro minuscole risorse (Giovanni 13:29).

Quando i discepoli proposero a Gesù di congedare così la folla Se potevano provvedere a se stessi, Egli rispose: "Non hanno bisogno di andarsene. Dare loro da mangiare" (Matteo 14:16). Gesù non stava scherzando. Pensavo davvero quello che ho detto. Sapeva che i discepoli non avevano nulla da dare alle persone, ma ne avevano altrettanto Lui aveva. Non capivano il potere delle parole, quindi Lui stesso le prese pane e lo diede ai discepoli perché sfamassero gli affamati. Ma le parole che ha detto loro significano che dovrebbero fare esattamente come ha fatto Lui. Quante volte la nostra mancanza di fede nella parola di Cristo ci ha privato di lavorare per il bene e condividere ciò che abbiamo. Ed è un peccato, perché "tali sacrifici piacciono a Dio" (Ebrei 13:16).

1 – Dobbiamo sempre dipendere dai leader o dai pastori per annunciare la parola di Dio per gli altri? (Matteo 14:16)

R_____

Poiché chi insegna non solo condivide la Parola, ma collabora con supporto materiale; allo stesso modo, coloro che ricevono l'insegnamento della Parola non devono limitare la loro liberalità solo a cose temporanee. È un errore farlo presupposto che i ministri del Vangelo non hanno mai bisogno di ristoro spirituale, o che non possono riceverlo nemmeno dai più deboli del gregge. E È impossibile descrivere la misura in cui incoraggiano l'anima dell'istruttore. testimonianze di gioia e di fede nel Signore, date da chi accoglie la Parola. Non riguarda semplice verifica che il tuo lavoro non è stato vano. Può darsi che il la testimonianza non contiene riferimenti immediati a ciò che è stato donato, ma al gioioso e all'umile

la testimonianza di ciò che Dio ha fatto per l'ascoltatore influenzerà positivamente l'insegnante e
Il risultato sarà spesso il rafforzamento di centinaia di anime.

Venerdì

*7 Non lasciatevi ingannare: Dio non si può prendere in giro; per qualunque cosa un uomo semini, quello
raccolgerà anche.*

*8 Poiché chiunque semina per la sua carne, dalla sua carne raccoglierà corruzione; ma ciò che semina
nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà la vita eterna.*

Non è possibile esprimere più chiaramente questa affermazione di principi. Il raccolto,
che verrà fatta alla fine del mondo, rivelerà se il seme era grano o zizzania (discordia).

“Seminate secondo giustizia, mietete secondo amore, preparatevi a
un terreno nuovo: è tempo di cercare Yahweh, finché venga e faccia piovere giustizia
su di te” (Osea 10:12, Bibbia di Gerusalemme).

“Chi confida nel proprio cuore è stolto” (Proverbi 28:26). La stessa cosa è
necessario dire riguardo a coloro che confidano negli altri uomini, come si può dedurre dal versetto 13 dell
Osea 10: “Hai arato l'empietà, hai mietuto l'iniquità. Mangerai il frutto della menzogna,
perché confidavi nelle tue forze, nella moltitudine dei tuoi guerrieri».

“Maledetto è colui che confida nell'uomo e che si appoggia alla carne”, sia la sua che quella dell'uomo
qualche altro uomo. «Beato chi confida nell'Eterno e ripone in lui la sua speranza» (Ger.
17:5 e 7).

1 – Possiamo fidarci di noi stessi o dei nostri leader per quanto riguarda le opere o la salvezza?
(Prov. 28:26)

R _____

Tutto ciò che dura viene dallo Spirito. La carne è corrotta ed è la fonte di
corruzione. Chi non consulta altro che la propria convenienza, obbedendo al
desideri della carne e della mente, raccoglieranno un raccolto di corruzione e morte. “Lo spirito è

vita per amore della giustizia" (Romani 8:10, Bibbia di Gerusalemme), e colui che consulta solo la sua mente dello Spirito, raccoglierà gloria eterna. "Se vivi secondo la carne, morirai. Ma se da Spirito metti a morte le opere della carne, tu vivrai" (Rm 8,13). Meraviglioso! Se viviamo, moriamo; e se moriamo, viviamo. Questa è la testimonianza di Gesù: "Che cosa Se vuoi salvarti la vita, la perderai; e chi perderà la propria vita per causa mia, la ritroverà". (Matteo 16:25).

Ciò non equivale alla perdita della gioia nel presente. Non implica continua depravazione e penuria, mancanza di qualcosa che desideriamo, allo scopo di ottenere qualcos'altro. NO Vuol dire che l'esistenza presente deve essere una morte vivente, una lenta agonia. Lontano da esso! Questa è una concezione erronea e falsa della vita cristiana: una vita che più sarebbe chiamare morte. NO; Chiunque viene a Cristo e beve lo Spirito ha "in sé a fonte d'acqua che zampilla in vita eterna» (Gv 4,14).

2 – Cosa succede a coloro che smettono di predicare la verità per paura di perdere la fede? vita o essere perseguitato? (Matteo 16:25)

R _____

La gioia dell'eternità è ora sua. Il tuo divertimento è completo giorno dopo giorno. E "pienamente soddisfatto della pienezza della sua casa" (Sal 36:8), bevendo alla sorgente del La gioia di Dio. Possiedi tutto, chi desidera, quando il cuore grida solo da Dio, e nel quale abita ogni pienezza. Una volta creduto che avrei scoperto il vita, ma ora sa che in realtà non stava facendo altro che guardare la tomba, il sepolcro della corruzione. Adesso è il momento in cui inizi davvero a vivere e la gioia del nuovo la vita è ineffabile e gloriosa", tanto che canta:

La tenera voce del Salvatore
Ci parla in modo commosso.
Ascolta il Dottore dell'amore,
dà la vita ai morti.
Gli uomini non canteranno mai,

mai gli angeli nella luce

nota più dolce canteranno

altro che il nome di Gesù.

(P. Castro, #124)

Sabato

“Come anche tu hai offerto le tue membra all'impurità, all'iniquità, ora offri le tue membra al servizio della giustizia che conduce alla santità” (Rm 6,19).

Un esercito astuto cerca sempre di sconfiggere le posizioni nemiche più preziose strategico. In questo modo si nasconde per i credenti una promessa significativa, Satana lo distorce, trasformandolo in motivo di scoraggiamento. Molti potrebbero voler fingere che la parola “Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione”, significa che, anche dopo essere nati dallo Spirito, devono continuare a soffrire il conseguenze della sua precedente vita di peccato. Alcuni finiscono anche per presumerlo nell'eternità porteranno le cicatrici dei vecchi peccati e piangeranno parole come queste: "Non potrò mai essere quello che sarei stato se non avessi mai peccato".

Che calunnia sulla grazia di Dio e sulla redenzione in Cristo Gesù! Non è questa la libertà? in cui Cristo ci rende liberi. L'esortazione dice: “Come anche tu hai offerto il tuo membra all'impurità, all'iniquità, presenta ora le tue membra al servizio del giustizia che conduce alla santità” (Romani 6:19). Se chi subisce così la giustizia, andrebbe sempre limitato a causa delle cattive abitudini passate, sarebbe dimostrato che il potere della giustizia è inferiore a quello del peccato. Ma la grazia di Dio è così potente come i cieli.

Immagina qualcuno che è stato condannato all'ergastolo per i suoi crimini. Dopo aver trascorsi alcuni anni in prigione, fu graziato e rilasciato. Qualche tempo dopo il abbiamo trovato, e scoperto, ammanettata alla sua, una palla di ferro da trenta chili

caviglia per mezzo di una catena spessa, in modo che solo con difficoltà possa strisciare da un posto all'altro. "COME? Cosa significa? " – Glielo abbiamo chiesto sorpreso. "Non ti hanno lasciato andare in libertà? ".

"O sì! ", ci risponde: "Sono libero, ma devo prendere questa palla come me ricordo dei miei crimini passati."

Tutta la predicazione ispirata dallo Spirito Santo è una promessa di Dio. Uno di loro, traboccante di grazia, è questa: "Non ricordarmi dei peccati della mia giovinezza, né delle mie trasgressioni; ma ricordati di me secondo la tua misericordia, per amor tua bontà, Signore» (Sal 25,7).

Quando Dio perdona e dimentica i nostri peccati, ci dà un tale potere fuggiamo da loro, affinché siamo come se non avessimo mai peccato. Tramite la "le promesse preziose e grandissime", che ci ha fatto, ci fanno "rivenire". partecipare alla natura divina e liberarci dalla corruzione che è nel mondo a causa di essa dai desideri malvagi" (2 Pt 1,4). L'uomo cadde mentre mangiava dall'albero di conoscenza del bene e del male. Il Vangelo presenta una tale redenzione della razza decaduta, che tutti i ricordi oscuri del peccato siano cancellati. I redenti prima o poi lo sapranno solo bene, con Cristo, che "non conosceva il peccato".

Coloro che seminano per la carne raccoglieranno corruzione dalla carne, come tutti noi la possibilità di verificare di persona. "Ma voi non vivete secondo la carne, ma secondo secondo lo Spirito, se davvero lo Spirito di Dio abita in voi" (Rm 8,9). O Lo Spirito ha il potere di liberarci dal potere della carne e da tutte le sue conseguenze. "Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per santificarla, purificandola con il lavacro dell'acqua, mediante la Parola, per presentare a sé stesso una chiesa gloriosa, all'esterno macchia, né ruga, né alcuna cosa simile, ma santa e irreprensibile» (Ef 5,25-27). "Per le sue ferite siamo stati guariti". La memoria del peccato, non dei singoli peccati, persisterà per l'eternità nelle cicatrici sulle mani, sui piedi e sul costato di Cristo. Costituiscono il sigillo della nostra perfetta redenzione.

13 LA GLORIA DELLA CROCE

Versetto d'oro: *E non stanchiamoci di fare il bene, perché a suo tempo mieteremo, se non saremo venuti meno. (Galati 6:9)*

Da meditare: "Cari collaboratori, siate fedeli, speranzosi, eroici. Sii ogni colpo dato dalla fede. Quando fai quello che puoi, il Signore ti ripagherà fedeltà. Attingi, dalla fonte vivificante, energia fisica, mentale e spirituale. Virilità, femminilità, - santificate, purificate, raffinate, nobilitate - abbiamo il prometti di ricevere. Abbiamo bisogno di quella fede che ci permetterà di resistere alla visione dell'Uno che è invisibile. (ME I – pag. 88)

Domenica

Ci stanchiamo molto facilmente di fare il bene quando non guardiamo a Gesù. Perdiamo il riposo perché immaginiamo che dovrebbe essere la pratica continua del bene faticoso. Ma è così solo perché non abbiamo compreso appieno la gioia del Signore, la forza che non ci fa venir meno. "Quelli che sperano nell'Eterno avranno nuove forze prenderanno il volo come aquile; correranno e non si stancheranno; camminerà, e non si stancheranno (Isaia 40:31).

Proprio come mostra il contesto, l'argomento principale semplicemente non è il resistere alla tentazione nella nostra carne, ma aiutare gli altri. Abbiamo bisogno a questo punto impara la lezione di Cristo, il quale "non si stancherà né verrà meno finché non avrà stabilito il giustizia sulla terra" (Isaia 42:4). Sebbene molti di coloro che ha guarito non lo abbiano mai dimostrato un ringraziamento minimo, questo non gli ha fatto cambiare nulla. È venuto per fare del bene, no offrirsi per la valutazione degli altri. Quindi, "al mattino semina il tuo seme, e Non lasciare riposare la mano nel pomeriggio; perché non sai cosa è meglio, questo o quello, oppure se entrambe le cose siano buone" (Qo 11,6).

1 – A volte sembra inutile parlare di Cristo ad alcune persone. Cosa ci dà la Bibbia dici di questo? (Eccl. 11:6)

R _____

Non è stabilito sapere quanto raccoglieremo, né quale sarà la semina da cui raccoglieremo. Una parte potrebbe essere caduta sul ciglio della strada ed essere rimasta strappato via prima che possa mettere radici; un altro può cadere su un terreno sassoso e seccarsi; e anche un altro può cadere tra le spine e rimanere soffocato. Ma una cosa è certa: raccoglieremo! Non sappiamo se la semina di domani prospererà, né a cosa sia servita tardi, o se entrambi lo faranno. Ma non c'è alcuna possibilità che entrambi falliscano. O prospererà l'uno o l'altro... o entrambi!

Non è uno stimolo sufficiente per non stancarsi di fare il bene? La terra può appaiono poveri e la stagione poco promettente. Le peggiori dichiarazioni possono essere dati per il raccolto, e potremmo essere tentati di pensare che tutto il nostro lavoro sia stato vano. Ma non è così. "Al momento giusto raccoglieremo". "Così, fratelli miei Carissimi, state saldi e costanti, sempre abbondanti nell'opera del Signore, consapevoli affinché la vostra fatica nel Signore non sia vana" (1 Cor. 15:58).

Lunedì

Perciò, finché abbiamo tempo, facciamo del bene a tutti, ma soprattutto a coloro che sono fedeli. (Galati 6:10)

Ciò ci permette di concludere che l'apostolo si riferisca all'aiuto materiale, poiché Non avrebbe senso ricordarci di predicare la Parola a coloro che non sono della fede: per loro soprattutto è necessario predicare. Ma c'è una tendenza naturale: capisci naturale, in opposizione a spirituale – che significa limitare la benevolenza a coloro che lo sono considerato "meritarlo". Si sente spesso parlare di "poveri che non meritano". un'altra cosa". Ma siamo tutti indegni anche della più piccola delle benedizioni di Dio; È, anche così, donacelo continuamente. "E se fai del bene a coloro che ti fanno del bene, che ricompensa avrai? Anche i peccatori fanno lo stesso. E se presti a coloro dai quali speri di ricevere ancora, quale ricompensa avrai? Anche il I peccatori prestano ai peccatori, per riceverne altrettanto. Lo adoro perché tuoi nemici, e fai del bene, e presta senza aspettarti nulla, e il tuo

ricompensa e sarete figli dell'Altissimo; perché è gentile anche con gli ingrati e male» (Lc 6,33-35).

1 – Dovremmo fare del bene a tutti, ma chi dovremmo aiutare principalmente? (Gal. 6:10)

R_____

Dovremmo considerare il fare del bene agli altri un gioioso privilegio, non un compito pesante da evitare se possibile. Non ci riferiamo mai alle cose spiacevoli presenti termini di "opportunità". Nessuno dice di aver avuto l'opportunità di farsi male, o perdere un po' di soldi. Al contrario, diciamo che abbiamo avuto l'opportunità di vincere una certa somma, o essere sfuggiti ad un pericolo che ci minacciava. Ecco come dovremmo considerare la benevolenza verso chi è nel bisogno.

Ma le opportunità vanno cercate. Gli uomini faticano a cercare opportunità di guadagnare denaro. L'apostolo ci esorta a cercare equamente opportunità per aiutare qualcuno. Così ha fatto Cristo. "Stavo facendo il Bene". Ha viaggiato per il paese a piedi, cercando opportunità per fare del bene a qualcuno, e Trovati. Fece del bene «perché Dio era con lui» (At 10,38). Il suo nome è Emmanuel, che significa "Dio con noi". Dal momento che Egli è con noi ogni giorno, fino alla fine del mondo, anche Dio sarà con noi, facendoci del bene, così possiamo farlo anche agli altri.

11 Vedi con quali grandi lettere ti ho scritto di mia mano.

È possibile vedere lo zelo che infiammò l'apostolo Paolo mentre scriveva l'epistola fatto che, contrariamente al suo solito, prese la penna e cominciò a scrivere la lettera, o parte di esso, con la sua stessa calligrafia e calligrafia. Come si può dedurre dal capitolo quarto, Paolo soffriva di alcuni problemi alla vista. Ciò gli ha impedito di svolgere il suo lavoro, o lo avrebbe fatto impedito se non dalla potenza di Dio che abitava in lui. Sempre necessario C'era qualcuno che lo guardava. Alcuni hanno approfittato di quella circostanza

scrivere lettere false alle chiese in nome di Paolo, sconvolgendo così la
fratelli (2 Tess. 2:2).

2 – Al tempo di Paolo, altri scrivevano lettere false come se fossero sue. Voi
ritiene che ciò potrebbe accadere anche oggi con Ellen Gould White o con
Bibbia? Leggi Apoc. 22:18, e commenta:

R _____

Ma nella seconda lettera ai Tessalonicesi mostrò loro come potevano saperlo
se da lui sia venuta o meno un'epistola: chiunque abbia scritto il corpo della lettera, lui
Avrebbe persino stampato il saluto e la firma, di suo pugno. In questa occasione no
Tuttavia, l'urgenza era tale che molto probabilmente fu lui stesso a scrivere l'epistola.
intero.

Martedì

*Tutti quelli che vogliono mostrare buona apparenza nella carne, vi costringono a circoncidervi,
proprio per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. (Galati 6:12)*

È impossibile ingannare Dio e non ha senso ingannare noi stessi o gli altri.
“L'Eterno non guarda ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda ciò che ha davanti agli occhi, ma
il Signore guarda il cuore” (1 Sam. 16:7). La circoncisione in cui vivono i falsi fratelli
Voleva persuadere i Galati a fidarsi di sé significava ipocrisia, piuttosto che rettitudine
per fede. Avevano solo la legge come “forma della conoscenza e della verità” (Rm.
2:20). Con le loro opere potrebbero fare una semina “conveniente” per la carne; uno
semina vuota, poiché in essa non c'era realtà. Potrebbero sembrare
giusti senza subire persecuzioni a causa della croce di Cristo.

1 - Credi che quando i pastori battezzano per realizzare degli obiettivi, ricevendo il
gloria per questo, stanno commettendo lo stesso errore dei leader del passato? (Galati 6:12)

R _____

13 Poiché anche i circoncisi non osservano ancora la legge; Ma

Vogliono che tu sia circonciso, per potersi vantare nella tua carne.

Non rispettavano affatto la legge. La carne si oppone alla legge dello Spirito e «a coloro che vivono secondo la carne non possono piacere a Dio» (Romani 8:8). Ma hanno cercato di ottenerlo si converte a quella che chiamano “la nostra fede”, come molti chiamano le teorie individui che supportano. Cristo disse: “Guai a voi, scribi e farisei ipocriti! Perché vai per terra e per mare per fare proseliti; e una volta vinto, lo fai due volte figlio dell’inferno quanto te» (Mt 23,15). Tali maestri si gloriavano carne dei suoi “convertiti”. Se accadesse che un certo numero di persone si unissero alla “nostra denominazione”, allora “ci fu” un grande “vantaggio” rispetto all’anno passato; e si sentono felici. Il numero e le apparenze contano molto per gli uomini, ma niente a Dio.

14 Ma lungi da me il vantarmi se non della croce del Signore nostro Gesù Cristo, mediante la quale il mondo è stato crocifisso per me, e io per il mondo.

Perché la gloria nella croce? Perché per mezzo di Lei il mondo non è crocifisso, e noi noi siamo il mondo⁵. L’epistola termina come era iniziata, con la liberazione di questo “presente”. brutto secolo”. Solo la croce realizza questa liberazione. La croce è un simbolo di umiliazione. Quindi ce ne vantiamo.

2 – Qual è l’unica cosa di cui possiamo “gloriarci”? (Galati 6:14)

R_____

Dio si rivela sulla croce. “Non si vanti un uomo saggio della sua saggezza, né della sua coraggio l’uomo potente, né chi è ricco delle sue ricchezze” (Geremia 9:23). Perché non dovresti vantarti? saggio della tua saggezza? Perché per quanto riguarda la tua saggezza, è stoltezza. “UN La sapienza di questo mondo è follia davanti a Dio” (1 Corinzi 3:19). Nessun uomo lo ha fatto nessuna saggezza di cui vantarsi. La saggezza che Dio dà porta all’umiltà, non all’umiltà vanità.

Cosa diremo del potere? "Ogni carne è erba" (Isaia 40:6). "Certamente è vanità rende completo ogni uomo che vive» (Sal 39,5). "Gli uomini sono solo un soffio, tantissimo i poveri come i ricchi. Se fossero pesati tutti insieme sulla bilancia peserebbero meno di un soffio". Ma "la potenza è di Dio" (Salmo 62:9, 11).

Per quanto riguarda la ricchezza, sperarla è "incertezza" (1 Tim. 6:17). "L'uomo fatica vanno; accumula ricchezze, senza sapere a chi» (Sal 39,6). "Devi mettere gli occhi su ricchezza, che non sono niente? Poiché hanno creato ali come quelle delle aquile e voleranno verso il cielo» (Prov. 23:5). Solo in Cristo ci sono ricchezze imperscrutabili ed eterne.

Quindi l'uomo non ha assolutamente nulla di cui essere orgoglioso. Cos'è l'uomo a chi manca ogni ricchezza, saggezza e potere? Tutto ciò che l'uomo è o ha, viene dal Signore.

Mercoledì

Ma chi si vanta, si vanti di questo: che mi comprende e mi conosce, che io sono il Signore, che esercita benignità, giudizio e giustizia sulla terra; poiché mi diletto in queste cose, dice il Signore. (Ger. 9:24)

Collega il versetto precedente a Galati 6:14. Lo stesso Spirito ha ispirato entrambi i passaggi, quindi, non possono essere in reciproca contraddizione. In un posto lo leggiamo Dobbiamo vantarci solo della conoscenza del Signore. In un altro, che non c'è niente alla gloria se non nella croce di Cristo. Quindi la conclusione è quella sulla croce di Cristo troviamo la conoscenza di Dio. Conoscere Dio è vita eterna (Giovanni 17:3), e non esiste nessuna vita per l'uomo fuori della croce di Cristo. Lo vediamo quindi, ancora una volta tutto ciò che di Dio si può conoscere si rivela sulla croce. Fuori dalla croce non c'è conoscenza di Dio.

Questo ci mostra che la croce si manifesta in tutta la creazione. Il potere eterno e divinità di Dio, tutto ciò che possiamo sapere di Lui può essere visto nelle cose che creato, e la croce è la potenza di Dio (1 Cor. 1:18). Dio genera forza dalla debolezza. Salva l'uomo attraverso la morte, affinché anche chi muore possa riposare nella speranza. Nessun uomo è così povero, debole e peccatore, così degradato e svalutato

per non potersi gloriare della croce. La croce lo tocca proprio in questa situazione in cui si trova, poiché è un simbolo di vergogna e degrado. Rivela la potenza di Dio in lui, e c'è in lui motivo di gloria eterna.

1 – Paolo dice che per noi che siamo salvati, la parola della croce è _____, ma per coloro che perire _____ (1 Cor. 1:18)

La croce crocifigge. La croce ci separa dal mondo. Uniscici a Dio, a Lui sia la gloria! UN L'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio. "Chi vuole essere amico del mondo, se costituisce un nemico di Dio" (Giacomo 4:4). Sulla croce Cristo ha distrutto l'inimicizia (Ef. 2:15 e 16). "E il mondo e i suoi desideri passano. Ma chi fa la volontà di Dio, rimane per sempre" (1 Giovanni 2:17). Quindi lasciamo che il mondo passi.

Lascio il mondo e seguo Cristo,
Perché il mondo passerà;
ma il tenero amore divino
durerà per secoli.
Oh, che amore incommensurabile!
Che misericordia, che gentilezza!
Oh, la pienezza della grazia,
pieno di immortalità!
(V.Mendoza, #266)

Gesù disse: "E quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me" (Giovanni 12:32).
Dico questo per insinuare di quale morte morirebbe: "Ullìo se stesso e lo fu

obbediente fino alla morte, anche alla morte di croce. Perciò anche Dio lo ha esaltato al massimo, e Gli diede un nome che è al di sopra di ogni nome" (Fil 2,8 e 9).

Fu attraverso la morte che ascese alla destra del trono della Maestà nel cielo. Era il croce che si è innalzata dalla terra al cielo. Quindi è solo la croce che ci dà gloria, e l'unica cosa di cui possiamo vantarci. Innalza la croce, che significa insulto e vergogna per il mondo noi su questo mondo e facci sedere con Cristo nei luoghi celesti. Fatelo "per il potere che opera in noi", che è la stessa cosa che sostiene l'intero universo.

Giovedì

Perché in Cristo Gesù né la circoncisione né l'incirconcisione hanno alcuna virtù, ma piuttosto l'essere una nuova creatura. (Galati 6:15)

La salvezza non viene dall'uomo, qualunque sia la sua condizione, o qualunque essa sia fare. Nel suo stato incirconciso è perduto, e la circoncisione non gli porta nulla. la Salvezza. Solo la croce ha il potere di salvare. L'unico valore è la nuova creatura, o, come alcune versioni lo traducono "la nuova creazione". "Se qualcuno è in Cristo, è un nuovo creatura" (2 Cor. 5:17); ed è solo attraverso la morte che ci uniamo a Lui. "Non lo sai Tutti coloro che furono battezzati in Cristo Gesù furono battezzati nella sua morte" (Rm. 6:3).

1 – Se siamo in Cristo, cosa siamo? (2 Corinzi 5:17)

R _____

Crocifisso su un albero;

Manso Cordeiro, muori per me.

Ecco perché l'anima triste e piangente

sospira con ansia, Signore, per te.

(M. Mavillard, #95)

La croce fa una nuova creazione. Vediamo qui un altro motivo per gloriarsene. Quando il la creazione lasciò le mani di Dio in principio: "Tutte le stelle dell'aurora tutti i figli di Dio lodarono e si rallegrarono" (Giobbe 38:7).

Il segno della croce. Elenchiamo i testi che abbiamo considerato finora:

- (1) La croce di Cristo è l'unica cosa di cui dobbiamo gloriarci;
- (2) Colui che si vanta dovrebbe farlo solo conoscendo Dio;
- (3) Dio ha scelto i più deboli del mondo per svergognare i saggi, quindi che nessuno può vantarsi se non in Lui;
- (4) Dio si rivela nelle cose che ha creato. La creazione, che manifesta la potenza di Dio, presenta anche la croce, perché la croce di Cristo è potenza di Dio, e Dio si fa conoscere attraverso di essa.

Cosa ci dice quanto sopra? Che la potenza che ha creato il mondo e tutte le cose in esso è la stessa che salva coloro che confidano in Lui. È la forza della croce.

Quindi, il potere della croce, l'unico attraverso il quale arriva la salvezza, è il potere che crea e così continua ad operare nella creazione. Ma quando Dio crea qualcosa, è "molto buono". Quindi, dentro Cristo, sulla sua croce, c'è una "nuova creazione". "Perché noi siamo opera sua, creati in Cristo Gesù per le opere buone, che Dio ha precedentemente preparate perché le praticassimo» (Ef 2,10). È sulla croce che troviamo questa nuova creazione, perché la sua forza è che «in principio Dio creò il cielo e la terra». È il potere che impedisce alla Terra di divenire disintegrarsi sotto la maledizione; il potere che porta il susseguirsi delle stagioni; il tempo di semina e raccolta; che alla fine rinnoverà l'intera Terra. "Sboccherà profusamente, si rallegrerà e canterà di gioia. A lui sarà data la gloria del Libano, bellezza di Carmel e Sharon. Tutti vedranno la gloria dell'Eterno, la bellezza del nostro Dio". (Isaia 35:2).

"Grandi sono le opere di Geova, sulle quali meditano coloro che si diletano in esse. Splendore e la maestà è la sua opera, la sua giustizia dura in eterno. Delle sue meraviglie ha lasciato un memoriale. Geova misericordioso e compassionevole!" (Salmo 111:2-4, Bibbia Gerusalemme).

Vediamo qui che le meravigliose opere di Dio rivelano la Sua giustizia tanto quanto grazia e compassione. Questa è un'ulteriore prova che le Sue opere rivelano la croce di Cristo, dove si concentra l'infinito dell'amore e della misericordia.

"Dei suoi prodigi ha lasciato un memoriale." Perché vuoi che l'uomo lo faccia? ricordare e dichiarare le sue opere prodigiose? Per non dimenticare, ma avere fiducia salvezza del Signore. La sua volontà è che l'uomo mediti continuamente le sue opere, affinché tu possa conoscere la potenza della croce. Così, quando Dio creò i cieli e la Terra in sei giorni, "il settimo giorno Dio compì l'opera che aveva fatta e si riposò nel settimo giorno di tutto ciò che aveva fatto nella creazione. E Dio benedisse il settimo giorno, e santificò, perché in lui si riposò da tutta l'opera che aveva compiuto nella creazione» (Gen. 2:2 e 3).

2 – Nel passato, il segno dato affinché l'Angelo potesse riconoscere i figli di Dio c'era sangue sulla porta, e oggi, qual è il segno tra Dio e il Suo popolo? (Ez 20:20)

R_____

Venerdì

*"I cieli raccontano la gloria di Dio e il firmamento racconta l'opera delle sue mani".
(Salmo 19:1).*

La croce ci fornisce la conoscenza di Dio mostrandoci la sua potenza come Creatore. Attraverso la croce siamo crocifissi al mondo e il mondo a noi. Attraverso la croce siamo santificati. La santificazione è opera di Dio, non dell'uomo. Soltanto Il tuo potere divino può completare questa grande opera. In principio Dio ha santificato il sabato come coronamento dell'opera creativa, prova dell'opera creativa era completo, il sigillo della perfezione. Vediamo dunque che il sabato, settimo giorno, è il vero segno della croce. È il memoriale della creazione, e la redenzione è creazione: creazione attraverso la croce. Sulla croce troviamo le opere perfette e complete di Dio, e ne siamo ricoperti. Essere crocifisso con Cristo significa aver rinunciato pienamente a sé stessi, riconoscendo che non siamo nulla e avendo fiducia incondizionatamente in Cristo. In Lui troviamo riposo. In Lui troviamo il

Sabato. La croce ci riporta all'inizio, a "ciò che era dal principio"

(1 Giovanni 1:1). Il riposo del settimo giorno non è altro che un segno che sei perfetto

Nell'opera di Dio sulla croce – la stessa della creazione – troviamo riposo dal peccato.

"Ma è difficile osservare il sabato; cosa farò della mia attività?"; "Se osservo il sabato, non potrò guadagnarci da vivere"; "È così impopolare!" Nessuno può mai farlo fingere che essere crocifisso sia qualcosa di piacevole. "Nemmeno Cristo è piaciuto a se stesso lo stesso" (Romani 15:3). Leggi Isaia capitolo 53. Cristo non è mai stato molto buono visto, e ancor meno quando fu crocifisso. La croce significa morte, ma anche significa ingresso nella vita. C'è balsamo sulle ferite di Cristo, ci sono benedizioni maledizione che portò, vita nella morte che soffrì. Chi potrebbe dirlo? confida in Cristo per la vita eterna, mentre rifiuta di fidare in Lui durante qualche anno, mese o giorno di vita in questo mondo?

Ripetiamolo ancora una volta, e lo diciamo con il cuore: «Lungi da me il vantarmi, se non sulla croce di nostro Signore Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo è stato crocifisso me e io al mondo». Se puoi davvero dirlo, allora troverai il tribolazioni e afflizioni così leggere che puoi gloriartene.

La gloria della croce. È attraverso la croce che tutto si sostiene. "Tutte le cose consistono in Lui" (Col. 1:17), e non esiste in altra forma che in quella del Crocifisso. Se non lo fosse attraverso la croce avverrebbe una morte universale. Nessun uomo poteva respirare, nemmeno una crescita delle piante, non un raggio di luce potrebbe risplendere dal cielo se non attraverso la croce.

Ora dunque: «I cieli raccontano la gloria di Dio, e il firmamento racconta l'opera dalle sue mani» (Sal 19,1). Queste sono alcune delle cose che Dio ha fatto. Nessuna pietà può descrivere, nessun pennello per dipingere la sorprendente gloria dei cieli. Sebbene, quella gloria non è altro che la gloria della croce di Cristo, come dimostrano gli atti sopra menzionati. La potenza di Dio si rivela nelle cose create e la croce è la potenza di Dio.

La gloria di Dio è la sua potenza, come «l'incomparabile grandezza della sua potenza davanti agli uomini». che credono" è stato mostrato nella risurrezione di Gesù Cristo (Efesini 1:19 e 20). "Cristo È risuscitato dai morti alla gloria del Padre" (Romani 6:4). Fu perché aveva subito la morte, pertanto Cristo fu coronato di gloria e di onore (Ebrei 2:9).

1 – Per la gloria di chi Gesù è risorto dai morti? (Romani 6:4)

R _____

In questo modo vediamo tutto lo splendore delle innumerevoli stelle, con i colori diversi, e la gloria dell'arcobaleno, la gloria delle nuvole dorate al tramonto del sole, il gloria del mare e dei campi fioriti o dei prati verdi, gloria della primavera e il raccolto a maturità, la gloria di ciò che germoglia e porta frutto perfetto, la gloria intera che Cristo ha in cielo, e anche tutto ciò che quel giorno dovrà essere rivelato ai suoi santi che “i giusti arderanno come il sole nel regno del Padre loro”, è la gloria della croce. COME potremmo pensare di gloriarci di qualcos'altro?

16 E a tutti coloro che camminano secondo questa regola, pace e misericordia su di loro e sull'Israele di Dio.

La regola della gloria! Che bella regola per chi vuole essere governato! sono menzionati Ci sono due classi? Impossibile, poiché tutta l'epistola mostra che tutti sono uno in Cristo Gesù. “E tu sei completo in Colui, che è il capo di ogni principato e potere [impero]. In Lui anche voi siete stati circumcisi con una circoncisione senza mano, quando riponiamo il corpo dei peccati mediante la circoncisione operata da Cristo. Sepolti con Lui nel battesimo, sei anche risorto con Lui attraverso fede nella potenza di Dio che lo ha risuscitato dai morti. Per te che eri morto nei peccati, nell'incirconcisione della sua carne gli diedero la vita con Cristo e gli perdonarono tutti i suoi peccati” (Col. 2:10-13).

“Noi siamo la vera circoncisione, noi che adoriamo secondo lo Spirito di Dio e siamo contenti in Cristo Gesù e non confidiamo nella carne” (Fil 3,3).

2 – Chi, dice Paolo, è la vera circoncisione, o battesimo?

R _____

Quella circoncisione costituisce tutti nel vero Israele di Dio, perché significa vittoria sul peccato, e “Israele” significa vincitore. Non siamo più “esclusi”

della cittadinanza di Israele, ignari dei patti della promessa”, non siamo più “estranei”.
né estranei, ma concittadini dei santi, familiari di Dio,
edificato sul fondamento degli apostoli e dei profeti, essendo la pietra principale del
angolo, Gesù Cristo” (Efesini 2:12, 19 e 20). In questo modo incontreremo il
moltitudini che verranno «dall'oriente e dall'occidente, e siederanno con Abramo, Isacco e Giacobbe
nel Regno dei cieli» (Mt 8,11).

Sabato

*D'ora in poi nessuno mi darà più fastidio; poiché porto sul mio corpo i segni del Signore Gesù.
La grazia di nostro Signore Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen! (Gal. 6:17 e 18)*

Ciò che è stato tradotto con “segni” è la forma plurale della parola greca stigma. Implica
vergogna e disonore. In passato, anche i responsabili di crimini
gli schiavi che erano stati sorpresi mentre cercavano di scappare venivano stigmatizzati
il posizionamento di un marchio o segno sul loro corpo, indicante a chi appartenevano.

Tali sono i segni della croce di Cristo. Paulo li ha presi. Era stato crocifisso con
Cristo, e portava l'impronta dei suoi chiodi. Erano segnati sul suo corpo.
Lo segnarono come servo, come schiavo del Signore Gesù. Quindi nessuno
interferiva con lui: non era servo degli uomini. Doveva lealtà solo a Cristo, che lo aveva
acquistato. Nessuno si aspetti di vederlo servire l'uomo o la carne, perché Gesù
aveva segnato con il Suo segno e non poteva servire a nessun altro. Nemmeno nessuno
dovrebbe interferire con la sua libertà in Cristo o maltrattarlo, perché suo Signore
Avrebbe protetto in modo sicuro coloro che Gli appartenevano.

Trattate questi marchi? Allora potrai gloriarti di loro. Se lo fai, non farlo
ti vanterai invano e non ti gonfierai.

Quanta gloria c'è nella croce! Tutta la gloria del cielo è in questo oggetto deprezzato. NO
nella figura della croce, ma nella croce stessa. Il mondo non riconosce questo come gloria. Ma
né riconobbe il Figlio di Dio; né riconosce lo Spirito Santo, perché non lo fa
può vedere Cristo.

Possa Dio aprire i nostri occhi per vedere la gloria, così che possiamo riconoscere la Sua
valore. Acconsentiamo a essere crocifissi con Cristo affinché la croce ci elevi alla gloria. Nella croce di
Cristo c'è la salvezza. È il potere di Dio affinché non cadiamo,
perché ci solleva dalla Terra al cielo. Sulla croce c'è la nuova creazione dello stesso Dio
si qualifica come buono "in grande stile". In Lei è tutta la gloria del Padre e la gloria intera
dei secoli eterni. Dio dunque non permetta che ci vantiamo di altro
altro che la croce del Signore nostro Gesù Cristo, mediante la quale il mondo è crocifisso per noi, e
noi al mondo.

C'era Uno che voleva soffrire e morire per me, così
salva la mia anima; si ripete il cammino cruento della croce,
affinché i miei peccati possano essere mondati.

Sulla croce, sulla croce sono rimasti i miei peccati!

Quanto avrebbe voluto soffrire per me!

Con angoscia andò sulla croce il buon Gesù,

E nel suo corpo ha preso le mie colpe.

(Elisa Perez, #90)